

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

54^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1963

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 2727	cizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (155) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE	2727	BARBARO	Pag. 2782
DIMISSIONI DEL SENATORE GIORDANO DELL'AMORE		DERIU	2780
Annunzio	2727	GIANCANE	2777, 2778
DISEGNI DI LEGGE		GIANQUINTO	2781
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	2728	MAMMUCARI	2783
Deferimento a Commissione permanente in sede referente	2728	PIRASTU	2782
Trasmissione	2727	VERONESI	2780, 2784
Seguito della discussione:		Seguito della discussione e approvazione:	
« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'eser-		« Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51). Seguito dello svolgimento dell'interpellanza n. 17 e dell'interrogazione n. 61:	
		AIMONI	2772
		ALBERTI	2768 e <i>passim</i>

54ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 1963

BOCCASSI	Pag. 2774
CORNAGGIA MEDICI	2776
CRISCUOLI, <i>relatore</i>	2732
D'ERRICO	2771
DI GRAZIA	2770, 2771
DI PRISCO	2770
INDELLI	2769, 2770
JERVOLINO, <i>Ministro della sanità</i> 2746 e <i>passim</i>	
MINELLA MOLINARI Angiola	2762
PERRINO	2767, 2771, 2773
PICARDO	2774
PIGNATELLI	2771, 2772
SAMEK LODOVICI	2736, 2769
ZANARDI	2772
ZONCA	2770

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Seguito dello svolgimento (*vedi* Disegni di legge).

INTERPELLANZE

Annunzio Pag. 2785

INTERROGAZIONI

Annunzio 2785

MOZIONI

Per la discussione della mozione n. 2:

PRESIDENTE 2731, 2732
 NENCIONI 2730, 2732

PER LA PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO DELLA RELAZIONE RELATIVA ALL'INCHIESTA SUL C.N.E.N.

PRESIDENTE 2729, 2730
 BERGAMASCO 2728
 NENCIONI 2729, 2730

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

F E N O A L T E A , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendosi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Cassano per giorni 6 e Giorgi per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questi congedi s'intendono concessi.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Puglia: Alessandro Agrimi, Nicola Angelini, Martino Luigi Caroli, Sebastiano Carucci, Luigi Conte, Araldo Crollanza, Francesco Ferrari, Carlo Francavilla, Giacinto Genco, Giuseppe Giancana, Graziuccia Giuntoli, Giuseppe Gramigna, Onofrio Jannuzzi, Federico Kuntze, Domenico Latanza, Francesco Paolo Mongelli, Giuseppe Papalia, Vitantonio Perrino, Gaspare Pignatelli, Luigi Russo e Francesco Stefanelli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio delle dimissioni del senatore Giordano Dell'Amore

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Giordano Dell'Amore mi ha inviato, in data 16 ottobre 1963, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

la Giunta delle elezioni ha ritenuto, a maggioranza, che la legge del 23 febbraio 1953 sulle incompatibilità parlamentari sia applicabile anche agli amministratori delle Casse di Risparmio. Pur non condividendo tale opinione, Le dichiaro che ne ho preso atto.

In conseguenza di ciò, sono dolente di presentarLe le mie dimissioni da membro del Senato, in rappresentanza del Collegio di Lodi, ritenendo che in questo momento la mia attività sia più utile alla presidenza della Cassa di Risparmio delle Province lombarde.

AssicurandoLa che mi sento molto onorato di aver appartenuto al Senato della Repubblica, sia pure per pochi mesi, La prego di gradire l'espressione del mio deferente ossequio ».

Trattandosi di dimissioni per incompatibilità, il Senato, con rammarico, non può che prenderne atto.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (214);

54ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 1963

« Elevazione del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria » (215).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito il seguente disegno di legge in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (214), (previo parere della 5ª Commissione).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1962, numero 1635, relativo al prelevamento di lire 459.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-1963 » (111);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1962, numero 1724, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (112);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1962, n. 1351, relativo al prelevamento di lire 2.400.000.000

dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 » (113);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1963, n. 630, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (114);

« Proroga al 31 dicembre 1966 dei termini relativi alla circolazione dei biglietti della Banca d'Italia da lire 500 » (154);

« Proroga delle agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino accordate con la legge 29 luglio 1963, n. 1004 » (165);

« Modifiche alle aliquote dell'imposta generale sull'entrata per alcuni prodotti di lusso » (166);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi di licenza agli alunni soggetti all'obbligo scolastico (6-14 anni) » (175);

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e del IV centenario della nascita di Galileo Galilei » (180).

Per la presentazione al Parlamento della relazione relativa all'inchiesta sul C.N.E.N.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i giornali di ieri hanno dato notizia dell'avvenuta consegna, nelle mani dell'onorevole Ministro dell'industria e del commercio, della relazione della Commissione d'inchiesta da lui nominata con decreto del 31 agosto ultimo scorso per

procedere agli accertamenti sulla gestione amministrativa del Segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Secondo un comunicato, apparso pure stamane sui giornali, la relazione stessa è stata trasmessa all'Autorità giudiziaria per i compiti di sua competenza, « essendo emersi elementi di particolare gravità ».

Richiamandomi ad analoga dichiarazione, resa qualche tempo fa dall'onorevole Ministro, ritengo che la relazione stessa debba essere posta a disposizione del Parlamento e portata a conoscenza dell'opinione pubblica, che già da molto tempo è giustamente preoccupata circa la gestione del C.N.E.N.

È chiaro che la pubblicazione del documento non interferisce coi poteri dell'Autorità giudiziaria, poichè si tratta di un accertamento amministrativo, relativo ai precedenti, che può essere posto a fondamento di una denuncia e dovrà, naturalmente, essere acquisito dall'Autorità giudiziaria; ma non si tratta di un atto comunque coperto dal segreto istruttorio.

Chiedo, pertanto, che l'onorevole Presidente voglia interporre i suoi alti uffici affinché la relazione in oggetto sia sollecitamente presentata al Parlamento.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, chiedo la parola su due distinti argomenti. Comincio naturalmente dal primo.

Non solo i giornali di ieri hanno portato a conoscenza del contenuto, almeno in sintesi, della relazione della Commissione di inchiesta sul caso Ippolito, ma già un settimanale, la scorsa settimana, ha rivelato, o ha preteso di rilevare, il contenuto dell'inchiesta, facendo delle precise accuse.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ricorderete tutti l'acceso dibattito avvenuto in quest'Aula il 2 ottobre scorso, nella discussione di una interpellanza che il mio Gruppo aveva avuto l'onore di proporre sul caso Ippolito. Il ministro Togni, sollecitato, aveva preso preciso impegno di portare a

conoscenza del Senato, il giorno 15 ottobre, la relazione della Commissione d'inchiesta. Sollecitato nuovamente durante la replica, prese nuovamente la parola per dire: « mancano 13 giorni ».

Io ho a disposizione solo il resoconto sommario, ma ricordo esattamente che il Ministro dell'industria e del commercio confermò al Senato che l'inchiesta sarebbe stata rigorosa e completa e che le sue risultanze sarebbero state rese di pubblica ragione. E aggiunse, lo ricordo ancora: « mancano 13 giorni ».

Siamo oggi al giorno 17. Mentre tutti i giornali si sbizzariscono facendo accuse, che ritengo assolutamente infondate e che riguardano anche un nostro collega, noi ignoriamo completamente i fatti. Onorevole Presidente, non possiamo ulteriormente aspettare. Il ministro Togni deve avere la cortesia di mettere a disposizione dell'Assemblea la relazione della Commissione d'inchiesta, perchè sarebbe veramente poco dignitoso che i membri di una Assemblea dovessero apprendere dalla stampa dei particolari che riguardano anche autorevolissimi membri di questo Consesso.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, prevedendo il desiderio espresso dai senatori Bergamasco e Nencioni, ieri mattina, avendo letto io pure che il giorno 15 sera la relazione della Commissione d'inchiesta era stata consegnata al Ministro dell'industria e del commercio, mi sono immediatamente messo in contatto con il ministro Togni per pregarlo di riferirmi in merito.

Ieri sera il ministro Togni è venuto da me; mi ha confermato in primo luogo di aver ricevuto la relazione e quindi mi ha assicurato nel modo più esplicito che domani o dopodomani — cioè tenuto conto del tempo materiale per provvedere alla copia — avrebbe consegnato al Parlamento la relazione.

Pertanto domani o dopodomani potrò annunciare al Senato la presentazione di questo documento, che sarà messo a disposizione di tutti i senatori.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, poichè risulta che la Commissione ha messo a disposizione del Ministro non solo una succinta relazione, ma anche numerosi allegati, i quali possono essere anche più interessanti della relazione stessa, la pregherei di richiedere che non solo sia messo a disposizione dell'Assemblea il testo della relazione, ma, come del resto è costante prassi per tutte le Commissioni d'inchiesta parlamentari ed anche ministeriali, siano messi a disposizione tutti gli allegati integranti la relazione che la Commissione ha reso al Ministro, in modo che l'Assemblea abbia un panorama ampio anche per un giudizio sul metodo d'indagine.

Ciò non può interferire minimamente sull'azione dell'Autorità giudiziaria, perchè quest'ultima ha il compito di accertare l'esistenza di un reato; il Parlamento di rendersi conto di fatti e situazioni politiche. L'Assemblea, cioè, si deve rendere conto, data l'esistenza di alcune manovre politiche, del sottofondo politico che è chiaramente apparso attorno al caso Ippolito, e trarre dalla conoscenza sia degli allegati sia della relazione deduzioni di carattere prettamente politico, che come tali, ripeto, non hanno nulla in comune con l'azione dell'Autorità giudiziaria e il procedimento penale che ne può scaturire.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, io ignoro se la relazione abbia o meno degli allegati. Il Ministro mi ha parlato di una ponderosa relazione di numerosissime pagine. Comunque mi farò carico del suo desiderio, che credo sia desiderio dell'Assemblea, di avere la relazione nel suo complesso, e quindi con tutti gli elementi atti a mettere il Senato in condizioni di conoscere a pieno la materia.

N E N C I O N I . La ringrazio molto.

Per la discussione della mozione n. 2

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto l'onore, per conto del mio Gruppo, di presentare una mozione sulla situazione economica del Paese, ed essa è stata annunciata il 18 settembre 1963.

Fatto il punto sulla situazione economica, la mozione così terminava: « impegna il Governo a porsi il problema del risanamento della situazione valutaria monetaria per garantire agli operatori economici di continuare con fiduciosa certezza negli investimenti; a preservare dall'inaridimento le fonti del risparmio, a deliberare provvedimenti deflazionistici, intesi a ridare la fiducia nella moneta, a frenare l'emorragia di denaro tesaurizzato ed esportato verso banche estere; a prendere tutti i provvedimenti indispensabili per garantire anche ai fini sociali i presupposti e le condizioni per il risanamento e l'espansione economica, anche e soprattutto per conservare integra la capacità di acquisto degli emolumenti e dei salari dei lavoratori ».

Onorevoli colleghi, qualche giorno fa ho sollecitato l'Assemblea perchè venisse fissato il giorno per la discussione di questa mozione. Il ministro Rumor prese impegno, interpellato dalla Presidenza, di riferire dopo pochi giorni.

Non solo l'Assemblea non ha saputo nulla, ma ieri è avvenuto un fatto veramente strano ed eccezionale, cioè che i Ministri responsabili, che avrebbero dovuto presentarsi alla Commissione finanze e tesoro per riferire sulla situazione economica, hanno preso una singolare posizione rilevata con stupore da tutta la stampa e dalla stampa tecnica in particolare. A noi non rimane che chiedere la fissazione della seduta per la discussione della mozione e delle interrogazioni e interpellanze presentate sull'argomento, a norma dell'articolo 110 del Regolamento.

Il ministro Martinelli ha dichiarato, in via pregiudiziale, che le eventuali dichiarazioni dei Ministri presenti non avrebbero potuto essere fatte che a titolo personale, e il ministro Medici ha convenuto su questa diagnosi e su questa prospettiva.

La situazione economica in Italia va precipitando. Secondo notizie rilevate dalla stampa d'informazione, dai giornali economici, e soprattutto dai giornali esteri, la situazione della nostra bilancia commerciale sarebbe in dissesto irreparabile. Ieri il ministro Trabucchi ha accennato, nell'altro ramo del Parlamento, che, nel mese di agosto, lo sbilancio ha superato i mille miliardi. Il ministro Trabucchi ha anche detto che, se continua così (sono sue parole), la situazione diventerà insostenibile, data la situazione disastrosa dell'agricoltura. Ma nessuna soluzione ha prospettato nel suo intervento alla Camera dei deputati.

Ora, mi sembra sia necessario che al Senato della Repubblica, che invano ha, in questi mesi, aspettato i responsabili dei Distacchi finanziari per conoscere il pensiero del Governo circa drastici provvedimenti necessari in questa congiuntura, si presentino i Ministri stessi a far conoscere il loro giudizio, in base a dati autentici. Noi infatti non conosciamo ufficialmente i dati precisi della situazione economica che precipita. Veniamo informati che la bilancia commerciale supera i mille miliardi e che, nella più ottimistica delle previsioni, la bilancia dei pagamenti avrà un *deficit* che supererà i seicento miliardi di lire a fine d'anno (e in agosto abbiamo avuto un incremento delle importazioni del 24,8 per cento e un incremento delle esportazioni solo del 7,2, sicché questo *deficit* sembra allargarsi sempre più); mi sembra necessario, dicevo, che al Senato si svolga un'ampia discussione, poichè siamo in un momento di tensione creditizia, quasi di asfissia o di paralisi, siamo in un momento, in cui viene sottolineata, con accenti drammatici, la tensione valutaria; abbiamo il Tesoro indebitato nei confronti della Banca di emissione, di mille miliardi; il sistema bancario che si è indebitato per circa 800 miliardi (differenza tra i crediti e i de-

biti) col sistema bancario estero; l'inflazione, da strisciante, diventa galoppante, e noi non possiamo ottenere, e lo chiediamo da mesi, che i Ministri responsabili vengano a far conoscere al Senato i loro propositi. Il 16 di ottobre abbiamo avuto la notizia che, in questo momento, essi possono parlare solo a titolo personale.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, qui sta veramente succedendo qualcosa di abnorme, ed il Senato si deve sollevare di fronte a questa situazione. Qui non ci devono essere dei Governi provvisori, onorevole Ministro, qui c'è un Governo che governa. La Costituzione non conosce i Governi provvisori: li può conoscere solo ai sensi della norma contenuta nell'articolo 95 con una denuncia, perchè è un tradimento agli interessi economici e agli interessi politici del Paese.

Il Governo deve governare: non ci sono mene politiche che possano togliere al Governo questo dovere che scaturisce dalla Costituzione della Repubblica, salvo che il Governo non sia accusato di tradimento agli interessi del Paese. E, a questo proposito, io credo che noi dobbiamo sollecitare la nomina dei componenti la Commissione d'indagine, perchè è ora che, di fronte a determinate posizioni, ci siano delle conseguenze, altrimenti veramente verremmo meno alla nostra funzione che è di controllo della spesa e di tutela dell'assetto economico e sociale del Paese.

Onorevoli colleghi, io chiedo formalmente, ai sensi dell'articolo 110 del nostro Regolamento, che venga dall'Assemblea, sentito il Governo, fissato il giorno per la discussione di questa mozione economica e la discussione anche di tutte le altre interpellanze e interrogazioni che in materia da ogni parte sono state presentate, e non si venga mai più a dire che i componenti del Governo possono parlare a titolo personale perchè questo è veramente un delitto di lesa patria, una eresia politica, una eresia costituzionale. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, mi permetta farle presenti alcune conside-

razioni che sono convinto la troveranno, almeno parzialmente, consenziente. Anzitutto le debbo dire che, non appena lei ha presentato la sua mozione, il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato di aver dato incarico al Ministro del bilancio di rispondere alla mozione stessa.

Lei ha recentemente sollecitato che venisse fissata la data, ma finora il Governo non ha comunicato nulla in proposito. Ovviamente, in base all'articolo 110 del Regolamento, può chiedere che il Senato fissi la data per la discussione.

Lei, però, conosce bene la situazione dei lavori del Senato. Restano ancora da discutere sei bilanci con pochi giorni utili a disposizione, perchè oggi è già il 17 e il Senato dovrà interrompere i lavori per quattro giorni in occasione del Congresso del P.S.I.

Perciò io vorrei prospettare due soluzioni possibili: o riprendere in esame l'argomento alla fine della seduta e far decidere all'Assemblea in conformità del Regolamento, e nel frattempo io mi farei carico di chiedere al ministro Medici se ha qualche preferenza circa la data; oppure, poichè domani, alle 10,30 è indetta una riunione dei presidenti dei Gruppi, discutere e decidere la questione in quella sede.

N E N C I O N I . Preferirei discutere la questione domani nella riunione dei presidenti dei Gruppi.

P R E S I D E N T E . Sta bene.

N E N C I O N I . Comunque mi riservo di riproporre formale istanza all'Assemblea per la fissazione della data. Grazie, signor Presidente.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51) e seguito dello svolgimento della interpellanza n. 17 e della interrogazione n. 61.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » e dello svolgimento dell'interpellanza n. 17 e dell'interrogazione n. 61.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C R I S C U O L I , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la discussione sul bilancio della Sanità è stata, questa volta, particolarmente interessante, anche per il numero degli oratori intervenuti, che ringraziamo tutti: il senatore Cassano, il senatore Sellitti, il senatore Zonca, il senatore Creminini, il senatore Rotta, la senatrice Ariella Farneti, il senatore Picardo, il senatore Indelli, il senatore Cassini, il senatore Perrino, il senatore Gatto, il senatore Scotti, il senatore D'Errico, il senatore Di Grazia, il senatore Ferroni e il senatore Samek Lodovici; e particolarmente ringraziamo del cortese apprezzamento dimostrato per la nostra modesta fatica, anche coloro che hanno in parte dissentito dalle nostre tesi.

Tra i benevoli consensi ottenuti dalla nostra relazione sono emerse, come era da prevedere, anche critiche e riserve. Osiamo sperare che, di queste, alcune almeno siano dipese da poca chiarezza della nostra esposizione, o da qualche espressione non del tutto felice, nè pienamente rispondente al nostro concetto, cosa che ha potuto generare una falsa interpretazione. Desideriamo pertanto chiarire meglio il nostro pensiero nei punti più controversi, tenendo presenti le osservazioni degli onorevoli senatori che hanno preso parte al dibattito.

Il senatore Di Grazia non ha dimostrato di condividere la nostra previsione di immobilismo cui sarebbe costretta la politica sanitaria del Ministero finchè non se ne allarghi lo stanziamento. Ammettiamo che la parola da noi usata sia stata eccessiva e magari inadeguata, e siamo d'altronde ben lungi — come abbiamo detto nella relazione — dal sottovalutare l'opera del Ministro e dei suoi collaboratori che, con rara competenza e passione, sono riusciti a far molto in rapporto alla pochezza dei mezzi loro concessi. Tuttavia non riusciamo a vedere come, essendo

lo stanziamento per l'esercizio finanziario 1963-64 inferiore in effetti a quello dell'anno scorso, si possa realizzare qualche progresso, qualche miglioramento, qualche ampliamento dei servizi. Purtroppo l'*argent fait la guerre*, e solo a titolo d'esempio accenneremo ad alcuni servizi che, senza qualche larghezza di mezzi, se non all'immobilismo, saranno condannati a qualche cosa di molto simile.

Con l'incremento dell'attività del Ministero, invero, contrasta l'inadeguatezza numerica del personale, sia tecnico che amministrativo, degli uffici periferici. Peraltro i medici provinciali in servizio presso le 92 sedi periferiche e gli uffici speciali sono complessivamente 208, in numero cioè insufficiente ad assicurare un'adeguata collaborazione con i titolari, tenuto conto che nelle sedi di media importanza occorrerebbero almeno due medici aggiunti, e in quelle di maggiore importanza dovrebbero essere almeno in numero di 5 o 6. Analogamente per i veterinari provinciali, che negli uffici periferici sono appena 159.

La recente istituzione del ruolo degli ispettori sanitari, per i quali pare che saranno presto banditi concorsi, lungi dal recare un apporto sensibile alla soluzione del problema della carenza del personale sanitario, è indice di un'accresciuta necessità di funzionari medici connessa alla creazione della nuova Direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione.

Accanto alla carenza del personale sanitario degli uffici periferici, si colloca quella, altrettanto importante, del personale amministrativo. Delle 92 sedi degli uffici del medico e del veterinario provinciale, soltanto 59 hanno un funzionario amministrativo. Per poter svolgere la loro attività detti uffici sono costretti ad avvalersi di personale preso in prestito da altre Amministrazioni.

Per quanto concerne poi gli ufficiali sanitari, la cui situazione giuridico-amministrativa andrebbe una buona volta definita, sganciandoli a tutti gli effetti dai Comuni e trasferendoli al Ministero della sanità, al fine di renderli più indipendenti nella loro azione, essi, tranne qualche rara eccezione, non

dispongono della collaborazione di alcun personale per l'espletamento della loro funzione. Per effetto di tale disorganizzazione in molte zone, dal popolo e dagli stessi amministratori, la loro attività è considerata quasi inutile e superflua, tanto da preferire di affidarne l'incarico al medico condotto. Mi sembra che ciò sia stato posto in rilievo anche dal senatore Pignatelli, dal senatore Casini e da qualche altro senatore intervenuto nel dibattito. Va aggiunta ancora la disfunzione riferita dal senatore Picardo, inerente all'attuazione di talune leggi già approvate dal Parlamento e che aspettano ancora una normativa, una regolamentazione da parte del Ministero.

Anche l'O.N.M.I., come abbiamo detto nella relazione, avrebbe bisogno di essere potenziata onde espandere la sua preziosa attività per una migliore medicina preventiva della età pre-scolastica. Ma come pensare che ciò possa essere possibile, se lo stanziamento è fermo da molti anni a 15 miliardi e se di recente il Senato ha dovuto approvare una legge per la concessione di 6 miliardi per far fronte alle passività accumulate nell'amministrazione dell'O.N.M.I.? Dovrà l'Ente necessariamente contrarre la propria attività o continuare ad indebitarsi per vivere. Concordiamo pertanto con i senatori che hanno chiesto un aumento dello stanziamento per l'O.N.M.I., in considerazione dell'azione preziosa che va svolgendo per la medicina preventiva infantile, come concordiamo sulla necessità di rivedere la legge istituzionale dell'O.N.M.I., se lo stanziamento resterà invariato, per chiarirne bene i compiti e poter eseguire effettivamente una divisione tra quella che è la parte sanitaria da lasciare all'O.N.M.I. e quella che è l'attività assistenziale e sociale, in senso lato, che dovrebbe invece essere devoluta ad altro ente.

SIMONUCCI. E per la gestione commissariale?

CRISCUOLI, relatore. Non ci riferiamo alla gestione commissariale, parliamo della parte riguardante l'assistenza sociale. In ciò crediamo di concordare con gli oratori

che hanno detto qualche parola in argomento, cioè la senatrice Farneti, il senatore Gatto, il senatore Perrino che in parte credo possa anche trovarsi d'accordo.

PERRINO. Ma non sulle divisioni dei compiti, come lei le ha indicate!

CRISCUOLI, *relatore*. Prendiamo atto di quello che ha detto, però, per poter con questo stanziamento svolgere tutte le attività, l'O.N.M.I. sarà ridotta a non far bene nè la parte sanitaria nè la parte assistenziale e sociale. Per poter far bene l'una e l'altra è necessario aumentare di molto gli stanziamenti.

PERRINO. È proprio questo che si deve fare.

CRISCUOLI, *relatore*. E proprio a questo intendevamo giungere. Se gli stanziamenti saranno tali da consentire l'adempimento dei compiti dell'O.N.M.I., allora tutto andrà a posto; ma se per caso gli stanziamenti dovessero restare così come sono, allora è meglio che si distacchi la parte dell'assistenza sociale da quella sanitaria.

PERRINO. Ma li avete i quattrini per l'assistenza in altro campo?

CRISCUOLI, *relatore*. Naturalmente c'è la speranza che in altro campo, e sotto altra forma, i quattrini si abbiano, altrimenti si dovrebbe giungere alla conclusione alla quale giungevamo prima, che cioè l'O.N.M.I. dovrà necessariamente fermarsi o continuare ad indebitarsi per vivere, cosa che noi non vogliamo.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. È un problema di trasformazione del sistema, non soltanto di quantità, ma anche di qualità.

CRISCUOLI, *relatore*. Per evitare di dilatare molto il nostro discorso, ci rimettiamo alla relazione scritta per quanto riguarda questo argomento.

I tempi camminano, le esigenze si accrescono in tutti i settori, ed è giocoforza adeguarsi. Gli incidenti stradali in continuo aumento (il 10 per cento ogni anno, secondo gli studiosi della materia) esigono una più efficiente organizzazione dei servizi di pronto soccorso stradale, anche in considerazione che molti feriti sembra che muoiano per gli errori commessi dai primi soccorritori. Ma come migliorare i servizi, che con tanta competenza e passione esplica la Croce Rossa, se lo stanziamento ad essa concesso per l'anno 1963-64, a parte l'aumento del costo della vita, è diminuito di 500 milioni in rapporto all'anno precedente, mentre le esigenze si allargano?

Potremmo citare ancora molti esempi, in cui il fattore economico è *conditio sine qua non*, ma lo crediamo superfluo, nè vogliamo tediare l'Assemblea con il troppo dilungarci.

Sull'educazione sanitaria, come premessa indispensabile per ogni efficiente politica di medicina preventiva ed anche curativa, pare siamo tutti d'accordo, essendo ovvio che, senza una coscienza sanitaria dei cittadini e una loro necessaria collaborazione, ogni sforzo fatto per attuare una valida profilassi e la cura delle malattie sortisce effetto limitato. Come pare che siamo stati anche tutti d'accordo sulla proposta di inserire nella scuola dell'obbligo, che va dai 7 ai 14 anni, una materia che fornisca alla popolazione scolastica, quest'anno di ben 7 milioni, nozioni utili di igiene generale, dell'alimentazione, di pronto soccorso, eccetera, essendo quello il periodo più idoneo per assorbire certi concetti e per essere ancora l'epoca nella quale si forma la personalità dell'individuo.

Nè è vero che i programmi si appesantirebbero, se si tiene conto che nella scuola dell'obbligo bisognerebbe insegnare le cose necessarie più di quelle utili, poichè tutto è utile, anche tante materie secondarie che però non dovrebbero collocarsi prima delle nozioni mediche, che con leggerezza si escludono. D'altra parte, coloro che sono per la educazione sanitaria, ma respingono l'insegnamento di una materia sanitaria nella scuola, come penserebbero di farla apprendere ai ragazzi, quale altro mezzo suggerireb-

bero più efficace e più opportuno? La scuola dell'obbligo deve avere carattere formativo e fornire, specialmente a chi è destinato a non continuare gli studi, gli elementi indispensabili per affrontare la vita nella sua realtà quotidiana e nella sua interezza. Accanto alle belle poesie, alla varia cultura, alle molte date, dovranno quindi fornirsi le indispensabili nozioni pratiche, che sono poi quelle più utili alle esigenze della vita. Tra queste, quale più necessaria di un'elementare conoscenza dell'igiene, della profilassi e del pronto soccorso? Basterebbe anche un'ora ogni quindici giorni, per fornire agli alunni questo insegnamento prezioso. Così preparato, il popolo sarà più recettivo e più docile a consigli ed obblighi, che medici e Stato imporranno contro pericoli e malattie che continuamente insidiano l'individuo; potrà anzi propagandare la bontà di certe pratiche tra gli ignoranti e gli scettici, influenzandone la coscienza più e meglio di altro. È necessario pertanto profittare degli anni in cui tutta la popolazione infantile italiana è raccolta nella scuola per impartire tale insegnamento.

In quanto poi a chi affidarne il compito, abbiamo ritenuto di indicare il medico, partendo dal concetto, già espresso nella relazione, che per ben trasmettere una disciplina bisogna possederla ed esserne convinto; e il medico è il vero tecnico della materia. Ma anche gli insegnanti, dopo un serio corso di preparazione, potrebbero farlo sufficientemente.

Il senatore Ferroni ha suggerito anche di usare la radio e la televisione per poter diffondere nozioni necessarie per l'educazione sanitaria. Concordo con l'iniziativa, e ne approvo la proposta, perchè sarà senza dubbio utile; ritenendo, però, che i programmi debbano essere molto bene studiati, per interessare alla materia e renderla gradevole, così come richiesto da una trasmissione a scopo divulgativo e di istruzione.

Per quanto concerne la medicina scolastica, da affidarsi allo Stato piuttosto che ai Comuni, ci siamo diffusi abbastanza per dimostrare l'inadeguatezza di organizzazione e di mezzi economici delle Amministrazioni comunali in genere, e di quelle delle zone de-

presse in ispecie, per far fronte ad un compito tanto delicato.

Lo Stato, che ha tolto ai Comuni la responsabilità dell'insegnamento, avocandolo a sé, e che tende alla gratuità completa dell'insegnamento durante la scuola dell'obbligo — libri, pagelle gratis e così via — dovrebbe fare altrettanto per la medicina scolastica, così come avviene in altre nazioni dell'Europa occidentale e nella stessa Inghilterra.

Per quanto riguarda i Consorzi dei Comuni e il funzionamento della medicina scolastica in talune zone, non mettiamo in dubbio quanto diceva la senatrice Farneti, che cioè la medicina scolastica in taluni Comuni funziona bene, anzi molto bene. Ma proprio perchè in taluni Comuni funziona bene ed in altri è assente o mal funzionante, ed in altri ancora è costituita soltanto da un locale detto ambulatorio sol perchè ha le pareti e qualche sedia candida e magari un lettino da osservazione, riteniamo che, essendo il diritto dei cittadini, il diritto dei ragazzi uguale in tutte le zone d'Italia, del Nord e del Sud, delle città e delle campagne, non si debbano determinare sperequazioni per quanto concerne la tutela della salute in rapporto alle possibilità economiche organizzative dei Comuni e debba, pertanto, essere lo Stato a provvedere, così come avviene nelle nazioni più progredite dell'Europa occidentale.

È un dovere che lo Stato non può ignorare, e, se lo facesse, commetterebbe lo stesso errore di un padre di famiglia che seguisse unicamente gli studi dei ragazzi e si disinteressasse della loro salute.

Perchè una società progredisca e si affermi è necessario che abbia cittadini sani e ben preparati culturalmente. Quanti ammalati in meno si sarebbero avuti, se in passato avesse operato una buona medicina scolastica, quante deviazioni psichiche incurabili in età adulta sarebbe stato possibile e forse anche facile correggere nell'età scolastica!

Quanto poi a chi affidare l'incarico, se al medico generico, all'igienista, al pediatra, allo psicologo o allo psichiatra, è problema che sorgerà in un secondo momento. Prima occorre sensibilizzare la classe dirigente al pro-

blema, perchè si determini la volontà politica di risolverlo, senza di che ogni proposta sarebbe vana.

È ora, perciò, di mettersi al passo con le nazioni più progredite. E alla nostra classe dirigente, una volta messo a fuoco il problema, non mancherà la capacità di risolverlo bene, come ha saputo fare in altri campi di attività, consentendo al nostro popolo di raggiungere in pochi anni traguardi forse insperati.

La visita pre-matrimoniale, che non garba al senatore Di Grazia, dovrebbe rappresentare un dovere di coscienza di ogni cittadino che si appresta a creare una famiglia; ma, in mancanza di tale sensibilità nelle masse, è dovere dello Stato intervenire, onde rivelare, mediante la visita obbligatoria, le condizioni di salute dei contraenti, e farli consapevoli di eventuali pericoli che attraverso il matrimonio possono minacciare se stessi e i figli nascituri; pericoli che, oltre tutto, si potranno in molti casi ovviare con una cura pre-matrimoniale adeguata.

Tutto questo non contrasta affatto col rispetto della personalità umana, e tanto meno della libertà dell'individuo. Sarebbe, semmai, una questione di coscienza, per nulla in contrasto anche con la morale cattolica con la quale anzi addirittura collima: è principio religioso infatti, onorevole Di Grazia, che bisogna conoscere il male per difendersene, e che senza conoscenza non può esservi libertà di scelta.

SAMEK LODOVICI. Comunque, visita accettata spontaneamente, non imposta dallo Stato!

CRISCUOLI, *relatore*. No, il nostro concetto è un altro, in quanto l'accettazione spontanea della visita presupporrebbe quella tale maturità di coscienza, non ancora raggiunta dal nostro popolo, sprovvisto, oltretutto, di adeguata educazione sanitaria. Riteniamo pertanto che la visita pre-matrimoniale debba essere obbligatoria.

DI GRAZIA. In questo caso è contro i principi cristiani!

CRISCUOLI, *relatore*. No; se il senatore Di Grazia ci fa completare il concetto, vedrà che non è contro nessun principio cristiano, perchè dovrebbe essere obbligatoria soltanto la visita pre-matrimoniale e la presentazione di un certificato che attesti di averla subita, tacendone, ben inteso, l'esito; padronissimi poi gli interessati di contrarre matrimonio, anche in caso di indicazione negativa, assumendosene in coscienza la responsabilità.

SAMEK LODOVICI. Comunque mi permetto di esprimerle il mio dissenso. Sono assolutamente compreso, come medico, sull'utilità estrema della visita pre-matrimoniale, ma ritengo che allo stato attuale delle cose, ed anche per principi di carattere generale e per il clima psicologico nel quale viviamo, la visita debba essere spontanea, e che si debba favorire piuttosto, con opportuni incentivi, la sensibilità di questo dovere.

CRISCUOLI, *relatore*. Siamo in un'Assemblea democratica, quindi si può anche dissentire.

SAMEK LODOVICI. Ed io mi sono permesso di esprimere il mio dissenso.

CRISCUOLI, *relatore*. E veniamo all'ultimo argomento, il più delicato, perchè tocca maggiori interessi ed è il più innovatore, affrontando le branche dell'assistenza in questi ultimi tempi maggiormente discusse: mutue ed ospedali; argomento ampiamente trattato dai senatori Casano, Perrino, Indelli, D'Errico, Scotti, Galletti, Cassini, eccetera.

Assistiti, medici, stampa, opinione pubblica da tempo insistentemente ne denunciano le sfasature e le carenze: da ricercarsi per le prime nella molteplicità degli enti, nella mancanza di qualsiasi collegamento fra loro e nei diversi criteri seguiti nell'erogazione dell'assistenza; e per i secondi in una profonda crisi quantitativa e qualitativa, economica e di distribuzione rispetto alle varie zone del Paese.

Le mutue, abbiamo detto, nella relazione, non soddisfano nè i medici nè gli assistiti, e lo scontento di entrambi, più che verso la mutua, è rivolto verso il sistema. Alle mutue va riconosciuto però il merito, oltre che di aver fornito l'assistenza sanitaria gratuita a varie categorie di lavoratori, anche di aver loro rivelato che il problema della salute, oltretutto il singolo, interessa l'intera collettività, e che lo Stato non può nè deve rimanerne estraneo. Le mutue, inoltre, hanno rappresentato un valido ponte tra il sistema liberistico dell'anteguerra e quello, al quale bisognerebbe inevitabilmente giungere, di un impegno diretto da parte dello Stato per l'assistenza diretta a tutti i cittadini sul tipo del servizio sanitario nazionale inglese. E questa una proposta che ci permettiamo di fare a titolo personale, non avendo ottenuto, almeno stando ai discorsi pronunciati in Aula, il generale consenso.

Il sistema mutualistico è, così come oggi è concepito, superato, dovendosi ad un bel momento giungere ad una riforma che separi l'assistenza sanitaria dalla previdenza. Alle mutue dovrebbe restare il compito previdenziale, mentre allo Stato, attraverso il Ministero della sanità, dovrebbe passare la parte assistenziale, così come avviene in Inghilterra.

È ben chiaro che a tanto non si può giungere dall'oggi al domani, ma occorre, già da adesso, fissare bene l'obiettivo da perseguire per orientare l'azione ed arrivarci, magari con gradualità, ma nel più breve tempo possibile, per cercare di ridurre al minimo il disagio dei lavoratori assistiti.

L'auspicata riforma mutualistica, con giunta ad un vasto e profondo rinnovamento che porti gli ospedali alle complete dipendenze del Ministero della sanità, renderà possibile un'assistenza più pronta, più completa e più efficiente per tutti i cittadini. Sarà raggiunta quella parità del diritto alla salute e alla vita che diminuirà l'attuale ingiustizia per cui i poveri e i disoccupati vengono a trovarsi in una situazione di mortificante inferiorità, costretti come sono, in caso di malattia, a mendicare

dal Comune di appartenenza un'assistenza che, nella maggior parte dei casi, non può essere corrisposta per le deficienze economiche dell'ente, sempre dissestato, specie nelle zone depresse d'Italia.

Il coordinamento delle mutue, in rapporto alle condizioni attuali, costituirebbe senza dubbio un passo avanti, e non esitiamo ad accettare la proposta venuta da vari autorevoli senatori, Cassano, Samek Lodovici, Cassini e di altri; ma poichè eliminerebbe solo qualche inconveniente e non modificherebbe i problemi di fondo che interessano gli assistiti, dovrebbe rappresentare solo una tappa intermedia in vista della mèta ultima: assistenza diretta da parte dello Stato a tutti i cittadini, come in Inghilterra.

Così pure, la creazione di un ente unico mutualistico renderebbe senza dubbio più omogenea l'assistenza, attraverso i criteri univoci di erogazione, ma non apporterebbe una modifica radicale, nè cambierebbe i rapporti con gli ospedali, causa spesso della crisi economica di questi ultimi e del disagio frequente degli ammalati.

Il sistema mutualistico, per quanto concerne l'assistenza sanitaria, ha fatto il suo tempo, e va perciò inquadrato in una riforma generale dell'assistenza sanitaria. È invece ancora attuale la sua funzione in campo previdenziale, compito che andrebbe lasciato ai vari enti, non potendosi non riconoscere ai lavoratori la libertà, e quindi il diritto, di assicurarsi per creare delle proprie forme previdenziali di categoria, accanto a quelle garantite dallo Stato, in un nuovo sistema di sicurezza sociale.

Necessità quindi di una riforma, non tanto sul piano quantitativo, quanto su quello qualitativo, poichè, mentre oggi il centro dell'assistenza è costituito dall'organizzazione mutualistica, esso andrebbe invece spostato agli ospedali; ed in questo concordiamo col pensiero espresso dal senatore Cassano quando ha ricordato quel che diceva il professor Divestea tanti anni fa: che cioè, l'ospedale è il centro della medicina, non solo curativa, non solo di recupero, ma anche preventiva. Cosa purtroppo non ancora realizzata da noi, e che solo potrà attuarsi

con l'adozione di un sistema sanitario facente capo allo Stato.

Ma, per giungere a tanto, anche gli ospedali devono modificare la loro struttura giuridico-amministrativa e perdere una buona volta il carattere di istituzioni di beneficenza che avevano al loro sorgere, e che si giustifica nel tempo, ma che oggi è anacronistico per le sostanziali modifiche avvenute nella società, e che rappresenta una sfasatura assai pregiudizievole nell'attuale momento storico.

I cattolici hanno avuto il grande merito di aver creato in passato le istituzioni ospedaliere, di averle fatte vivere, per il ricovero di ammalati poveri e di vecchi, facendo leva sul sentimento, specie del credente, per ottenere elargizioni benefiche. Se opera altamente umana realizzarono i cristiani nel passato, quanto più non potrebbero oggi, che dispongono di ben altri mezzi e di ben altro potere! Ad essi, dunque, vada il merito, ugualmente grande, di adeguare ai tempi le istituzioni, rendendole rispondenti alle nuove esigenze e al progresso scientifico.

Nessuno potrà mai disconoscere o sminuire la grande benemerita della Chiesa per l'azione svolta a favore dei sofferenti, in periodi in cui o mancava qualsiasi organizzazione della società, o era poco sviluppata, o preferiva volgere il proprio sguardo ad altri problemi, che maggiormente interessavano le masse, considerando la malattia un fatto toccante soltanto l'individuo che ne veniva colpito. Con il progredire della civiltà e della scienza medica, lo Stato cominciò ad interessarsi delle malattie diffusi, per il pericolo che costituivano per le popolazioni, ma continuò a disinteressarsi dell'evento morboso del singolo, il quale trovava protezione solo nel sacerdote, o nelle organizzazioni di beneficenza da lui iniziate.

Risiede in questo il grande merito del cristianesimo, che, ispirandosi al messaggio evangelico, ha dato all'uomo le due cose di cui più abbisogna, l'assistenza materiale e la cura dello spirito, preoccupandosi per la prima di prestare conforti e rimedio alle malattie e per la seconda di iniziare alla fede e di educare alla morale cattolica, for-

nando nel contempo l'insegnamento indispensabile per l'elevazione culturale.

Ritornando al concetto della formazione spirituale e fisica dei cittadini, come pilastri basilari della società, vorremmo rilevare che nei tempi moderni lo Stato ha sentito l'importanza della prima, assumendosene tutto l'onere e la responsabilità; ma non pare abbia percepito, con uguale chiarezza, il peso della seconda, cui ancora non si concede il posto dovutole. Eppure, anche a voler tacere il fattore umano, non sarebbe difficile intuire il grande vantaggio economico e sociale derivante alla collettività dal buono stato di salute dei singoli.

In Italia poi il diritto all'assistenza gratuita è sancito anche dalla Costituzione. Costituzione alla quale i cattolici hanno dato un contributo determinante, completando l'edificio sociale che attraverso i secoli con tanto lavoro e sacrificio, mattone su mattone, hanno costituito. È stato sotto la spinta di queste considerazioni, che ci siamo permessi, noi che siamo contrari alle nazionalizzazioni in genere, di avanzare la proposta di estendere l'assistenza sanitaria gratuita diretta da parte dello Stato a tutti i cittadini, perchè cosa di tanto vitale importanza da assumere carattere di eccezionalità, e di esigere che lo Stato stesso vi si impegni.

Ogni istituzione va inquadrata nel periodo storico in cui agisce; e nella nuova società gli ospedali eccessivamente autonomi, per nulla collegati tra di loro, considerati ancora alla stregua quasi di istituti di beneficenza dipendenti da vari Ministeri e con sviluppi quantitativi e qualitativi legati unicamente alla sensibilità e alla capacità organizzativa degli amministratori e alle condizioni economiche delle amministrazioni ospedaliere o degli Enti locali, presentano carenze e sfasature che li rendono inadeguati alla medicina moderna e al progresso civile e sociale del popolo.

Noi, ad esempio, senatore Perrino, sappiamo del magnifico ospedale da lei realizzato a Brindisi, che purtroppo non conosciamo, ma ci si dice rappresenti un vero modello. Siamo lieti di congratularci con lei per la degnissima opera e ci ripromettiamo

di venirla a visitare. Però, a sua volta, dovrà farci la cortesia di visitare con noi, successivamente, l'ospedale di Taranto, famigerato in senso inverso, con la sua corsia detta « la catacomba ». Queste differenze non possono sussistere.

G I A N C A N E . È una vergogna per la società civile!

C R I S C U O L I , relatore. Eppure si tratta di città così vicine, si tratta di zone della stessa Puglia...

P E R R I N O . Perché non si dice che si sta costruendo un nuovo ospedale?

C R I S C U O L I , relatore. Sì, però — e siamo di nuovo alla nostra tesi centrale — è stato necessario l'intervento dello Stato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, altrimenti la cosa sarebbe restata allo *status quo* chissà ancora per quanti decenni. Infatti nella relazione abbiamo riportato il piano che è stato compilato dal Ministero della sanità e dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di nuovi ospedali, e nel quale figura incluso anche l'ospedale di Taranto.

Intendiamo a questo punto formulare un auspicio: cioè che l'intervento eccezionale della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di nuovi ospedali nel Sud diventi invece un fatto normale, affinché il Mezzogiorno possa finalmente vedere aumentati i posti letto a un numero decente, e possa così finire quella disparità che disonora il Paese, tra il numero di posti letto delle zone più progredite d'Italia e il numero di posti letto che esiste nelle zone meno progredite del Mezzogiorno.

G R I M A L D I . Si tratta anche di rifare le attrezzature. Quelli di Caltanissetta, di Agrigento non sono ospedali...

C R I S C U O L I , relatore. La Cassa per il Mezzogiorno oltre alla costruzione degli ospedali provvede anche alla loro completa attrezzatura.

È necessario perciò ammodernare, innovare e riformare accettando la nuova real-

tà e sganciando, innanzitutto, gli ospedali dall'attuale regolamentazione, molto simile a un'iniziativa privata.

A questo punto riteniamo utile, per la chiarezza dell'esposizione, ricordare a noi stessi i principi sui quali è basato il sistema sanitario inglese, anche per tranquillizzare qualche perplessità manifestata dal senatore Scotti circa la funzione della Regione nel nuovo auspicato ordinamento.

Il servizio sanitario nazionale inglese, istituito nel 1948 da un liberale...

Voce dal centro-destra. No, da un laburista.

C R I S C U O L I , relatore. Il piano era di Beveridge, liberale, e fu realizzato da un laburista. Comunque questo non ha importanza.

Il servizio sanitario nazionale inglese dipende dal Ministero della sanità ed è articolato in tre branche fondamentali: ospedali, medici generici e servizi preventivi.

Gli ospedali, in precedenza quasi sempre privati e basati sulla beneficenza, sono stati nazionalizzati, ma non affidati ad un ente nazionale, bensì sono passati al Ministero della sanità. L'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 14 regioni ospedaliere, in ciascuna delle quali un Consiglio d'amministrazione (*Regional Board*) ha la responsabilità del coordinamento degli ospedali delle varie regioni, dell'assunzione del personale e della politica ospedaliera in senso lato. Ciascun Consiglio è composto da 22-30 persone segnalate dalle Università, dalle associazioni professionali, dalle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché da rappresentanti ministeriali.

Ogni ospedale ha un proprio Comitato di gestione, anch'esso composto sulla falsariga del Consiglio regionale. La spedalizzazione è gratuita e i fondi per le gestioni ospedaliere vengono assegnati dal Ministero della sanità. Esistono stanze a pagamento ed anche cliniche private. Il personale medico ospedaliero è assunto per contratto, dopo selezione da parte dei *Regionals Boards*, e lavora in genere a tempo pieno. Solo alcuni

specialisti hanno contratti per tempo parziale.

Non esistono particolari pratiche amministrative differenziali per l'ammissione dei malati all'ospedale sanatorio, all'ospedale specializzato, eccetera, o per il servizio dei medici generici o specialisti.

Va subito rilevato che si parla principalmente di generici perchè i servizi specialistici si concepiscono essenzialmente su base ospedaliera. La stragrande maggioranza dei medici inglesi aderisce al servizio sanitario nazionale e chiede al Comitato regionale di amministrazione di poter esercitare in una determinata zona. Il Comitato a sua volta cerca di orientare il medico nella zona migliore, mentre concede particolari contributi di invogliamento per distretti poco ambiti. Ai giovani medici viene corrisposto uno stipendio minimo di base a titolo di incoraggiamento anche con pochissimi assistiti. Vi è quindi una quota capitaria che prevede un massimo di iscritti sulla propria lista di 3.500 persone.

Vi è la massima libertà sia per il cittadino che per il medico. Il medico ha altresì la libertà di prescrizione. Il farmacista viene rimborsato dal Ministero della sanità. Dal 1958 è stato introdotto un contributo parziale di uno scellino per ogni prescrizione farmaceutica e protesica.

P E R R I N O . Adesso sono due.

C R I S C U O L I , *relatore*. Ciò soprattutto allo scopo di ridurre le prescrizioni di non stretta necessità. Il medico che prescrive in eccesso viene chiamato dal Consiglio regionale e invitato a ridurre le prescrizioni; se può dimostrare che si tratta dell'orientamento terapeutico di una particolare scuola viene lasciato tranquillo, altrimenti lo si richiama e in caso di recidiva lo si multa.

Il servizio di medicina preventiva e di sanità pubblica comprende essenzialmente i servizi pre-natali, quelli di assistenza alla madre e al bambino, i servizi di igiene mentale e quelli classici di profilassi delle malattie infettive e di igiene del suolo e dell'abitato.

Il servizio medico scolastico è sotto la competenza del Ministero della pubblica istruzione. Tuttavia il fatto ricade nell'ambito dei servizi sanitari: infatti il direttore generale del Ministero della sanità è anche direttore del servizio medico scolastico del Ministero della pubblica istruzione.

I cittadini pagano una tassa, ma di valore quasi simbolico, provenendo i fondi dal Tesoro, cioè dalle tasse sul reddito e patrimonio, e in parte dai fondi capitalizzati dalle società di assicurazione malattia preesistenti al servizio sanitario nazionale.

Su questa base, e sull'esempio di una Nazione democratica al massimo e non collettivista, dall'alto livello civile ed avanzata nel progresso scientifico, andrebbe strutturata, per lo meno nelle grandi linee, la riforma sanitaria italiana, non certo riproducendola integralmente, s'intende, ma apportando quelle modifiche che la stessa esperienza inglese e uno studio approfondito suggeriranno per meglio adattarla alla natura e al bisogno del nostro popolo.

A N G R I S A N I . Occorrono prima gli ospedali, però.

C R I S C U O L I , *relatore*. Questo ricordo abbiamo voluto farlo, oltre che per tranquillizzare il senatore Scotti, anche per togliere qualsiasi dubbio al senatore D'Errico sulla nostra conoscenza approfondita di quello che è il servizio sanitario inglese. Dello stesso parere, infatti, nel riconoscerne la bontà, è un suo amico, senatore D'Errico: il professor Luigi Imperati, che lei ben conosce e che è stato a lungo in Inghilterra.

D ' E R R I C O . Ma c'erano altri quesiti che io facevo al relatore e ai quali non ho avuto risposta.

C R I S C U O L I , *relatore*. Per quanto riguarda la critica fatta alla nostra proposta dal senatore D'Errico, riteniamo che essa sia più formale che sostanziale, in quanto, mentre critica quanto noi abbiamo affermato, (l'assistenza diretta dello Stato a tutti i cittadini), poi per i cancerosi richiede un servizio simile a quello della tubercolosi,

che non è un servizio affidato agli ospedali comuni, ma ad un'organizzazione statale che noi abbiamo lodato nella nostra relazione. La contraddizione è palese. In coerenza alle nostre idee concordiamo che per i cancerosi bisogna fare e molto. Ciò abbiamo sostenuto nella relazione, e ce ne interessammo anche in sede di bilancio della Sanità nel 1961-62, riferendoci in modo speciale alla fondazione Pascale, all'Istituto del cancro di Napoli, portando a conoscenza dell'Assemblea le condizioni assai poco decorose in cui gli ammalati venivano ricoverati. Per il grande afflusso infatti si era stati costretti a raddoppiare i posti letto e taluni degenti dovevano essere collocati addirittura nei corridoi. Finalmente, a distanza di due anni, è stato preso un provvedimento che può mettere fine a tale sconcezza.

Se attuata infine la riforma da noi proposta, si potrà applicare al popolo italiano un'assistenza sanitaria migliore, che porrà tutti i cittadini sullo stesso piano del diritto ed eliminerà i contrasti, le sfasature, le deficienze, le ingiustizie oggi esistenti. Senza un impegno diretto dello Stato non sarà mai possibile risolvere il problema degli ospedali, cioè la carenza quantitativa, l'inedoneità dei posti letto, l'attrezzatura dei nosocomi, le differenze quantitative e qualitative esistenti fra Nord e Sud, oltre al trattamento del personale.

Vi è quindi un problema di costruzioni ospedaliere, egregio senatore Samek Lodovici, ma non soltanto questo. Ed in ciò ci permettiamo di dissentire da lei, che durante la sua ottima, brillante orazione ha polemizzato con noi ed ha colloquiato con il senatore Scotti, così come faceva Mao al Congresso di Mosca, che polemizzava con Krusciov e si rivolgeva a Tito. (*Commenti*).

Voce. Che paragone elevato!

CRISCUOLI, *relatore.* L'ho portato soltanto per rompere la monotonia della discussione..

SAMEK LODOVICI. Le mie idee in proposito possono essere errate, ma sono chiarissime. Allo stato attuale, senza un in-

tervento finanziario dello Stato, il problema delle nuove costruzioni ospedaliere non si risolve, come non si risolve quello delle attrezzature. Occorre anche che il Ministero della sanità, Direzione degli ospedali, venga investito di tutta la necessaria autorità per esercitare un'azione tecnico-normativa sulla vita tecnica soprattutto degli ospedali, e per poter dare pareri consapevoli e responsabili sull'opportunità di costruire un ospedale in un posto piuttosto che in un altro, e questo evidentemente secondo un piano nazionale.

PRESDENTE. Il relatore numero uno è pregato di riprendere il discorso. (*Ilarità*).

CRISCUOLI, *relatore.* Infatti il senatore Samek Lodovici è stato un po' come il relatore numero due, il che non guasta.

SAMEK LODOVICI. Su questo punto credevo di essere d'accordo anche con il senatore Criscuoli, perchè credevo che la sua vera preoccupazione fosse quella finanziaria. Vuol dire che mi sono sbagliato.

CRISCUOLI, *relatore.* Un momento: ci pare che lei voglia troppo restringere il nostro concetto. È una preoccupazione finanziaria, perchè effettivamente noi riteniamo che alla base di una riforma radicale della materia sanitaria debba esservi una sufficiente larghezza di mezzi, senza di che nulla può realizzarsi; ma è anche preoccupazione tecnica di distribuzione, di funzionalità, di perequazione di trattamento degli ammalati di tutto il Paese, come crediamo di aver chiarito nel corso della relazione.

Anche restando nel solo campo finanziario, è un voler restringere troppo il problema il limitarlo alla costruzione ed attrezzatura degli ospedali, mentre esso investe molteplici altri aspetti quali: l'aumento dei primari e dei reparti specializzati, il rapporto numerico tra ammalati e sanitari, ivi compresi gli infermieri, e la proporzionata disponibilità di personale tecnico specializzato; questo per non parlare del necessario miglioramento dei tanti minuti servizi che

concorrono alla buona cura e al conforto dell'ammalato.

Si tratta dunque di un complesso di provvedimenti che riformi sostanzialmente l'organizzazione sanitaria, e consenta di dare ai cittadini quella assistenza che si addice a un popolo civile, a uno Stato moderno e al progresso della scienza medica.

Ora, tutto questo, senatore Samek Lodovici, non è realizzabile con le sue proposte.

Le opere singole, limitate, che si concludono in se stesse, hanno pure una loro utilità che non si vuol disconoscere, ma non possono appagare completamente, rappresentando semmai una tappa, non una mèta.

Ad esempio, la legge per la costruzione degli ospedali nel Mezzogiorno ha costituito un passo avanti, del quale dobbiamo essere grati, come dicevano prima, al Governo, al ministro Jervolino, al ministro Pastore ed al Parlamento che l'ha approvata. Soltanto attraverso questa legge noi, nel Sud, possiamo guardare all'avvenire con una maggiore tranquillità ed uscire da quello stato di bisogno che in talune zone era veramente grave ed allarmante.

Tuttavia questo non basta per l'organizzazione attuale dell'assistenza sanitaria così come noi la concepiamo, e che solo è realizzabile attraverso un sistema sanitario nazionale.

Il Ministro della sanità, infatti, attraverso una visione unitaria del problema, e avvalendosi della collaborazione dei comitati regionali e provinciali, potrà conseguire una razionale distribuzione degli ospedali ed una articolazione di essi nella Regione, nella Provincia, oltre che una organizzazione e una funzionalità rispondenti ai bisogni.

La nostra concezione radicale della riforma sanitaria ci parve condivisa dal senatore Cassano, quando leggemmo lo schema di riforma ospedaliera che gentilmente ci inviò durante le vacanze. Le proposte in esso contenute, infatti, sembravano realizzabili solo attraverso il programma da noi presentato.

Credemmo pertanto di discuterne nella relazione. Ma in Aula, ascoltando il discorso del senatore Cassano, abbiamo compreso che le cose stanno diversamente, in quanto

egli non concorda con noi sulle soluzioni proposte. Ci si consenta di dire che il senatore Cassano ci è sembrato clinico nella proposta di riforma degli ospedali, patologo in Commissione e semeiologo in Aula. Le sue proposte terapeutiche non ci son sembrate pertanto di una consistenza convincente: perfettamente all'opposto di quanto avviene nei riguardi del professor Cassano in campo medico. E noi, che avemmo la fortuna di averlo come maestro, ben lo sappiamo.

Però, come terapeuta in campo politico, non siamo riusciti a trovare argomenti tali che ci abbiano convinti completamente.

Certe innovazioni, sicuramente non facili, possono essere realizzate solo dallo Stato che dispone di organizzazioni, di mezzi e di poteri adeguati, oltre che di una visione nazionale del problema; cose tutte delle quali non dispongono certo gli enti privati. Siamo giunti pertanto alla conclusione che non può esservi sostanziale riforma senza la estensione dell'assistenza diretta da parte dello Stato a tutti i cittadini, come avviene nel sistema sanitario inglese.

Gli oratori che si sono dimostrati perplessi o contrari di fronte alle nostre proposte innovatrici, probabilmente impressionati dalla parola « statizzazione », da noi forse incautamente adoperata, ed hanno temuto ad dirittura un'accettazione di sistemi collettivistici, hanno immaginato chissà quali apostasie, o hanno visto il medico ridotto al ruolo di *travet*, avvilito e sfiduciato nell'attesa di un magro ventisette; hanno pensato ad ospedali burocratizzati e magari non funzionanti, nell'aspettazione del nullaosta ministeriale per l'acquisto dell'alcool o della garza: cose tutte che, da medico, avrebbero ripugnato per primo a chi vi parla.

È sfuggito, evidentemente, ai nostri critici, che alla parola « statizzazione » abbiamo fatto seguire una definizione che la caratterizza, la differenzia e la circonda molto chiaramente: la definizione « di tipo inglese ». Il sistema, cioè, di cui abbiamo già discusso e che è al di sopra di ogni sospetto, non fosse altro perchè adottato da una Nazione estremamente democratica, e con un ordinamento amministrativo ben decentrato. Nessuna paura, quindi, trattandosi di

un sistema che consente agli ospedali di usare di un'ampia autonomia amministrativa, mentre affida alla Regione e al Ministero, rispettivamente, la competenza amministrativa e di controllo, per una buona distribuzione territoriale, con chiara e moderna ripartizione dei compiti ai vari istituti ospedalieri nella Provincia e nella Regione.

D'altra parte, i senatori che, pur essendo d'accordo nel riconoscere le deficienze e le manchevolezze del nostro ordinamento ospedaliero, non hanno accettato le nostre proposte, neppure per verità ne hanno avanzato di concrete, restando nel vago, nell'incerto. Hanno rivolto solo invocazioni tutt'altro che idonee a risolvere il problema. Intanto la soluzione urge e non possiamo dimenticare i vasti strati di popolazione quasi mancanti di ospedali, con istituti vecchi, inadonei e male attrezzati, gli ammalati sistemati in letti di fortuna, nei corridoi, per la mancanza di posti, l'odissea di ammalati gravi ed acuti peregrinanti alla ricerca di un ricovero che forse non troveranno, ed il personale sanitario mal pagato, scontento e spesso assente dal posto di servizio, perchè costretto dalla necessità di vita a trovare altrove lavoro più remunerativo.

Al contrario, il sistema da noi proposto è idoneo ad ovviare agli inconvenienti e ai danni lamentati, poichè, affidando al Ministero il piano per le ricostruzioni e attrezzature ospedaliere ed il finanziamento degli istituti, e demandando alla Regione il compito dell'organizzazione territoriale, ai fini di una equa distribuzione e di una ripartizione razionale delle attribuzioni dei vari nosocomi, e della assunzione del personale, e attraverso un adeguato trattamento economico di esso, a tutto vantaggio dei degenti, e uno snellimento della burocrazia che regola il ricovero degli ammalati, ed una estensione dell'assistenza a tutti i cittadini della Repubblica, raggiunge il fine auspicato di una organizzazione ospedaliera corrispondente al bisogno e all'evoluzione dei tempi, e si inquadra in un idoneo sistema di sicurezza sociale.

Neppure i medici hanno qualcosa da temere da una simile, eventuale riforma. In

fatti, gli ospedalieri avrebbero semmai il vantaggio di vedere più facilmente realizzate le loro aspirazioni ad una stabilità di carriera e ad un più equo trattamento economico, e gli altri (i generici) non subirebbero in effetti mutamenti di rilievo. Ingiustificato, quindi, è anche l'allarme di qualche autorevole esponente di categoria il quale, non avendo potuto leggere la nostra relazione perchè non ancora stampata e distribuita al momento in cui ha espresso intempestivamente i suoi timori, attenendosi alle notizie pubblicate dai quotidiani, a loro volta frammentarie e imprecise, ha formulato il suo giudizio dando una interpretazione del tutto errata alle nostre proposte. Evidentemente anch'egli, impressionato dalla parola statizzazione, non si è preoccupato di approfondire il significato e i limiti da noi imposti, ed è caduto nell'equivoco.

Pertanto ci auguriamo che, dopo essersi meglio documentato, voglia attenuare le sue critiche, e meglio convincersi degli enormi vantaggi del sistema suggerito in rapporto a quello attuale.

Forse la colpa è nostra, per non aver illustrato nella relazione il sistema sanitario inglese supponendo lo si conoscesse, e ne facciamo ammenda.

Le nostre tesi, inoltre, sono state confortate, per quanto almeno si è appreso dai giornali, dalle conclusioni cui, dopo lungo studio, è giunto il C.N.E.L.

Nella conferenza stampa del Presidente, onorevole Campilli, e del relatore al progetto di riforma, onorevole Coppini, sono emerse, infatti, tesi molto affini alle nostre. Questo quasi collimare delle conclusioni del C.N.E.L. per una riforma sanitaria con le nostre, di cui abbiamo avuto notizia poco dopo che la Commissione di sanità del Senato aveva approvato all'unanimità la nostra relazione, è stato per noi motivo di grande soddisfazione.

Cade pertanto ogni possibile insinuazione di velleitarismo, concordando il C.N.E.L. con noi sulla questione basilare di trasferire l'assistenza ospedaliera allo Stato.

Non conforme alla nostra proposta principale ma, in un certo senso, alla nostra subordinata, è invece la proposta del C.N.E.L.,

per quanto concerne l'assistenza sanitaria generica e specialistica che esso affiderebbe ad un unico ente, l'I.N.A.M., condivisa anche dal senatore Cassini, dal senatore Perrino, dal senatore Cassano, dal senatore Samek Lodovici, eccetera; proposta, d'altronde, che non abbiamo difficoltà ad accettare, almeno provvisoriamente, in attesa di raggiungere l'obiettivo finale, tenuto conto che in Italia, attualmente, non esiste una rete ospedaliera tanto dilatata da poter abbracciare tutti i servizi che invece sarebbero svolti dai poliambulatori dell'Ente.

Anche in questo caso, perciò, nessuna novità per i medici generici e specialisti nello svolgimento del loro lavoro professionale. Del resto, neppure accettando per intero il sistema vi sarebbero state innovazioni per i sanitari, tranne che avrebbero avuto rapporti di lavoro col Ministero della sanità invece che con l'ente mutualistico.

In ogni modo, quando il progetto di riforma del C.N.E.L. giungerà in Parlamento, e potremo meglio conoscerlo e studiarlo, ci sarà possibile pronunciarci con migliore cognizione di causa. Per il momento, quel che conta è che si va facendo largamente strada la convinzione che l'attuale amministrazione sanitaria italiana non corrisponde più ai bisogni, è superata, e va pertanto riformata profondamente. Riforma sostanziale che, ripetiamo, va attuata con saggezza e gradualità, ma fissando dagli inizi gli obiettivi da raggiungere attraverso una programmazione ben meditata.

L'adozione di provvedimenti settoriali non coordinati e non orientati secondo un programma ben definito, oltre causare ritardi, esporrebbe al rischio di fare del lavoro in perdita, perchè non atto ad essere inquadrato nel piano generale.

Quanto poi al fabbisogno finanziario, ripetuto quanto riportato nella relazione, « il consumo sanitario, d'altronde, quello che in termini impropri ma efficaci estrinseca e caratterizza l'incidenza di questa spesa produttiva se razionalmente disposto e controllato, rappresenta in una Repubblica ben ordinata un indice di saggezza per il quale si evince che l'aumento dei servizi sanitari aumenta di per sé il reddito nazionale, allo

stesso titolo, almeno, di qualunque altro servizio.

Le spese preventivate per l'igiene e la sanità nel bilancio dello Stato rappresentano il necessario corollario dell'aumentata importanza della Sanità nella vita delle Nazioni di oggi ». Con l'aumento del reddito nazionale le spese inerenti alle esigenze sanitarie debbono essere a queste proporzionate, e non sarebbe saggia politica quella che non tenesse conto di questa interdipendenza forzosa, comprimesse con stanziamenti inferiori al bisogno i servizi sanitari e i loro organismi di controllo e propulsione e non riformasse le istituzioni sanitarie adeguandole all'avanzare della società.

Le tesi sostenute nella relazione rappresentano il convincimento, maturatosi durante anni di esperienza e di osservazioni, che è indispensabile riformare l'assistenza sanitaria nel nostro Paese adeguandola al progresso economico e sociale e all'evoluzione continua della scienza medica. Questa nostra relazione, d'altronde, rappresenta la continuazione, lo svolgimento e la logica conclusione di quella redatta da noi stessi per il bilancio della Sanità per l'esercizio 1961-62.

Doverosamente chiariamo che in ogni momento di questa nostra modesta fatica è stata ben lontana da noi l'idea di voler criticare il Ministro della sanità e i collaboratori tutti del suo Ministero; ne apprezziamo, anzi, altamente la capacità, la preparazione, e il senso umano, consci come siamo dello sforzo quotidianamente compiuto in difesa della salute della nostra gente, tra tante remore istituzionali e con tanta scarsezza di mezzi.

Parimenti lontana da noi è stata l'idea di polemizzare con chicchessia, avendo solo ritenuto nostro dovere sottolineare certe necessità nell'interesse del popolo e dei sofferenti. Chiediamo venia, altresì, se qualche espressione troppo colorita e vivace ci è sfuggita nel corso della relazione. Figli del Mezzogiorno, della provincia di Avellino, che conta un numero di posti-letto ospedalieri tra i più bassi d'Italia, e della zona più depressa di essa, ove la situazione sanitaria assume non di rado aspetti veramente dram-

matici, la passione ci ha preso a volte la mano.

Se a qualche collega che è intervenuto non abbiamo risposto, ci riserviamo di farlo durante la replica sugli ordine del giorno.

Speriamo di trovare comprensione e indulgenza da parte dell'Assemblea, di cui ci si consenta invocare la provata sensibilità, poichè la materia trattata trascende invero la politica, le correnti, le fazioni, per asurgere ad un piano altamente umano e morale e cristiano. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della sanità. Poichè, nel corso del suo intervento l'onorevole Ministro risponderà anche all'interpellanza e all'interrogazione presentate, invito l'onorevole Segretario a darne nuovamente lettura.

F E N O A L T E A , Segretario:

« **MINELLA MOLINARI** Angiola, **MACCARRONE, SCOTTI e FARNETI** Ariella. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure intenda prendere e quale indirizzo perseguire di fronte alle deficienze sempre più clamorose dell'assistenza alla maternità e all'infanzia in Italia e al continuo aggravarsi della situazione dell'O.N.M.I. di cui ha testimoniato qualche mese fa lo sciopero dei dipendenti ed ora la decisione della Federazione O.N.M.I. di Vicenza di chiudere per due mesi le Case madri della provincia e ridurre fortemente l'attività consultoriale per la quale non vi sarebbero più fondi, mentre anche da altre provincie giungono notizie estremamente preoccupanti.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Ministro della sanità non ritenga necessario procedere ad un esame della situazione ed ai programmi di attività dell'O.N.M.I. in ogni Provincia e riferirne al Parlamento, presentando il bilancio completo dell'Ente, considerandovi non solo le entrate del contributo statale, ma anche quel-

le provenienti dagli enti locali e da altri enti,

2) se non ritenga altresì necessario adeguarsi immediatamente alle decisioni ripetutamente adottate dal Consiglio di Stato su ricorso degli enti locali per il ripristino della legalità nei Comitati provinciali e comunali delle Federazioni O.N.M.I.;

3) qual è l'opinione del Governo, a prescindere dal ripristino immediato della legalità, sulla necessità e sull'urgenza che venga affrontato responsabilmente il problema dell'attribuzione dell'assistenza alla maternità e all'infanzia agli enti locali sulla base di una organica riforma democratica di tutto il settore, riforma che il Senato ha richiesto con un ordine del giorno unanime fin dal 1956 ma che, nonostante la gravità della situazione esistente e le sollecitazioni da ogni parte espresse, il Governo non ha ancora oggi presentato » (17);

« **PERRINO, LOMBARI, RUSSO, PIGNATELLI, SAMEK LODOVICI, CRISCUOLI, AJROLDI, CAROLI, FERRARI** Francesco, **PICARDI, OLIVA, RUBINACCI, INDELLI, AGRIMI, SPAGNOLLI, CASSANO, ZONCA, RESTAGNO, LORENZI.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Premesso che l'O.N.M.I. trae i mezzi per la sua vasta e capillare attività esclusivamente dal contributo statale, che è rimasto rigorosamente ancorato allo stanziamento di 15 miliardi del 1960 — inferiore di ben 13 miliardi al contributo statale del 1938 rivalutato, tenuto conto del coefficiente di svalutazione monetaria e del numero delle istituzioni in atto — mentre l'Ente nel frattempo ha proseguito la sua naturale espansione incoraggiato anche dall'intervento governativo che, con legge 9 novembre 1961, n. 1241, disponeva uno stanziamento straordinario di 3 miliardi ripartiti in tre esercizi finanziari, per lo sviluppo dei servizi dell'O.N.M.I. soprattutto nelle zone depresse d'Italia;

premessi inoltre che l'O.N.M.I. ha dovuto far fronte ai miglioramenti economici per il personale — parificato a quello statale — con un maggiore onere di circa 3 miliardi, per cui l'esercizio finanziario al 30

giugno 1963 presenta presuntivamente un disavanzo totale di 6 miliardi e mezzo di lire;

a conoscenza che la situazione dell'Ente è divenuta così precaria da lasciar prevedere a brevissima scadenza la paralisi completa di ogni attività delle sue undicimila istituzioni,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri siano a conoscenza di tale situazione e se e come intendano provvedere a ripianare il disavanzo in questione e ad elevare adeguatamente il contributo statale al fine di assicurare il normale svolgimento delle attività del benefico Ente » (61).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro della sanità ha facoltà di parlare.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione dello stato di previsione della spesa di un Ministero implica sempre, da parte di chi vi è preposto, un attento esame dei vari problemi per accertare quali sono stati portati a compimento e quali, invece, sono ancora insoluti.

La discussione del bilancio del Ministero della sanità importa addirittura un vero esame di coscienza, da parte di chi ha l'onore ma soprattutto la responsabilità di dirigere quel Ministero, data la natura estremamente delicata ed importante di tutti i compiti devoluti al Ministero in parola.

Quando, nel febbraio del decorso anno, per la fiducia del Presidente della Repubblica io ebbi affidata la direzione del Ministero della sanità, avvertii subito che — per assolvere il gravoso ed ingrato compito — occorreva affrontare e risolvere due problemi necessari ed urgenti: coordinare, nel più volte richiamato Ministero, tutte le attività sanitarie ancora affidate a varie amministrazioni dello Stato; aumentare notevolmente le spese per la sanità pubblica.

Conformemente a tale programma mi affrettai ad elaborare un disegno di legge sul concentramento delle diverse attività sanitarie nel Ministero della sanità, chiarendo, integrando, perfezionando la legge 13 marzo 1958, n. 296, che istituiva il Ministero della

sanità. La mia iniziativa — nonostante anche l'appoggio del Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca, onorevole Fanfani, che credo doveroso ringraziare — conseguì parziale successo, perchè, mentre ebbi l'incondizionata adesione del Ministro dell'interno, onorevole Taviani, al quale pure va il mio riconoscente ricordo, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale chiese, con tenacia ed insistenza, di mantenere le competenze che — per ragioni logiche e funzionali — spettano al Ministero della sanità. Tale stato di cose non mi ha consentito di discutere — come più volte ho richiesto — nel Consiglio dei ministri il disegno di legge da me presentato.

In merito all'aumento delle spese, non ho difficoltà ad esporre con la mia abituale chiarezza la verità dei fatti. In sede di progetto dello schema dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963-64 io chiesi la maggiore somma di 40.595.390.000 lire, fra le quali sono comprese lire 14 miliardi e 491.000.000 da assegnare all'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia e alla Croce rossa italiana, vigilata dal Ministero della sanità.

Il Ministero del tesoro invece — nonostante le giustificazioni date per la maggior somma richiesta e le mie pressanti ripetute premure — ha concesso un aumento di 2.006.315.000 lire. Tale aumento è dipendente dalle leggi che accordano miglioramenti economici al personale e dal maggior costo dei servizi. Cosicché, le spese per i servizi del Ministero della sanità subiscono incrementi inferiori all'aumento delle spese dello Stato per tutti gli altri servizi e all'aumento della popolazione e del reddito nazionale.

Questa è una realtà che, responsabilmente, comunico al Parlamento per invocare, anzitutto, la vostra benevola considerazione e per sollecitare, poi, la vostra fattiva e autorevole collaborazione perchè siano risolti, definitivamente e favorevolmente, gli anzidetti due problemi. I quali, ritengo — e penso anche voi riteniate — ...

A N G R I S A N I . Ci dica se ha rinnovato tali richieste con questo Governo!

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità* ... che siano alla base di ogni possibilità di armonico ed efficiente sviluppo di un giovane Ministero, come quello della sanità, che peraltro ha la grande responsabilità della salute e della vita di tutti i cittadini del nostro Paese.

Premesso quanto innanzi, credo doveroso riferire sui risultati conseguiti — nell'esercizio finanziario decorso — nei singoli settori di questi Ministero e sul programma futuro che il Dicastero della sanità si propone di svolgere.

Mi sia consentito — prima di entrare nel vivo della relazione — di rivolgere una espressione di singolare riconoscenza ai componenti la Commissione della sanità, al suo degnissimo Presidente, senatore Alberti e a tutti gli onorevoli senatori intervenuti nella discussione, sia a quelli che hanno manifestato consensi per la difficile opera compiuta dal Ministero da me diretto, sia a coloro che sono abituati a rilevare tutti i lati negativi omettendo di considerare quelli positivi, che non sono nè pochi nè trascurabili. Porgo vivissimi ringraziamenti al senatore Criscuoli che, sacrificando il breve riposo concesso a tutti noi, ha steso una relazione chiara, elaborata, completa, meritevole di particolare considerazione, anche se non potrò condividere qualche sua osservazione o proposta, come quella della statizzazione degli ospedali, problema questo — come ha giustamente osservato il senatore Gatto — che deve essere studiato con la massima prudenza, tenendo conto degli inconvenienti e della impossibilità di applicazione in Italia, specie nel momento attuale, come hanno ampiamente dimostrato i senatori Samek Lodovici, Perrino, Cassano, D'Errico ed altri. Rivolgo un particolare pensiero — non formale, ma sostanziato di gratitudine viva e sincera — ai miei collaboratori centrali e periferici del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità che — nonostante le deficienze unitarie ricordate poco fa dal relatore — con la loro generosa operosità, con la loro onestà tanto da me apprezzata, con la loro passione, con il loro sacrificio, di cui solo chi ne segue il quotidiano lavoro sa misurare l'entità e l'efficienza, rendono meno difficili le fatiche del Mi-

nistro e del Sottosegretario di Stato, senatore Santero, al quale pure esprimo la mia gratitudine sincera ed affettuosa.

L'attività dei miei collaboratori è tanto più meritevole di essere ricordata in Parlamento perchè essi sono sempre pronti ad affrontare le non facili situazioni di emergenza, che improvvisamente si verificano in un Ministero, come quello della sanità pubblica, il quale lavora su materia estremamente viva e continuamente nuova.

L'andamento delle principali malattie infettive, durante l'anno 1962, può considerarsi nel suo complesso soddisfacente. Dalla tabella comparativa (che verrà allegata a questo mio discorso e che, per amore di brevità, non leggo (1) si deduce che: *a*) la difterite ha segnato un'ulteriore, notevole diminuzione; *b*) la brucellosi ha avuto anch'essa un andamento decrescente; *c*) la poliomielite invece — nonostante la propaganda svolta e la distribuzione di oltre 30 milioni di dosi di vaccino con una spesa di 6.300.000.000 — segna una diminuzione molto modesta. La causa è ben nota: la vaccinazione, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, viene praticata tardivamente per incuria delle famiglie, e i bambini restano, di conseguenza, sprovvisti di difesa immunitaria. Voglio augurarmi che, appena potrà disporsi del vaccino a virus attenuati secondo Sabin — che, dopo i controlli eseguiti dall'Istituto superiore della sanità, senatore Samek Lodovici, è in corso di registrazione — potrà farsene un impiego più largo di quello del vaccino di Salk; *d*) l'infezione tifoidea, che ha avuto una recrudescenza sia pure modesta, è collegata alle persistenti condizioni ambientali di alcune zone della nostra Nazione, nonché alle abitudini alimentari favorevoli allo sviluppo della malattia.

L'Amministrazione sanitaria — che ho l'onore di presiedere — oltre ad intensificare il controllo sanitario, stimola continuamente le amministrazioni locali a risolvere tre problemi importantissimi: 1) il potenziamento dei servizi di ufficiale sanitario; 2) il perfezionamento delle attrezzature diagnostiche; 3) l'ampliamento della capacità ricettiva dei reparti e degli ospedali di isolamento.

(1) Vedi allegato n 1 a pag 2795

Naturalmente, questi problemi si ricollegano a quelli più vasti della riforma della organizzazione sanitaria, del potenziamento della rete ospedaliera e dei laboratori ospedalieri, dello sviluppo del servizio dei laboratori provinciali di igiene e profilassi

ASSISTENZA SANITARIA E OSPEDALI

Questo titolo, eccessivamente sintetico, comprende argomenti di importanza rilevante, ciascuno dei quali meriterebbe una trattazione specifica, anzi analitica, ampia. La sola enumerazione — che ci è imposta dal tempo limitato a nostra disposizione e dalla volontà di non voler abusare troppo della attenzione degli onorevoli colleghi — sta a rilevarne la vitale importanza.

Per gli studi e le ricerche nel campo della assistenza ospedaliera, per lo sviluppo dei servizi trasfusionali, per le scuole preparatorie del personale infermieristico, per i servizi medico-scolastici, per la sanità marittima e per quella aerea, per i problemi igienici del suolo e dell'abitato, per l'assistenza antimalarica, per le ispezioni agli Istituti di radiologia e di radium-terapia, per la provvista di acqua alle isole minori, il bilancio del Ministero della sanità prevede la spesa di lire 2.245.000.000.

A detta somma bisogna aggiungere quella di lire 3.400.000.000 per l'assistenza ai poliomielitici. Mi sia consentito richiamare la vostra attenzione, onorevoli senatori, su alcuni di questi problemi i quali — se confortati dal vostro autorevole appoggio e da quello altrettanto autorevole dell'altro ramo del Parlamento — potranno avere una soluzione concreta in un tempo prossimo.

A) È a conoscenza di tutti che, per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, due esigenze sono pressanti ed indilazionabili: quella dell'istituzione di nuovi posti-letto e quella del potenziamento delle relative attrezzature.

Nella tabella — che sarà allegata a questa relazione (1) — il numero dei posti-letto ne-

gli Istituti pubblici di ricovero e cura ammonta, al 15 aprile 1962, a 243.541 con una percentuale di 4,82 posti-letto per mille abitanti.

Naturalmente nella cifra ricordata non sono compresi i posti-letto dei sanatori, dei preventori, degli istituti psichiatrici.

Non bisogna, però, trascurare che, dalle rilevazioni fatte, anche da me personalmente, specie nell'Italia meridionale, risulta che occorre demolire e ricostruire fabbricati non più idonei per l'assistenza ospedaliera.

Di conseguenza, per raggiungere il quoziente ritenuto sufficiente per assistere i malati acuti, e cioè 6 posti-letto per mille abitanti, occorrono in tutto il territorio altri 100.000 posti-letto.

Ma bisogna provvedere, oltre che per gli ammalati acuti, anche per i lungo-degenti e per i convalescenti. Pertanto i posti-letto occorrenti non dovranno essere inferiori, nel loro complesso, ai 140.000.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, qualche ulteriore passo — come del resto ha ricordato il relatore — è stato compiuto. Il Ministero della sanità, d'accordo con la Cassa per il Mezzogiorno — avvalendosi delle provvidenze previste dalla legge 29 settembre 1962, n. 1462 — ha predisposto un piano per l'istituzione di 8.000 posti-letto, con una spesa complessiva di circa 25 miliardi.

A L B E R T I . Distribuiamoli bene!

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità.*

B) Secondo argomento, di non minore importanza, è quello della riforma delle disposizioni che disciplinano l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali.

La competente Commissione della Camera dei deputati, dopo un lungo, paziente, minuzioso lavoro — al quale abbiamo partecipato io ed il Sottosegretario di Stato — aveva approvato due distinti provvedimenti legislativi che, nel loro complesso, miglioravano notevolmente la legge vigente.

I predetti provvedimenti — per cause che sono note — furono rinviati dalla Commissione legislativa in Aula e, per la fine della legislatura, non furono approvati.

(1) Vedi allegato n 2 a pag 2796

Ho viva fiducia che il Parlamento — consapevole della necessità di adeguare le norme in vigore alle vive ed indifferibili esigenze moderne — esaminerà, con senso di alta responsabilità, ma anche con urgenza, l'argomento, tanto delicato e così importante, affinché gli ospedali abbiano un personale sanitario e servizi sanitari veramente degni di tal nome.

C) Terzo argomento è quello relativo all'aggiornamento delle disposizioni di legge relative all'assistenza dei malati di mente.

In due miei discorsi (uno tenuto a Bisceglie, in data 12 maggio 1962, inaugurando un nuovo padiglione in quel complesso di opere meravigliose istituite dal sacerdote Don Pasquale Uva, e l'altro pronunciato a Napoli

il 4 giugno 1963 inaugurando il Congresso nazionale della società italiana di psichiatria) affermai: 1) che l'ammalato di mente non deve essere considerato un « numero », ma deve essere rispettato per la sua dignità personale e ricevere particolari attenzioni per la sua infermità; 2) che l'ospedale psichiatrico non può essere ritenuto un manicomio alla vecchia maniera, e perciò, gli ammalati di mente devono esser sottratti alla vigilanza della polizia e dell'Autorità giudiziaria; 3) che il malato di mente (come ogni altro infermo) appunto perchè conserva la sua dignità di uomo, deve essere protetto nella sua libertà individuale, nelle sue possibilità di realizzare compiutamente se stesso nella società in cui vive.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*). Il Ministero della sanità ha predisposto un disegno di legge che tiene conto di tutti i moderni orientamenti, sia per la prevenzione che per l'assistenza delle malattie mentali.

Tale disegno di legge — che tiene conto delle più recenti esperienze scientifiche e pratiche acquisite sia in Italia che all'estero — per un complesso di circostanze che è meglio non ricordare è diventato inoperante.

Urge, però, che la legge vigente (14 febbraio 1904, n. 36) sia aggiornata. Non possiamo rimanere estranei al movimento, che si è determinato in tutti gli Stati civili, a favore dei malati di mente: la nostra coscienza di uomini responsabili ce ne fa obbligo.

D) Altro argomento di notevole importanza è quello dell'assistenza ai poliomielitici.

Senza ripetere ciò che dissi nel discutere il bilancio del passato esercizio finanziario, credo doveroso dare due notizie: una positiva e l'altra, purtroppo, non favorevole.

Per l'esercizio finanziario 1963-1964 è stata prevista — per la prima volta — l'istituzione di corsi di aggiornamento del personale sa-

nitario addetto ai centri di recupero dei poliomielitici, nonchè la concessione di borse di studio.

Una migliore preparazione del personale sanitario apporterà vantaggi notevoli all'assistenza dei poliomielitici.

La notizia non favorevole riguarda la situazione dei debiti da parte della Amministrazione sanitaria.

Nonostante l'integrazione straordinaria dei 4 miliardi — da me ottenuti con legge approvata da questo ramo del Parlamento e dall'altro — il Ministero della sanità ha un debito che è di circa 5 miliardi. Tale debito è causato dalla necessità inderogabile di assicurare la doverosa assistenza a tutti gli infermi colpiti dalla poliomielite, e dall'aumento delle rette di degenza degli istituti di recupero.

MALATTIE SOCIALI

Anche per le malattie sociali vale l'osservazione preliminare fatta per l'assistenza sanitaria e gli ospedali

L'argomento è fortemente impegnativo, ed il Ministro responsabile non solo dovrebbe

ma amerebbe trattarlo con quell'ampiezza che esso richiede. Egli però è costretto — per contenere la relazione nei limiti consentiti — a procedere, anche in questo caso, per sintesi.

L'opinione medica e quella della collettività interessata si erano soffermate sulle seguenti malattie: la tubercolosi, la lebbra, il tracoma, le malattie veneree. A seguito delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1961, n. 249, e su conforme parere del Consiglio superiore di sanità, sono ritenute malattie sociali anche le seguenti: i tumori, le malattie reumatiche, le malattie cardiovascolari, le microcitemie, il morbo di Cooley, le tossicosi da stupefacenti e da sostanze psicoattive, i traumatismi conseguenti ad incidenti del traffico, il diabete

Il Ministero della sanità, per assolvere un compito così vasto e così difficile, si avvale di 270 Centri per le malattie sociali che svolgono in ogni Provincia un'azione educativa sanitaria ed una attività di ricerca dei casi iniziali di malattia, o anche di sola disposizione alla malattia.

Detti Centri hanno anche il compito di svolgere particolari studi connessi alla eziologia ed alla epidemiologia delle varie forme morbose. A tale scopo l'Amministrazione sanitaria concede borse di studio o contributi finanziari per la organizzazione di corsi di aggiornamento presso istituti universitari o ospedali specializzati.

Nell'esercizio finanziario decorso sono stati organizzati 67 Corsi di aggiornamento per medici generici e sono state concesse 40 borse di studio.

A) TUMORI

Il forte aumento di mortalità per tumori ha indotto il Ministero della sanità a destinare una parte cospicua dei fondi disponibili (e cioè 1.254.000.000 di lire) per la organizzazione dei servizi oncologici, che devono coordinarsi in Centri dotati di personale di indubbia competenza e di strutture veramente qualificate.

I mezzi finanziari limitati non consentono di assolvere nella sua pienezza il program-

ma predisposto, ma il Ministero della sanità, ciò nonostante, intensificherà i propri interventi per consentire, soprattutto, una diagnosi precoce della malattia ed i più immediati interventi terapeutici.

B) MALATTIE REUMATICHE E CARDIOVASCOLARI

Le malattie cardiovascolari — come è risaputo — sono passate dal quarto al primo posto tra le cause di morte.

Gli studi a riguardo fanno rilevare, oramai, che dal 25 al 30 per cento della popolazione soffre di forme reumatiche e che il 13 per cento delle pensioni di invalidità sono dovute a tale malattia.

Pertanto, il Ministero della sanità, per fronteggiare uno stato di cose molto preoccupante, ha stabilito il seguente programma:

- 1) favorire il potenziamento dei Centri esistenti, che sono centoquindici;
- 2) istituire nuovi Centri nelle Provincie che ne sono tuttora sprovviste;
- 3) favorire l'impianto di altre colonie permanenti per bambini, dove tale necessità è maggiormente avvertita,
- 4) promuovere, da parte dei Centri, una attività proporzionata alle esigenze sociali;
- 5) dare impulso agli studi su tali malattie con la concessione anche di borse di studio;
- 6) promuovere e favorire corsi di addestramento nella cardiologia e nella reumatologia.

C) TRACOMA, DIABETE, MICROCITEMIA

Il tracoma è in netta deflessione, ad eccezione che nelle provincie di Cagliari e Nuoro, dove il quoziente tracomatoso è ancora elevato.

Alla lotta contro il tracoma provvedono gli Enti provinciali antitracomatosi, che sono 26 e si avvalgono di 511 dispensari, di 36 Centri chirurgici, di 12 colonie permanenti con 1.650 posti-letto, di 211 classi scolastiche, nonché di colonie estive per bambini.

Il Ministero della sanità, nell'esercizio finanziario decorso, ha concesso sussidi per

l'ammontare di 366 milioni per vari servizi e per le colonie.

Il diabete è, invece, in progressivo aumento: si calcola che in Italia i diabetici siano cinquecentomila.

Da indagini eseguite è stato accertato che il 50 per cento degli affetti dal diabete ignoravano di avere tale malattia.

Attualmente funzionano 66 Centri anti-diabetici in cinquanta Provincie, due colonie permanenti per bambini a Roma, mentre sta per istituirsi una terza colonia a Senigallia

I primi contributi, da parte del Ministero della sanità, sono stati assegnati nell'esercizio finanziario terminato. Per quanto riguarda la microcitemia, le indagini esplesate fanno constatare che tale malattia si riscontra in tutto il territorio nazionale con carattere del tutto irregolare.

Il Ministero della sanità non manca di intervenire per assicurare ai malati ed alle loro famiglie una adeguata assistenza e con un'azione di propaganda e di educazione sanitaria presso le popolazioni più colpite.

Naturalmente il contributo concesso (60 milioni) non è proporzionato alle vere necessità per il funzionamento del Centro nazionale di Roma e dei Centri provinciali di Ferrara, Cagliari, Napoli, Lecce, Cosenza, Reggio Calabria, Palermo.

D) MINORATI FISICI

Il Ministero della sanità, in virtù della legge 10 aprile 1954, n. 218, interviene per i soli infermi affetti da lussazione congenita dell'anca e da paralisi spastiche infantili

I Centri di recupero, con i mezzi concessi dall'Amministrazione sanitaria (un miliardo 265.000.000, con un aumento di cento milioni sul bilancio precedente), curano gli ammalati, li rieducano, li istruiscono, quando è possibile, per avviarli ad un lavoro adatto alle loro particolari condizioni.

Il Ministero della sanità studia attentamente la possibilità di estendere la assistenza ed il recupero ad altre categorie di minorati.

E) LEBBRA, MALATTIE VENEREE. TOSSICOMIE

I lebbrosi in Italia sono leggermente aumentati, ma l'aumento riscontrato è attribuito al mancato occultamento da parte di vecchi infermi che, in precedenza, avevano rifiutato cura e ricovero. I censiti ammontano a 563.

Per il recupero sociale degli infermi è stato istituito, presso Gioia del Colle, un Centro di ergoterapia, con relative attrezzature per sartoria, calzoleria, falegnameria, coltura per rimboschimento.

I Centri — dove la lebbra esiste — svolgono una proficua attività di profilassi, specie dei bambini suscettibili di contagio

L'andamento delle malattie veneree — dai dati desunti — si presenta con una leggera flessione per la sifilide

Il Ministero della sanità, per combattere tali malattie, ha potenziato i servizi di accertamento e cura gratuita, consentendo che gli ammalati siano curati nei dispensari comunali ed in quelli dell'O.N.M.I. che funzionano da veri complessi poliambulatoriali.

Dopo lunga attesa, ho voluto — superando non poche difficoltà — la emanazione del regolamento esecutivo della legge 25 luglio 1962, n. 837, che è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1962.

Detto regolamento ed il disegno di legge — approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 agosto ultimo — che modifica ed integra la legge Merlin contribuiranno a potenziare i servizi antiveneri ed a combattere il pericolo di diffusione di dette malattie

Per le tossicomie da stupefacenti e da sostanze psicoattive ho il piacere di comunicare che — durante la mia direzione del Ministero per la sanità — è stato favorito l'impianto, presso l'Istituto di Farmacologia dell'Università di Roma, di un « Centro di studio » per la diagnosi, cura, prevenzione di tali manifestazioni morbose

Ho date precise istruzioni perchè — durante l'esercizio finanziario in corso — siano favorite altre iniziative del genere.

F) TUBERCOLOSI

Il Ministero per la Sanità — pur compiacendosi della ulteriore flessione accertata nell'anno 1962 dei nuovi casi di tubercolosi — ha tenuto ferme le direttive date, che vengono così sintetizzate:

- 1) migliorare i servizi di accertamento della malattia tubercolare;
- 2) potenziare le attività di prevenzione;
- 3) incrementare l'assistenza sociale dei tubercolotici.

Pochi dati statistici rivelano l'attività svolta in questo campo nell'anno 1962. Dispensari attuali 615; persone visitate nell'anno 1962: 2.345.702 con presenze complessive 3.660.405; casi accertati: 51.970 con una contrazione di circa il cinque per cento rispetto all'anno precedente; giornate di degenza presso gli istituti di ricovero: 19.293.219 con una riduzione di oltre centomila giornate nei confronti dell'anno precedente.

A seguito dei pareri espressi da illustri clinici e delle raccomandazioni date nei consessi scientifici nazionali ed internazionali, l'Amministrazione sanitaria ha, vivamente e costantemente, raccomandato la vaccinazione antitubercolare, specie dei bambini più esposti al contagio.

Nel campo dell'assistenza sociale dei tubercolotici, è stata incrementata l'azione di recupero e di reinserimento nella vita lavorativa dei dimessi dal sanatorio predisponendo corsi di qualificazione professionale in appositi istituti.

PROTEZIONE DELLA MATERNITA' E DELL'INFANZIA (1)

L'attività dello Stato a favore della maternità e dell'infanzia è affidata all'ente specifico (O.N.M.I.) che è sovvenzionato, vigilato, tutelato dal Ministero della sanità, il quale ne integra l'azione erogando sussidi e premi agli Istituti di puericoltura, ai Dispensari per lattanti, alle Scuole per vigilatrici dell'infanzia e puericultrici.

Nel decorso anno, mentre il numero dei nati morti è diminuito di 289 unità rispetto al 1961, è aumentato invece di 1.055 unità il numero dei bambini morti nel primo anno di vita. Bisogna, però, tenere presenti due dati: l'aumento della popolazione e l'aumento dei matrimoni che, nel 1962, è di 8.767 unità superiore rispetto all'anno precedente. Comunque, il Ministero per la sanità insiste sulla necessità che bisogna compiere ogni sforzo, finanziario e organizzativo, per ottenere la riduzione della mortalità infantile, che è correlativa al livello di protezione sanitaria della popolazione.

SERVIZIO FARMACEUTICO

Sono note le vicende ultime, che hanno creato nella popolazione uno stato di giustificato allarme in merito al quale il Ministro della sanità — pur seguendo, di ora in ora, gli avvenimenti, e pur adottando i necessari provvedimenti che l'urgenza richiedeva — ha dovuto tacere per non pregiudicare la attività del magistrato inquirente, a disposizione del quale il Ministro ha messo tutte le pratiche esistenti presso la competente Direzione generale. Ciò perchè le indagini fossero precise, esaurienti, rigorose.

È opportuno riassumere le norme vigenti anche per la migliore valutazione dei provvedimenti che ho potuto adottare, in attesa della riforma della legislazione attuale.

La legge in vigore richiede l'autorizzazione per le officine di produzione e l'autorizzazione per la produzione e messa in commercio di ogni singola specialità medicinale. Quest'ultima è concessa con la « registrazione » della specialità, la quale è condizionata, tra l'altro, al preventivo accertamento della rispondenza del prodotto all'effetto terapeutico attribuitogli.

La legge, però, non precisa che la registrazione di specialità medicinali debba essere concessa soltanto a chi disponga di officina autorizzata alla produzione. Cosicché sono sorte imprese, che non provvedono alla ricerca e alla produzione delle specialità medicinali e che speculano sulla vendita dei prodotti registrati.

(1) Vedi allegato n 3 a pag 2796

Per ovviare a tale gravissimo inconveniente, ho predisposto un provvedimento — che è in corso di approvazione — e sul quale si è espresso favorevolmente il Consiglio superiore di sanità, con il quale la « registrazione » sarà concessa « soltanto » ai richiedenti, che siano stati autorizzati alla produzione di specialità medicinali nella propria officina. Tale provvedimento è stato approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri (non calcolo quello di ieri), lunedì di questa settimana.

Con lo stesso provvedimento si precisa che il decreto di « registrazione » deve contenere il nome e cognome o il nome della ditta autorizzata ad immettere in commercio la specialità medicinale registrata. E ciò per chiarire, in maniera esplicita, il carattere personale dell'autorizzazione, quale si desume dal complesso delle norme che disciplinano la materia. Frattanto, in attesa che il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri venga approvato dai due rami del Parlamento, ho disposto — con due circolari, in data 25 gennaio e 23 marzo 1963 — che, in caso di cessione di una specialità medicinale registrata, l'acquirente deve presentare domanda al Ministero della sanità, che ha il potere-dovere di valutare se sussistono nel nuovo soggetto tutti gli elementi cui è condizionata la registrazione.

Per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali funziona una « Commissione consultiva » formata da esperti e da funzionari tecnici. Detta Commissione — nell'esercizio finanziario decorso — ha esaminato 638 domande di « registrazione » di specialità medicinali, esprimendo parere favorevole solo per 288 domande.

Nello stesso periodo sono state revocate, di ufficio o su rinuncia, ben 977 registrazioni di specialità medicinali.

Per il prezzo delle specialità medicinali funziona, presso il Ministero della sanità, altra « Commissione consultiva » la quale è stata integrata — con mio recente provvedimento — con nuovi componenti di particolare esperienza nella materia.

Inoltre ho convocato una speciale « Commissione di studio » perchè elabori un metodo rigorosamente idoneo alla determinazione del prezzo delle specialità medicinali.

Ciò anche per evitare il grave inconveniente determinato dalla decisione del 27 febbraio 1963 del Consiglio di Stato che — su ricorso di molte ditte interessate — ha annullato i provvedimenti adottati dal Comitato dei prezzi presso il Ministero dell'industria per le riduzioni del prezzo di numerose specialità medicinali.

Per i controlli sui medicinali, il Ministero della sanità si avvale prevalentemente dell'Istituto superiore di sanità che, nel decorso anno, ha eseguito 597 controlli con 98 casi non favorevoli.

L'Amministrazione sanitaria si avvale anche dei Laboratori provinciali di igiene e profilassi che — nello stesso periodo di tempo — hanno eseguito 328 controlli con 47 casi sfavorevoli.

Durante l'esercizio finanziario cessato ho disposto il sequestro di 126 specialità medicinali, che si sono mostrate nocive all'uso; di 29 specialità a seguito dell'esito non favorevole dei controlli; di 8 specialità medicinali trovate in commercio senza la prescritta autorizzazione. Inoltre ho fatto inoltrare all'Autorità giudiziaria 36 denunce di cui 5 per commercio abusivo e 31 per accertata non corrispondenza della composizione a quella dichiarata.

In merito agli stupefacenti — sempre nello stesso periodo di tempo — sono state revocate 9 autorizzazioni per trasgressione alle norme di legge o per rinuncia; sono state denunciate 29 trasgressioni per traffico illecito; sono stati denunciati alla competente Autorità giudiziaria 40 casi di tossicomania.

Per le farmacie è noto che la legislazione vigente è, in parte, poco chiara e in gran parte superata dalle esigenze sociali sopravvenute.

Dopo replicate premure, ero riuscito a far approvare dall'altro ramo del Parlamento un provvedimento legislativo che — se non può definirsi del tutto soddisfacente — chiarisce la portata di tante norme che si prestano ad interpretazione non univoca ed elimina tanti inconvenienti, specie in merito ai concorsi, che purtroppo perdurano. La fine della legislatura non ha consentito al Senato di portare il suo esame su quel provvedimento: il che spero possa verificarsi al più presto

se quel provvedimento medesimo sarà ripresentato come proposta parlamentare.

Intanto, con numerose circolari ho dovuto far fronte ad alcune esigenze indilazionabili, quali la revisione straordinaria delle piante organiche delle farmacie specie dopo la dichiarazione legale della popolazione residente in ciascun Comune; la indizione di concorsi per le nuove sedi istituite; l'espletamento, nel più breve termine, dei concorsi indetti, una più razionale disciplina in materia di turni, di riposo settimanale, di ferie estive dei titolari di farmacie in adesione specialmente alle richieste dei farmacisti rurali.

SERVIZI VETERINARI

I servizi veterinari si svolgono con criteri e metodi rinnovati: il che ha consentito una attività specifica di maggiore ampiezza ed intensità.

Se anche in questo ramo si fosse raggiunta la unificazione dei servizi, i risultati sarebbero stati più efficienti. Ciò nonostante — sulla base delle esperienze acquisite negli anni decorsi — sono state migliorate e potenziate le attività che riguardano:

1) servizio di diagnosi delle malattie infettive degli animali;

2) lotta tendente a risanare gli allevamenti bovini dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Al riguardo, credo opportuno comunicare che, nell'anno 1962, sono state eseguite prove allergiche alla tubercolina in numero di 1.452.492. Dette prove hanno fatto rilevare che i bovini infetti erano 122.305: di essi sono stati abbattuti ben 2.787.

Per quanto riguarda la brucellosi sono stati eseguiti accertamenti per 1.009.251 animali e riscontrati infetti 4.910 bovini, 6.836 suini, 1.602 caprini. Gli animali abbattuti ammontano a 10.652;

3) attività riguardante la profilassi del carbonchio ematico e della rabbia canina.

Per quanto riguarda il carbonchio sono stati vaccinati, nell'anno 1962, 2.050.000 animali ovini; 340.000 caprini; 140.000 bovini; 28.342 equini.

In merito alla rabbia devo sottolineare la comparsa dell'infezione tra gli animali selvatici, specie le volpi. Ciò ha determinato la campagna di cattura delle volpi e del trattamento immunizzante pre-infezionale dei grossi erbivori esposti al contagio.

Dopo i recenti dolorosi episodi di rabbia nell'uomo sono state richiamate ed intensificate le misure profilattiche disposte in precedenza.

Soprattutto la vigilanza sui cani randagi è stata disposta con maggiore rigore sollecitando le Autorità comunali a riorganizzare i servizi di profilassi permanente con speciali provvedimenti di ampio rilievo.

È stata favorita la costituzione di appositi Consorzi antirabbici a carattere provinciale (ed alcuni già funzionano: Parma, Lecce, L'Aquila) che beneficiano del contributo del Ministero della sanità;

4) profilassi delle malattie a carattere epizootico.

Nell'anno 1962 sono stati accertati 276.776 animali ammalati dei quali 3.455 sono stati abbattuti;

5) attività repressiva delle infrazioni alle norme sulla macellazione e sul commercio delle carni.

L'applicazione della legge 30 aprile 1962, n. 283 — per la quale hanno collaborato i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza — ha consentito di eseguire 119.511 ispezioni e controlli; di diffidare 59.892 esercizi; di elevare 2.226 contravvenzioni; di denunciare 931 persone all'Autorità giudiziaria; di chiudere 137 laboratori e spacci; di revocare 97 autorizzazioni; di eseguire 399 sequestri di notevole quantitativo di carni e di animali.

Nonostante le difficoltà che ostacolano la concentrazione nel Ministero della sanità di tutti i poteri necessari e la difficoltà nell'assicurare gli indispensabili mezzi finanziari per conseguire le finalità che le esigenze impongono, in Consiglio dei ministri ho ottenuto l'approvazione di un disegno di legge in virtù del quale — nello stato di previsione della spesa del Dicastero in parola — è iscritta la somma annua di quattro miliardi per provvedere al risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Tale maggiore somma sarà iscritta dall'esercizio finanziario in corso fino all'esercizio 1972-1973.

IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE

La legge 30 aprile 1962, n. 283 — da me fatta approvare dal Parlamento — affida al Ministero della sanità nuovi compiti gravi e delicati.

In virtù della legge suddetta, in data 19 gennaio 1963, ho firmato una serie di decreti ministeriali che sono la prima applicazione degli articoli 7, 10, 11 e 22 della richiamata legge.

Con i decreti indicati sono state dettate norme — ispirate alle più moderne acquisizioni scientifiche nella materia — relative all'impiego di additivi chimici e di coloranti nella produzione di sostanze alimentari, nella fabbricazione di imballaggi per prodotti alimentari, negli speciali trattamenti per la lavorazione di taluni tipi di formaggio e per la conservazione dei vini.

Alla legge 30 aprile 1962 si è aggiunta quella del 26 febbraio 1963, n. 441, che:

1) istituisce una nuova Direzione generale: quella dell'igiene degli alimenti e della nutrizione;

2) potenzia i servizi di vigilanza mediante l'istituzione degli ispettori sanitari e l'ampliamento dell'organico delle guardie di sanità;

3) reperisce i mezzi finanziari idonei per riorganizzare e potenziare gli Istituti di controllo delle sostanze e bevande alimentari. Sono in corso di elaborazione i regolamenti di esecuzione delle due leggi da me ricordate, che dovranno anche considerare i problemi relativi al trattamento dei prodotti agrari con fitofarmaci e pesticidi tossici per l'uomo.

I risultati conseguiti in questo settore estremamente importante — che impegna gran parte della mia attività e dei miei collaboratori al centro e alla periferia — sono notevolissimi.

ALBERTI. D'accordo.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. I critici dovrebbero tenere presenti molte circostanze, che sfuggono loro:

1) che le frodi alimentari sono state compiute anche per il passato e che, se oggi attirano di più l'attenzione dell'opinione pubblica, lo si deve all'azione energica e costante svolta dal Ministero della sanità;

2) che non tutti i servizi per la vigilanza igienica e il controllo degli alimenti dipendono dal Ministero della sanità. Per questo ho voluto che il Governo della Repubblica venisse delegato ad emanare le norme necessarie per l'unificazione, nel Ministero della sanità, di tutti i servizi ed istituti centrali e periferici attinenti alla vigilanza e al controllo delle sostanze alimentari e delle bevande;

3) che la nuova Direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione ha cominciato a funzionare il 1° luglio dell'anno corrente;

4) che i concorsi degli ispettori sanitari non si sono potuti bandire prima dato che la legge istitutiva ha avuto la decorrenza dal 1° luglio 1963;

5) che, per la ragione anzidetta, non è stato ancora possibile aumentare il numero delle guardie di sanità che da 246 passano a 450.

Ciò nonostante posso affermare con piena soddisfazione che i cittadini italiani — dopo tante giustificate preoccupazioni e tristi amarezze — solamente ora incominciano ad avere un valido presidio da parte degli organi competenti, istituiti per tale finalità.

Riferirò pochi dati dell'attività svolta soltanto, in appena otto mesi, dai Comandi dei nuclei dei carabinieri, che collaborano con il Ministero della sanità.

Questi nuclei in otto mesi hanno compiuto 1.250 ispezioni, hanno prelevato 1.200 campioni, hanno denunciato 320 persone...

GENCO. Le dovevano arrestare!

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. ... delle quali 25 sono condannate finora e 295 sono in attesa dei procedimenti penali pendenti; gli additivi chimici sequestra-

ti ammontano a 1.600 chilogrammi; i generi diversi sequestrati (pasta, farina, grano, burro, formaggio, latte, olio, vino, caffè, conserve) ammontano a 1.894 quintali; lo scatolame diverso sequestrato ammonta a 36.700 unità.

E ciò senza enumerare l'attività svolta dalle guardie di finanza e di pubblica sicurezza.

Basti ricordare che — per il latte e i latticini — nella sola provincia di Napoli, mia città natale, sono stati sequestrati e distrutti quantitativi notevoli e rinviate a giudizio, in stato di arresto, numerose persone mentre è stato emesso mandato di cattura contro quelle che sono latitanti.

Come ho già riferito in altre occasioni — nonostante non si siano perfezionati tutti gli strumenti previsti dalla legge del 26 febbraio 1963, n. 441 — le contravvenzioni alle frodi alimentari sono notevolmente diminuite nei confronti di quelle verificatesi nel passato esercizio finanziario. E ciò lascia prevedere che — con l'attuazione piena della legge in parola — faranno ossequio alle norme vigenti anche quelli che, finora, non hanno avuto scrupolo di attentare alla salute dei cittadini per l'avidità di illeciti guadagni.

La nuova Direzione dell'igiene alimentare e della nutrizione:

1) ha acquistato apparecchiature per controllare la radio-contaminazione degli alimenti;

2) ha organizzato, per la prima volta in Italia, un servizio « nutrizione » che potrà gareggiare con gli analoghi servizi istituiti presso le altre Nazioni;

3) ha istituito scuole per dietiste;

4) collabora per l'elaborazione di un codice alimentare europeo e per il coordinamento di tutta la materia nell'ambito dei Paesi aderenti al M.E.C.;

5) ha elaborato un piano di attività, che intende attuare nell'esercizio finanziario corrente.

SAMEK LODOVICI. Mi scusi l'interruzione, onorevole Ministro: è un'attività mirabile quella svolta dal Ministero che ella presiede anche nel campo dell'alimentazio-

ne e di cui dobbiamo dar atto con tutto il cuore. Però, nella mia qualità di relatore della legge n. 283, non posso nascondere la mia preoccupazione per il fatto che gli istituti fondamentali di quella legge, e cioè gli elenchi degli additivi e dei coloranti consentiti, che avrebbero dovuto entrare in vigore sei mesi dopo, in realtà sono stati ulteriormente prorogati. Nutro altresì una certa preoccupazione per il fatto che non è ancora uscito l'elenco dei metodi ufficiali di analisi.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Per amore di brevità, senatore Samek Lodovici, è preferibile fare questo discorso in altra sede.

PROPAGANDA SANITARIA ED EDUCAZIONE SANITARIA

Questo problema di grande importanza impegna sempre più il Ministero della sanità non solo per corrispondere alle molteplici ed opportune iniziative promosse dalla Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) ma per raggiungere, in campo nazionale, due finalità concrete:

1) completare in tutti i modi la formazione tecnica del personale sanitario (medici, assistenti sanitari, infermieri, assistenti sociali);

2) ottenere che tutti i cittadini siano più sensibili alle sollecitazioni loro date per salvaguardare la loro persona da mali fisici che, se curati tempestivamente, potranno evitare conseguenze irreparabili.

I cittadini devono partecipare, consapevolmente e responsabilmente, all'azione che svolgono il Ministero della sanità e tutte le altre istituzioni sanitarie. Solo allora potranno raggiungersi risultati positivi così come si è verificato, fino ad oggi, per alcune malattie: la malaria, il tracoma, il tifo, la difterite, la tubercolosi, e parzialmente, per la poliomielite.

Il Ministero della sanità, per il raggiungimento della prima finalità:

a) promuove scambi culturali con quasi tutte le Nazioni;

b) conferisce borse di studio per il perfezionamento all'estero o presso Istituti di specializzazioni;

c) aiuta le iniziative prese da istituzioni autorizzate a tenere corsi per una formazione professionale qualificata rispondente alle vere esigenze attuali;

d) diffonde pubblicazioni culturali varie ed ha costituito un ufficio di segnalazione di studi e di articoli, che vengono pubblicati anche all'estero;

e) concede contributi per i Congressi sanitari, che hanno luogo in Italia.

Per il raggiungimento dell'altra finalità, cioè quella dell'educazione sanitaria del popolo, il Ministero della sanità:

a) celebra la giornata mondiale della sanità in tutte le città contribuendo alla più larga diffusione di propaganda sanitaria;

b) agevola la produzione e la diffusione di documentari e cortometraggi;

c) promuove i Comitati provinciali di educazione sanitaria;

d) si avvale di tutte le attività sanitarie per richiamare la popolazione, specie i genitori e gli educatori, ad osservare le norme igienico-sanitarie.

Ho personalmente interessato il Ministro della pubblica istruzione perchè consenta che — specialmente nelle scuole elementari — siano esposti cartelli di « educazione sanitaria » per richiamare l'attenzione non solo degli educatori ma anche degli alunni alla osservanza di norme che tutelano la loro salute.

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

Proseguendo nella mia relazione, debbo parlare ora dell'Istituto superiore di sanità per passare subito dopo alla risposta alle diverse richieste formulate.

L'Istituto superiore di sanità, come è noto, in base alla legge 20 giugno 1962, n. 724, esplica funzioni di ricerca scientifica nonchè di produzione di sieri, vaccini, sostanze antibiotiche ed altre ritenute utili per il raggiungimento dei suoi fini. Esegue, inoltre, controlli di Stato ed assolve tutti gli altri com-

piti che le leggi gli affidano. Fino a questo momento l'Istituto superiore di sanità non è mai venuto meno ai compiti istituzionali, ed io devo essere grato ai senatori Gatto e Cassano, che nei loro interventi hanno voluto sottolineare questa funzione eminente e quanto mai ammirevole dell'Istituto.

Occorre, però, adottare alcuni provvedimenti che contribuiscano a snellire l'attività dell'Istituto che, per la sua natura, può essere paragonato soltanto all'Università.

Nonostante la campagna di questi ultimi tempi (in merito ad accuse per le quali riferirò al Parlamento quando la Commissione d'inchiesta da me nominata avrà terminato i suoi lavori) non bisogna dimenticare che l'Istituto superiore di sanità si è affermato in tutto il mondo.

Esso rappresenta un punto di riferimento per gli stranieri. Difatti sono numerose le domande di ospitalità, che pervengono da studiosi di ogni Paese, come sono numerose le richieste di consigli e di assistenza da parte di organizzazioni scientifiche di Europa e di oltre Europa.

È necessario, pertanto, che il detto Istituto abbia un ordinamento tale da consentire che personalità di fama mondiale continuino a dare la loro attività preziosa e che studiosi di valore, specie fra i giovani, abbiano la certezza di potere conseguire gradi e stipendi non diversi da quelli universitari.

È necessario, in una parola, che la carriera di ricercatori si svolga in piena analogia a quella dei professori universitari naturalmente sottoponendosi ad un concorso analogo a quello cui si sottopongono i professori universitari.

È necessario favorire i contatti tra l'Istituto e le Università attraverso incarichi di insegnamento e scambi di ricercatori per rendere agevole il reclutamento di ottimi elementi.

È necessaria, anche, l'istituzione di un « Senato dell'Istituto » — simile ai Senati accademici delle Università — con rappresentanti dei capi di gruppi di laboratorio dell'Istituto e che potrebbe scaturire, con opportune modifiche, dall'attuale Comitato scientifico.

Soltanto in questo modo noi potremo salvaguardare il prestigio e la stima di una istituzione che è onore e vanto dell'Italia e che è stimata moltissimo da scienziati stranieri, come ho potuto personalmente constatare partecipando ad un Congresso internazionale che ebbe luogo nello stesso Istituto superiore di sanità.

* * *

Onorevoli senatori, sarebbe mio dovere ma anche mio desiderio rispondere esaurientemente a tutte le richieste formulate e fornire i necessari chiarimenti alle critiche che sono state fatte — devo darne atto — con senso di vera responsabilità, con assoluta serenità, con la finalità ammirevole di sapere avviati a soluzione molti problemi di notevole importanza.

Il rispetto alle giustificate direttive di contenere il discorso nei limiti circoscritti ed anche la buona norma di non abusare della benevolenza di quelli che ascoltano mi costringono a non soffermarmi su tutti gli argomenti trattati.

Dovrò, perciò, procedere per sintesi assicurando però gli onorevoli colleghi — non per ragioni formali — che terrò conto di tutte le osservazioni delle quali ho preso nota ampia e, spero, anche precisa.

Credo necessario aggiungere ancora che sarò particolarmente grato a quei senatori che vorranno — anche dopo la discussione di questo bilancio, che spero sarà confortato dalla vostra approvazione — essermi larghi di consigli e di aiuti.

Penso che questo sia il modo migliore di collaborazione tra il Potere legislativo e quello esecutivo.

A) Inefficienza dei mezzi finanziari.

Tutti gli intervenuti nella discussione hanno rilevato giustamente (ed io rinnovo, per questo la mia riconoscenza viva e sincera) l'insufficienza dei mezzi finanziari assegnati al Ministero della sanità.

È una realtà incontrovertibile che io per il primo ho messo in evidenza e che aveva anche messo in evidenza il relatore.

Mi si consenta, al riguardo, una osservazione non polemica ma di ordine pratico.

Sarebbe stato utile che le lamentele — ripeto giustissime — fatte durante la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità fossero state fatte quando fu discusso il bilancio del Tesoro. È quella la sede nella quale si possono apportate modifiche alle assegnazioni finanziarie ai vari Dicasteri.

Comunque, voglio vivamente sperare che — nell'esercizio finanziario in corso o in quello futuro — si potranno reperire nuovi mezzi per assolvere compiti sanitari di più ampia portata.

B) Unificazione dell'attività sanitaria nel Ministero della sanità.

Il problema finanziario potrebbe essere risolto favorevolmente se si riuscisse a risolvere l'altro problema, che deve considerarsi come una premessa indispensabile ed indifferibile: quello dell'unificazione o del coordinamento nel Ministero della sanità delle attività sanitarie assegnate a varie Amministrazioni dello Stato.

Io ringrazio il relatore e tutti i colleghi che — consapevoli di tale necessità — continueranno a dare il loro autorevole e concreto contributo perchè l'iniziativa — da me presa nella passata legislatura, che non ho potuto riprendere attualmente data la natura e la durata del presente Governo — abbia, per lo meno, il suo corso regolare.

Voglio ringraziare, in modo particolare, il senatore Indelli per la presentazione del suo ordine del giorno per la costituzione, a tale scopo, di un Comitato dei ministri interessati a collaborare per tale coordinamento.

C) Opera nazionale maternità e infanzia.

Il Ministero della sanità — sensibile alle istanze fatte a favore di un incremento funzionale dell'O.N.M.I. e della maggiorazione di un contributo ordinario — aveva indicato in lire 25 miliardi il fabbisogno indispensabile per assicurare un adeguato funzionamento dell'assistenza materna ed infantile. Se non che i contributi erariali sono stati mantenuti nella somma di 15 miliardi. Per ovviare a tale inconveniente proposi al Con-

siglio dei ministri il contributo straordinario di 6 miliardi per gli esercizi 1961-62 e 1962-63. Tale contributo, anche se insufficiente a risolvere le attuali difficoltà dell'Ente, costituisce tuttavia un notevole sforzo compiuto dallo Stato nell'attuale situazione finanziaria.

Le cennate difficoltà di ordine finanziario hanno ostacolato e ritardato le auspicate riforme di struttura dell'Ente che — in base alle impostazioni di massima già delineate — comporterebbero ingenti aumenti di spesa.

Voglio comunque assicurare gli onorevoli senatori Perrino, Rosati e Farneti Ariella — che, con tanta passione, si è interessata di questo delicato ed importante problema — che continuerò a dedicare tutta la mia attenzione particolare all'O.N.M.I. e lo farò non solo come uomo responsabile di Governo ma anche, prima di tutto, come padre di famiglia.

Le altre richieste della senatrice Farneti Ariella e quelle del senatore Cassano (che suggerisce di interessare al riguardo la Cassa per il Mezzogiorno) formeranno oggetto di attento ed immediato studio.

D) Ospedali, personale sanitario, servizi sanitari ospedalieri.

Argomento dominante è stato quello degli ospedali.

Se ne sono interessati sotto vari aspetti — oltre il relatore — i senatori Di Grazia, D'Errico, Scotti, Samek Lodovici, Picardo, Indelli, Perrino, Gatto, Sellitti, Cassano.

Le condizioni, nelle quali si è trovato lo attuale Governo, non hanno consentito di ripresentare alle Camere il disegno di legge sul personale sanitario ed il servizio sanitario ospedaliero e quello relativo ai « Provvedimenti per l'edilizia ospedaliera » a favore del quale tanto si era interessato anche l'onorevole Fanfani, allora Presidente del Consiglio dei ministri.

ALBERTI. Si potrebbe riprendere!

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Lo riprenda lei, senatore Alberti, con la sua autorità e competenza, e con la passione che mette in tutti i problemi che tratta.

L'onorevole Scotti ha lamentato (e con lui lamento anch'io) che gli ospedali presentano iati negativi notevoli.

Non a scopo polemico, devo ricordare al senatore Scotti che fu proprio la sua parte a chiedere il rinvio in Aula del disegno di legge — concordato con tutti i partiti e quindi anche con il Partito comunista — approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Quel disegno di legge (che non era un modello di perfezione ma costituiva certamente un passo innanzi nella politica ospedaliera) se fosse stato approvato anche da questo ramo del Parlamento avrebbe eliminato molti inconvenienti che, purtroppo, ancora perdurano.

Io mi auguro che il prossimo Governo — tenendo presenti tutte le osservazioni ed i suggerimenti che saranno dati dalle categorie interessate e dai competenti — vorrà affrontare di nuovo questo annoso e complesso problema e sottoporlo, con urgenza, all'esame del Parlamento.

Come pure penso sia necessario riprendere, onorevole Alberti, la trattazione del disegno di legge sulla « Edilizia ospedaliera » per assicurare l'attuazione del piano nelle località sprovviste di ospedali seguendo una impostazione programmatica e razionale, giusta le proposte fatte con il provvedimento predisposto, portante il numero 2291 di questo ramo del Parlamento, della passata legislatura.

E) Unificazione degli enti mutualistici.

Ne ha ampiamente parlato l'onorevole relatore; mi sia consentito aggiungere un semplice elemento nuovo.

La unificazione degli istituti assicurativi (argomento trattato dai senatori Perrino e Cassini e dal valoroso relatore) è argomento di responsabilità congiunta fra il Ministero della sanità e quello del lavoro che ha, in materia, una competenza primaria.

Riconosco che è pressante la istanza che si unifichi l'attività sanitaria su basi assicurative per evitare la duplicazione dei servizi e delle attrezzature, la esistenza di zone vuote e, soprattutto, la dispersione di mezzi.

È notorio che del problema si sta interessando il C.N.E.L. al quale è stata presentata

una ampia e dettagliata relazione preliminare, redatta dal professor Coppini.

Formuliamo tutti il voto che, al più presto, quel Consesso dia il proprio parere per deferire alla discussione e alla decisione del Parlamento questo argomento molto complesso e di non facile soluzione.

F) Problemi di medicina sociale.

Fra i maggiori problemi di medicina sociale sono stati trattati, dal senatore Di Grazia, quello della tubercolosi e, dal senatore D'Errico, quello della terapia dei tumori e dell'assistenza ai cancerosi.

Al senatore Di Grazia — che vorrebbe raddoppiati i contributi ai Consorzi provinciali antitubercolari — faccio presente che non è possibile accogliere la sua richiesta perchè: 1) gli stanziamenti di bilancio a disposizione del Ministero della sanità sono rimasti inalterati; 2) i sussidi, erogati dal Ministero, devono favorire l'assistenza ai tubercolotici ed ai predisposti, mentre gli stipendi ed i salari al personale devono essere pagati con gli introiti derivanti dai contributi obbligatori corrisposti dagli enti consorziati.

Al senatore D'Errico do assicurazione che il Ministero — che ha sempre seguito con particolare e doverosa attenzione un problema così preoccupante — terrà nella migliore considerazione quanto egli ha precisato nel suo ordine del giorno.

G) Servizio farmaceutico e medicinali.

I senatori Simonucci e Cremisini si sono interessati — sia pure con finalità diverse — delle industrie farmaceutiche e dei medicinali.

Al senatore Cremisini dico che alcune delle sue osservazioni sono meritevoli di attento riesame, nel quadro delle rigorose direttive da me date per eliminare gravi inconvenienti, per cui vi è stato anche un procedimento penale.

Al senatore Simonucci — che si è limitato a fare la critica, ma non ha ricordato i severi provvedimenti da me adottati — ricorderò ancora una volta che:

1) la Commissione competente — nel periodo 1° luglio 1962-30 giugno 1963 — ha

dato parere favorevole per la registrazione soltanto per 288 domande;

2) che, nello stesso periodo, sono stati revocati ben 977 decreti di registrazione;

3) sono stati operati 163 sequestri di medicinali;

4) sono stati inoltrati all'Autorità giudiziaria 36 rapporti di cui 5 per commercio abusivo di medicinali e 31 per accertata non corrispondenza della composizione a quella dichiarata.

H) Il senatore Cassini sostiene che — in virtù della legislazione vigente — spettano al Ministero della sanità tutte le competenze sanitarie attribuite agli altri Dicasteri.

È necessario che vi sia una chiara ed inequivocabile norma di legge per evitare interpretazioni diverse delle leggi vigenti e, naturalmente, i conflitti di competenza.

I) Sulla condotta medica, confermo quanto dissi nel decorso anno: sono favorevole al mantenimento, con un riesame, però, della attuale legislazione.

Tranquillizzo, perciò, i senatori Samek Lodovici, Gatto, Cassini, che — giustamente — hanno esaltato la funzione del medico condotto.

L) Il senatore Samek Lodovici mi ha rivolto molte domande e particolarmente una relativa alla vaccinazione Sabin.

Vi è stata, onorevole senatore, una lentezza circa l'impiego dei vaccini viventi attenuati di Sabin perchè i numerosi ed autorevoli interrogativi circa l'uso di tali vaccini hanno trovato soltanto di recente una risposta chiara e precisa.

Dopo i controlli indispensabili — dovuti eseguire a mezzo dell'Istituto superiore di sanità, per accertare l'innocuità e l'efficacia dei vaccini viventi attenuati — ne ho disposto la registrazione.

SAMEK LODOVICI. Resta da fare la propaganda, signor Ministro.

JERVOLINO, *Ministro della sanità.* La faccia anche lei.

M) Al senatore Ferroni do assicurazione che interesserò la Radiotelevisione perchè collabori — in modo permanente — per una sana ed opportuna educazione sanitaria degli

ascoltatori. Lo assicuro ancora che i problemi dell'inquinamento dell'aria e della acqua formano oggetto di un attento studio del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità.

N) Le osservazioni molto opportune del senatore Zonca sull'assistenza medico-scolastica e quelle del senatore Rotta sugli incidenti stradali e sulla intensificazione della profilassi delle malattie infettive saranno tenute nella massima considerazione.

O) Circa il problema del latte — onorevole Samek Lodovici, lei batte il *record* delle mie risposte — il Ministero ha, da tempo, predisposto uno schema di disegno di legge per adeguare alle attuali esigenze le norme igieniche che regolano la produzione, il trasporto, il trattamento, la distribuzione del latte alimentare.

In attesa che tale disegno di legge sia approvato ho provveduto — con decreto ministeriale del 14 settembre 1963 — a disciplinare il trasporto del latte prescrivendo tassative misure atte ad assicurare la salubrità del prodotto.

P) Gli ordini del giorno del senatore Pignatelli formeranno oggetto di esame per quanto rientra nella competenza del Ministero della sanità; assicuro nel contempo che prospetterò al Ministero dell'interno la richiesta circa l'assistenza ai non abbienti, e ciò senza alcun pregiudizio dell'istituto della condotta che il Ministero della sanità considera tuttora insostituibile ai fini della tutela della salute dei cittadini.

E da tenere, infatti, presente che al sanitario condotto incombe l'obbligo di risiedere nel comune e di assistere tutti i cittadini, anche gli abbienti, in base a speciali tariffe.

Inoltre il Ministero della sanità ha in elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale viene data nuova disciplina ai servizi comunali di assistenza medico-chirurgica ed ostetrica.

Onorevoli senatori, la discussione ampia avvenuta in Commissione e in quest'Aula avrebbe meritato — come ho già detto — una uguale, circostanziata risposta da parte mia. Non ne ho avuta la possibilità; e di ciò sono veramente addolorato.

Rinnovo l'assicurazione che il prezioso materiale da me raccolto durante la discussione formerà oggetto di meditazione, più che di semplice esame.

Sarebbe mio desiderio — e vi prego di credere alla sincerità della mia affermazione — attuare un colloquio, a carattere permanente, tra il Potere esecutivo e quello legislativo.

Se ciò si realizzasse:

1) si creerebbe una più viva cordialità tra tutti noi che — su argomenti di superiore importanza quale è quello della vita e della sanità dei conviventi nella nostra comunità nazionale — ci farebbe superare le diverse posizioni politiche;

2) si metterebbe in evidenza quanta concordanza vi può essere su parecchi argomenti, che hanno formato oggetto della discussione in questa Aula;

3) si troverebbero le soluzioni concrete e sicure superando — con animo sereno e sempre rivolto al bene comune — le non poche difficoltà;

4) si assicurerebbe, realmente e perennemente, a tutti gli italiani la tutela della salute che noi dobbiamo considerare come una « esigenza fondamentale e indiscutibile » che deriva anzitutto dal diritto naturale e poi dalla nostra Costituzione.

Questo colloquio — se non può avvenire nella forma da me desiderata — potrà realizzarsi a mezzo di uno scambio di idee nella forma più semplice, che forse è anche la migliore, in comunicazioni private, suggerite da un sentimento che ci accomuna: il « bene dei nostri fratelli ».

Ciò richiede alcune premesse:

1) che tutti noi — me compreso — ci spogliamo della passione politica che, anche involontariamente, crea una barriera invalicabile fra noi stessi;

2) che tutti noi — me compreso — ci abituiamo a stimarci reciprocamente: la stima fa meglio apprezzare anche la critica se veramente rivolta al conseguimento del bene;

3) che tutti noi — me compreso — ci imponiamo di parlare il linguaggio della

verità: il che importa di riconoscere anche la parte positiva di chi opera tra incomprendimenti, contrasti, diffidenze, ingiurie e, talvolta, calunnie;

4) che tutti noi — me compreso — sappiamo considerare le sofferenze morali e fisiche di chi lavora col solo desiderio di rimanere « uomo » tra gli « uomini »; di sapere che qualsiasi umiliazione o dolore è niente di fronte al dovere di salvare la vita o la salute di un altro uomo.

Ieri sera il senatore Cassano, nel suo interessantissimo intervento, riconosceva che il Ministero della sanità — nonostante le carenze legislative, le limitazioni dei mezzi finanziari, le incomprendimenti anche da parte di chi dovrebbe dare il massimo contributo — ha raggiunto mete notevoli e formulava, con parola commossa, l'augurio di conseguire altre vittorie al più presto.

Iddio voglia che ciò avvenga al più presto!

Quel giorno tutti noi, di qualunque parte politica, ci ritroveremo in quest'Aula, che ci ricorda molti contrasti ma anche tanti consensi su problemi umani e sociali. Ci guarderemo sorridenti negli occhi e ci stringeremo cordialmente la mano, lieti di aver assicurato a tutti gli italiani la vita e la sanità: esse sono le condizioni indispensabili delle maggiori grandezze spirituali, culturali, artistiche, industriali, commerciali del nostro Paese che — anche in questo campo — dovrà vantare di essere maestro di civiltà al mondo. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La senatrice Angiola Minella Molinari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MINELLA MOLINARI ANGIO-LA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, a nome anche degli altri colleghi che hanno firmato l'interpellanza e a nome di tutto il Gruppo comunista, io mi devo dichiarare insoddisfatta, anzi debbo dire profondamente insoddisfatta della risposta del Ministro sul problema da noi posto circa la situazione dell'O.N.M.I. e le riforme dell'assistenza alla maternità e alla infanzia, perchè, nella sua risposta, onorevo-

le il Ministro, sotto il velo di qualche formula di convenienza, noi abbiamo trovato, ancora una volta, la conferma e la testimonianza di una situazione di assoluta impreparazione da parte del Ministero su questo problema, che pure si presenta oggi così importante e così grave nella vita sociale italiana.

Onorevole Ministro, la sua risposta denuncia ancora una volta la volontà del Governo di continuare in quel metodo che sta portando avanti da 10 anni, e che consiste nell'eludere la sostanza del problema dell'assistenza sia in generale sia specificatamente nel settore della maternità e infanzia, e nell'evitare perfino che si apra un dibattito sulla questione trincerandosi dietro delle promesse di progetti di riforma, che non si mantengono mai. Per esempio, quel progetto legislativo che, come è stato detto da qualcuno anche in questa discussione, il Governo dovrebbe presentare sul problema del riordinamento della struttura dell'O.N.M.I. è stato annunciato già innumerevoli volte, da molti anni a questa parte, ma non è stato mai presentato. Il Governo lo ha annunciato nel 1959 e poi ancora, in occasione dei bilanci, nel 1960, 1961, 1962, ma non lo ha mai presentato. Anzi, in questa discussione, lei, onorevole Ministro, non vi ha fatto minimamente cenno, mentre alcuni senatori di sua parte, credo i senatori Rosati, Samek Lodovici ed altri, hanno presentato un ordine del giorno in cui si fa ancora riferimento a questo famoso fantomatico progetto di riforma dell'O.N.M.I. che, ripeto, da 10 anni è stato annunciato ma mai presentato.

La verità è che l'annuncio della presentazione di questo progetto, sempre rinviata, è servito, in tutti questi anni, a coprire la volontà di non affrontare questo problema, di eluderlo in ogni modo, e ciò nonostante che dal Paese e dal Parlamento sia venuta insistentemente, dal 1956 ad oggi, la denuncia della gravità crescente della situazione e dell'urgenza di mezzi risolutivi per essa; nonostante che la Costituzione, sancendo il diritto alla salute, il dovere dello Stato di proteggere la maternità e l'infanzia per tutta la popolazione, l'attribuzione alle Regioni e agli enti locali di poteri normativi in questo campo, stabilisse già fin dal 1948 una

linea esplicita di profonda trasformazione di questo settore; nonostante che l'Unione delle Provincie italiane — come lei sa bene, onorevole Ministro — nel 1947, nel 1952, nel 1955, nel 1958, in tutti i suoi Congressi alla unanimità si sia pronunciata per una riforma radicale che unifichi, su basi decentrate, tutta l'assistenza pubblica alla maternità e all'infanzia; nonostante che ci sia stato un autorevole pronunciamento del Parlamento quando nel novembre del 1956 proprio il Senato votò all'unanimità un ordine del giorno con il quale si rinviava il progetto Monaldi per un riordinamento degli organi dirigenti dell'O.N.M.I., perchè si riconosceva che un provvedimento parziale era insufficiente di fronte alla gravità e complessità della situazione e che era assolutamente urgente e improrogabile una riforma più generale, più sostanziale, un profondo adeguamento globale di tutto il settore dell'assistenza alla maternità e all'infanzia; nonostante che l'insufficienza e l'inadeguatezza del servizio si siano rivelate sempre più angosciose e che le difficoltà dell'O.N.M.I. siano diventate addirittura esplosive in questi ultimi anni; nonostante che dall'ambiente medico più qualificato, da quello politico nonchè dal personale dell'O.N.M.I. stesso vi giungano continuamente sollecitazioni, pressioni e proteste; e nonostante — qui vengo al punto fondamentale — che i risultati di questa situazione il popolo italiano, e prima di tutto le donne e i bambini italiani, li paghi seriamente, drammaticamente, come testimonia la situazione della mortalità infantile. Certo, se paragoniamo l'attuale livello del tasso di mortalità infantile con quello di 10 o 15 anni fa, possiamo ritenerci soddisfatti; ma questo paragone non basta. Il paragone dobbiamo farlo con i mezzi che oggi la scienza e la tecnica mettono a disposizione per ridurre ben più drasticamente il tragico fenomeno. Il paragone dobbiamo farlo con gli squilibri che la mortalità infantile presenta oggi nelle varie regioni d'Italia, dai minimi del Nord al massimo del 74 per mille in certe zone del Sud; lo dobbiamo fare con i livelli europei raggiunti in questi ultimi 10 anni da Paesi simili al nostro che hanno ridotto in pochi

anni i quozienti in misura assai più radicale. Il paragone lo dobbiamo fare con un fenomeno sul quale attiro la vostra attenzione, onorevoli colleghi, e che non ho mai sentito citare da fonte governativa, il fatto cioè che, in seguito all'inurbanamento caotico e colossale, all'emigrazione di massa, allo sviluppo dell'occupazione extradomestica delle donne, ad altri fattori, oggi non soltanto non migliora la situazione nel Sud, ma incomincia a non migliorare più neanche la situazione nel Nord; e noi abbiamo grandi città, come Milano, dove l'indice di decremento della mortalità infantile, se non si ferma, rallenta; per non parlare poi della mortalità prenatale, a cui ha accennato anche il senatore Gatto e della quale si è discusso insistentemente nella recente cinquantesima Conferenza tenuta a Genova dalla Società italiana di ostetricia e ginecologia, dove si è sottolineato che detta mortalità è la più alta fra i Paesi industriali dell'Europa.

In questa situazione, nonostante questi fatti, per sette anni su ogni richiesta avanzata dal Parlamento e in particolare dal nostro settore, che si è battuto instancabilmente per attirare l'attenzione del Governo su questo punto, si è evitata perfino la discussione e si è andati avanti dal 1959 ad oggi con il sistema delle contribuzioni straordinarie all'O.N.M.I.: prima 500 milioni, poi 1 miliardo, poi 3 miliardi, e siamo arrivati ora a 6 miliardi, per tentare di tamponare un debito sempre crescente. In realtà l'unica preoccupazione dimostrata nell'arco di tutto il decennio dai Governi è stata quella di utilizzare l'O.N.M.I., attraverso il mantenimento delle gestioni commissariali, come strumento politico di potere della Democrazia cristiana che ne ha afferrato e utilizzato tutte le leve di comando. Le gestioni commissariali sono illegali, come numerose sentenze del Consiglio di Stato hanno sancito, e aggravano la situazione dell'Ente, perchè lo isolano sempre di più dai centri di potere democratici, popolari, locali, dalla collaborazione delle popolazioni, da quella che potrebbe essere l'unica linfa di collaborazione e di aiuto.

L'O.N.M.I. è arrivata così alla gravissima situazione di crisi di oggi. È una crisi com-

pressa. Ho letto i testi di alcune interrogazioni, ho ascoltato alcuni interventi dove si cerca di concentrare tutta l'attenzione sullo aspetto finanziario. Ma la realtà è che lo aspetto finanziario della crisi è un aspetto che non si può isolare, che non può essere esaminato se non in funzione degli indirizzi, dell'efficienza, della struttura dell'Ente. La radice della crisi è infatti proprio qui, nella struttura, negli indirizzi, nella natura dell'O.N.M.I. È lì che dobbiamo ricercare le cause della situazione odierna. Oggi abbiamo un Ente il cui mantenimento costa allo Stato e alla società ogni anno di più. Si accenna persino ad una richiesta di aumento del contributo statale per altri 10 miliardi. E mentre il suo costo aumenta, diminuisce in proporzione la sua efficacia assistenziale. È la Presidente stessa dell'O.N.M.I. che dichiara che il numero delle madri che frequentano i refettori e gli stessi consultori dell'O.N.M.I. diminuisce; che le forme di assistenza dell'O.N.M.I., i corredini e quel poco di latte artificiale che irregolarmente viene dato alle madri più povere, e le forme di prevenzione, la pesatura del bambino, la visita medica senza però fornitura di alcun materiale farmaceutico e senza alcuna sufficiente specializzazione, non servono più, non sono più queste le richieste delle madri.

Inoltre, per quanto riguarda il costo effettivo dell'Ente riteniamo necessario sottolineare che il costo non è dato soltanto dai 15 miliardi del contributo statale, perchè vi è anche una contribuzione di parecchi miliardi da parte dei Comuni e delle Provincie in forme dirette ed indirette, che concorre a formare il costo pubblico globale di questo servizio. Tuttavia, come abbiamo ricordato, l'opera dell'O.N.M.I. si rivela sempre più inadeguata ai bisogni reali; coloro che dovrebbero essere assistiti affluiscono sempre di meno; il personale è in una grave situazione di disagio; i medici denunciano sempre più insistentemente le carenze dell'attività dell'Ente; la Magistratura ne dichiara illegali le strutture periferiche; la Corte dei conti (avrete letto certamente la recente relazione sulla gestione degli Enti sovvenzionati dallo Stato) avanza riserve e critiche pesanti alla sua amministrazione; siamo di fronte ad un

Ente che la Presidente stessa, in uno sforzo, che noi apprezziamo e riconosciamo, di portare l'analisi un po' più a fondo per ricercare le cause della situazione, riconosce (cito le parole dell'onorevole Gotelli al Congresso della Società di ostetricia e ginecologia a Genova) «... caratterizzato da una abissale sproporzione tra le esigenze reali e i mezzi». Ebbene, in questo quadro, che è il quadro reale della situazione, ci pare che non sia davvero possibile ridurre il problema alla concessione di qualche miliardo in più o in meno per rendere meno grave la situazione debitoria dell'Ente. Dobbiamo andare ben più a fondo, ricercare le cause di questa situazione di bilancio e soprattutto le cause dell'insufficienza assistenziale non solo dell'Ente ma del sistema esistente, perchè solo così possiamo anche cercare di trovare i mezzi adeguati per superarle.

Mi permetto di sottolineare che questo mi sembra essere il centro della discussione. Qui molti hanno parlato oggi di « riforma dell'O.N.M.I. ». Ma dieci anni fa non parlavamo soltanto di riforma dell'O.N.M.I.; parlavamo di riforma del sistema dell'assistenza: ne parlavamo noi, ne parlavate voi!

Mi riferisco, per esempio, alla risoluzione della Consulta nazionale degli enti locali, alle posizioni della Democrazia cristiana sulla situazione assistenziale. Quel documento parla chiaramente — ne ho il testo — della necessità di una riforma dell'assistenza pubblica, che realizzi il diritto alla assistenza per tutti, da attuarsi su un piano di decentramento, tramite gli enti autarchici territoriali. E questa è la posizione sempre affermata, in tutti i loro documenti programmatici, dai partiti della sinistra laica, oltre che dal nostro. Non si poneva quindi un problema isolato di riforma dell'O.N.M.I. nel quadro della conservazione dell'attuale sistema. Si poneva il problema di riformare a fondo proprio questo sistema, e anche l'O.N.M.I. veniva considerata per quello che è: un elemento del problema più generale, uno strumento assistenziale, creato in un determinato periodo della nostra storia, da un determinato regime, in una determinata condizione della società italiana, ormai largamente superata dallo sviluppo delle cose.

Non è certo da quel punto di vista che dobbiamo partire. Dobbiamo partire dalla realtà di oggi, della società di oggi, dei bisogni di oggi, per vedere quali strumenti siano adeguati oggi.

Non credo che l'O.N.M.I. sia un « tabù » intoccabile e immutabile, che sia, per principio, fine a se stessa; l'O.N.M.I. deve essere vista come uno strumento, benemerito, certo, sotto molti aspetti, ma da valutarsi alla luce obiettiva del suo rapporto con i bisogni di oggi, in funzione di un sistema il cui fine deve essere l'adempimento degli impegni sociali imposti dalla Costituzione e richiesti dallo sviluppo della società e delle coscienze.

Ebbene, secondo noi, la crisi non è solo crisi dell'O.N.M.I., è crisi del sistema; la crisi dell'O.N.M.I. è l'aspetto più clamoroso della crisi del sistema! E il fondo di questa crisi sta nel fatto che noi oggi abbiamo in Italia un sistema di assistenza alla maternità e all'infanzia che è storicamente fondato ancora, in grande parte, sull'ordinamento del 1895 per le Opere pie, sul quale si è sovrapposta l'iniziativa del regime fascista, con la creazione dell'O.N.M.I., con la legge del 1925 e poi il testo unico del 1934, che non ha sostituito la situazione precedente, ma si è aggiunto ad essa, sovrapponendo così, in una pesante e caotica congerie, alla vecchia concezione della beneficenza delle Opere pie il nuovo concetto dell'intervento dello Stato, però di uno Stato di natura e con fini fascisti e su un terreno ancor sempre caritativo.

La compagna Farneti lo ha sottolineato molto bene l'altro giorno: la legge istituitiva dell'O.N.M.I. è una legge ancora di assistenza per i poveri, per le madri e per i bimbi più poveri.

Alla congerie delle decine di enti — privati, pubblici, semipubblici, clericali, laici — già esistenti in questo settore, si aggiunge e si sovrappone un altro ente, l'O.N.M.I. caratteristico del regime fascista, cioè profondamente accentrato e burocratizzato.

Questa è la situazione legislativa e organizzativa che oggi ancora abbiamo! Ma da allora sono passati quarant'anni, onorevole Ministro: quarant'anni! E in questi quaranta anni non solo si è passati dal fascismo alla

democrazia — e questo mi pare dovrebbe già costituire un problema di trasformazione politica notevole — ma se vogliamo anche limitarci agli aspetti sociali dell'evoluzione di questi quarant'anni, pensiamo ai giganteschi problemi nuovi che sono sorti, che si sono sviluppati, che hanno modificato profondamente la situazione dei bisogni e dei compiti corrispondenti! Pensiamo, da quarant'anni fa ad oggi, cosa è cambiato, per esempio, nel campo della prevenzione. Allora la prevenzione poteva essere ancora considerata come intervento di aiuto ai poveri, di assistenza caritativa: il corredo, la refezione, il latte condensato per le madri più povere, la visita medica di consulenza, il peso, il pagamento della retta per mettere un certo numero di bambini più bisognosi di assistenza in qualche istituto privato. Oggi la prevenzione è parte integrante, anzi sempre più prevalente, della medicina, dell'assistenza e della organizzazione sanitaria; ha un contenuto medico e sanitario essenziale; richiede forme e strumenti di intervento sanitario profondamente specializzati, qualificati, caratterizzati.

In questi quarant'anni è avvenuta inoltre la dilatazione dell'organizzazione mutualistica, che ha sconvolto quelli che erano i rapporti ed il sistema sanitario-preventivo di un tempo. In questi 40 anni si è radicato nelle coscienze il principio del diritto alla assistenza per tutte le madri e per tutti i bambini, ugualmente per i bambini legittimi e per quelli cosiddetti illegittimi; diritto alla salute per tutti, e non alla carità per i più poveri.

In questi 40 anni milioni di donne sono entrate al lavoro; ed ecco sorgere nuove pressanti esigenze, l'urgente problema dei nidi-asilo, onde estendere la prevenzione alla vigilanza diurna dei bambini, in particolare dei bambini delle lavoratrici, fino al terzo anno. Ecco un complesso di problemi nuovi, gravi, maturati in questi anni, che dobbiamo affrontare. E con che cosa? Pensiamo di poter affrontare il principio dell'assistenza, con servizio e tutela per tutti, con un sistema ancora a base caritativa? In una situazione in cui la concezione della prevenzione è diventata essenzialmente sanitaria,

può bastare una struttura di consultori materni e pediatrici dove l'intervento medico si limita ad una consulenza generica e sommaria? In una situazione in cui il sistema mutualistico si è enormemente sviluppato e compiti fondamentali vengono attribuiti dalla Costituzione agli enti locali, come si giustifica la struttura dell'O.N.M.I., completamente isolata, chiusa in se stessa, con una organizzazione accentrata, burocratica, autoritaria?

In tutta la vita sociale, assistenziale, sanitaria, la grande esigenza di oggi è quella di passare dalla caoticità alla concentrazione, all'unificazione, ad un indirizzo organico globale e, insieme, al decentramento delle funzioni e alla capillarizzazione massima delle strutture.

Noi abbiamo invece strutture completamente opposte, che rispondono ad uno stadio della società completamente diverso, che vanno nella direzione contraria. Ecco perchè — e concludo rapidamente, onorevole Presidente — noi riteniamo che non si possa affrontare il problema se non partendo da un esame a fondo dei reali bisogni e delle reali esigenze di oggi, e da una ricerca obiettiva degli strumenti, degli indirizzi, dei metodi, dell'organizzazione necessari per rispondere a tali bisogni e a tali esigenze.

Per questo noi siamo contrari — io vorrei essere molto chiara perchè non ci siano equivoci su questo punto — siamo contrari, ed invitiamo, con tutta la nostra forza, il Ministro a non proseguire su questa strada, al sistema delle contribuzioni all'O.N.M.I. a scatola chiusa, perchè questo metodo serve solo a coprire una crisi che è molto più profonda e generale, serve solo ad eludere il problema di una trasformazione effettiva di tutto il sistema dell'assistenza alla maternità e alla infanzia e costa allo Stato un onere sempre maggiore senza garantire una corrispondente efficiente funzionalità. Non siamo affatto contrari a degli aumenti, anche forti, degli stanziamenti dello Stato per la maternità e l'infanzia: è certo, infatti, che un sistema moderno ed adeguato esige una spesa corrispondente; e proprio noi siamo stati promotori nell'altro ramo del Parlamento, nella scorsa legislatura, di un progetto di legge

per i nidi-asilo che chiedeva forti stanziamenti a tale scopo. Siamo contrari a stanziamenti isolati, disorganici, dati per strutture superate, a stanziamenti che non siano in funzione diretta di una trasformazione, di una riforma. Per conto nostro, neppure un soldo può più essere dato, se non in funzione di una trasformazione del servizio che potrà avvenire progressivamente, a tappe, nei modi che potremo studiare insieme, ma che deve tendere ad adeguare seriamente i metodi, i principi e le strutture attuali come condizione fondamentale per qualsiasi valutazione degli stanziamenti necessari.

A nostro avviso, nella situazione di oggi, con un sistema strutturato in un modo così assurdo ed arretrato, la misura degli stanziamenti non è neanche calcolabile, perchè essa potrà essere calcolata solo in funzione di un sistema adeguato, ben più corrispondente alle esigenze reali.

Per conto nostro, per quel che riguarda questa riforma più generale, la linea valida è quella indicata della Costituzione, riconfermata nei pronunciamenti delle Province; la linea anche del documento del 1958, collegi della Democrazia cristiana; la linea cioè dell'unificazione e del decentramento dell'assistenza agli enti locali; la linea della assegnazione dei compiti, delle funzioni, delle istituzioni e dei contributi corrispondenti alle Regioni, alle Province, ai Comuni, ai loro organi assistenziali-sanitari, in armonia con una altrettanto profonda riforma del servizio sanitario che pure dovrà avvenire — e ci auguriamo presto — perchè anch'essa urge ormai imperiosamente nella vita del nostro Paese.

Questa è, a nostro avviso, l'esigenza fondamentale e d'altra parte, collegi democristiani, anche tra le vostre file, anche tra coloro che fra voi più meditano seriamente ed approfondiscono il problema, tale esigenza s'impone.

Rileggevo l'altro giorno la relazione di maggioranza presentata alla Camera nel 1961 da un deputato della vostra parte, lo onorevole Sorgi, e leggevo l'intervento che l'altro giorno ha fatto alla Commissione del lavoro della Camera la vostra collega onorevole Elettra Martini: testimonianze entram-

bi della forza dell'esigenza che noi poniamo. Nelle stesse affermazioni della onorevole Gotelli, Presidente attuale dell'O.N.M.I., questa esigenza affiora continuamente e mi pare che essa sia stata espressa qui anche dal senatore Gatto.

Si tratta di incominciare ad alleggerire la O.N.M.I. di tutta una serie di istituzioni di tipo prevalentemente sociale, trasferendole ai Comuni, alle Provincie, alle Regioni.

L'onorevole Gotelli, nel già ricordato Congresso medico di Genova, si riferiva in particolare alla rete degli asili-nido, riconoscendo che esiste per lo sviluppo di questo servizio una pressione fortissima nel Paese e che l'O.N.M.I. non è in grado di provvedere. Delimitiamo, si dice, l'attività dell'ente nel settore della medicina sociale, nel settore più specificatamente preventivo-sanitario. È già una prima proposta concreta.

Noi crediamo tuttavia che non ci si possa limitare ad un'impostazione così parziale e che il problema non possa essere effettivamente risolto se non sulla base di una unificazione democratica e organica nel decentramento di tutte le funzioni unificate agli enti locali, come ampiamente illustrato ieri dalla collega Farneti.

Concludo sollecitando vivamente che si affrontino e si discutano tali questioni. E questo è non solo un invito, ma una richiesta esplicita che io faccio da questi banchi a questo Governo e al nuovo Governo che si dovrà formare.

Nel frattempo riteniamo che non si possa procedere ad alcuna rivalutazione degli stanziamenti se non affrontando contemporaneamente una serie di misure di riforma su una linea precisa di decentramento e di adeguamento degli indirizzi e degli organismi, e che si debba aprire urgentemente nel Paese e nel Parlamento un dibattito a tal fine sulla base di proposte del Governo, responsabili e meditate, capaci di affrontare il problema generale della riforma, nei termini e con la portata con cui oggi si pone.

Noi crediamo che solo così si possa risolvere seriamente il problema di un'adeguata assistenza alla madre e al bambino e così si dimostri veramente quell'amore per l'infanzia che tutti quanti sentiamo, ma

che non può essere un amore cieco e irresponsabile che copra le debolezze e le carenze; se è vero amore, cerca la verità, affronta con coraggio la realtà, si impegna a risolvere adeguatamente i problemi. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Perrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E R R I N O . Poche parole, signor Presidente, non per cedere alla tentazione di avviare una polemica con la collega che ha esposto una situazione apocalittica dell'O.N.M.I. Che l'O.N.M.I. meriti tutta la simpatia e la stima del popolo italiano, mi pare sia fuori discussione. Se c'è un ente che in Italia, in questi venti anni, malgrado le grandissime difficoltà e le ristrettezze economiche, ha funzionato — anche per lo spirito di abnegazione di tutti i suoi collaboratori, medici e non medici — questo ente è proprio l'Opera maternità ed infanzia. La crisi che travaglia l'O.N.M.I. non è una crisi strutturale come è stato detto; se mai può essere strutturale in conformità della tesi politica di quella parte. Io ho dedicato ieri una buona parte del mio intervento all'O.N.M.I. e se l'onorevole Minella Molinari mi avesse ascoltato evidentemente avrebbe potuto trarre altre conclusioni.

Io ho sostenuto che effettivamente la legge rimonta al 1925, ma è ancor valida oggi — nelle sue linee essenziali — perchè, pure essendo stata concepita in clima di « anni ruggerenti », ha saputo conciliare l'accentramento del comando con il decentramento più largo e più diffuso dell'azione esecutiva. Chi vi parla — per personale esperienza di dirigente dell'O.N.M.I. — può dirvi con quanta prontezza e con quanta agilità l'Opera interviene. E deve essere così perchè l'assistenza in tanto è valida, in tanto è efficace, in quanto è pronta, è tempestiva, è sollecita.

È vero che noi accusiamo nei nostri centri assistenziali una certa rarefazione delle donne, però sia ben chiaro che questa rarefazione riguarda solo i refettori ed è la conseguenza di una situazione economica più elevata che porta le mamme a disertare i refettori, ma non i consultori pediatrici, nè ma-

terni, nè dermoceltici che risultano sempre più affollati.

Naturalmente si pone un problema sperimentale e alcune Provincie stanno facendo questo esperimento: man mano che i refettori vengono soppressi perchè non sono più frequentati, si cerca di sostituirli con un secondo asilo, per i bambini oltre i 3 anni, dando così una mano ai patronati scolastici e ai Comuni. Quindi è solo una crisi di mezzi e l'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare insieme a numerosi colleghi è stata fatta in occasione della discussione dei bilanci finanziari e riguarda due aspetti del problema, di cui il primo inteso a sanare la situazione pesante del passato che si concretava in un *deficit* di 6 miliardi al 30 giugno 1963. A questo proposito, una volta tanto, dovrete riconoscere anche voi comunisti la prontezza e la sensibilità del Governo che, dinanzi all'appello venuto da tutte le parti, nel giro di qualche giorno ha provocato un provvedimento di legge con il quale ha concesso i 6 miliardi richiesti.

Per questa parte della mia interrogazione, pertanto, mi ritengo pienamente soddisfatto e debbo in questa sede segnalare e deplorare che quando fu discusso — in Commissione — il disegno di legge dei 6 miliardi, la vostra parte politica non ha dato dimostrazione di sensibilità e di amore per i problemi dell'infanzia e della maternità, perchè per bocca del vostro capo gruppo nella Commissione di igiene e sanità, collega Maccarone, avete dichiarato di votare contro. Non predichiamo bene e razzoliamo male!

Naturalmente non posso essere soddisfatto, ma esprimo fiducia, circa l'altra parte della mia interrogazione che riguarda il finanziamento ordinario dell'Opera, che da 4 anni è ancorato sui 15 miliardi, cifra assolutamente insufficiente perchè ne occorrono, per far fronte all'attività attuale, almeno 25. Ogni mese l'Opera maternità e infanzia spende due miliardi e incassa, attraverso il contributo governativo, 1 miliardo e 200 milioni. Ma a questo proposito non ho dubbio che, come è accaduto nel passato, sarà possibile provvedere ad impinguare convenientemente il contributo ordinario. D'altro canto, nel mio intervento ho fatto delle propo-

ste concrete per agganciare al contributo, fatalmente statico, dello Stato — per cui l'Opera va incontro a periodiche convulsioni — contributi di carattere dinamico, agganciati, a loro volta, a determinati parametri, come è avvenuto per l'E.N.A.O.L.I. e per altre istituzioni; ciò che postula la riforma della legge istitutiva dell'O.N.M.I.

Comunque, esprimo intanto la fiducia, vorrei dire la certezza, che l'onorevole Ministro si renderà interprete presso il Ministero del tesoro di queste necessità affinché, in occasione del prossimo bilancio, i fondi a disposizione dell'O.N.M.I. vengano convenientemente aumentati. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è dei senatori Samek Lodovici, Lorenzi e Cornaggia Medici.

A L B E R T I . Signor Presidente, il parere della Commissione è nettamente favorevole per ragioni se non altro metodologiche. Mi sia consentito aggiungere una piccola illustrazione per chiarire il motivo per cui ho adoperato questo aggettivo.

La laurea in scienze, per così dire, sanitarie, cioè con specializzazioni in sanità pubblica, già fa parte dell'ordine degli studi di alcune Università americane, e non delle meno illustri. Si vede che ciò corrisponde ad un'esigenza sentita dalle popolazioni ed all'attuale grado di civiltà della vita associata.

Io sarei quindi favorevolissimo all'ordine del giorno, riandando ai gloriosi precedenti, alla riforma di Luigi Pagliani che pare derivasse questa idea dall'opera ancora poco conosciuta di Agostino Bertani, il medico dei Mille, quegli che elaborò il primo schema di codice sanitario e preparò la legge Crispi.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità.* La richiesta, dal punto di vista sostanziale, meriterebbe un pieno appoggio. Però desidero ricordare che nel 1961 la proposta fu presentata al Consiglio dei ministri il quale non

l'approvò per la mancanza dei fondi necessari.

Ho sentito che il senatore Samek Lodovici intende chiedere la votazione dell'ordine del giorno. Bisogna naturalmente tener presente l'ammontare delle spese che importa la ricostituzione della Scuola superiore di sanità

Io prego vivamente il senatore Samek Lodovici, che è persona molto equilibrata, di non esporre l'ordine del giorno ad un insuccesso, ma di contentarsi che io l'accetti come raccomandazione.

SAMEK LODOVICI. Avrei preferito che l'ordine del giorno fosse stato messo in votazione poichè già nel 1961 fu accettato dal Governo e in questo frattempo non ha avuto seguito.

Si tratta, come ha detto il presidente Alberti, di una tradizione veramente gloriosa tutta italiana. Sull'importanza della Scuola sono convinto che l'onorevole Ministro è più persuaso di me, anche in seguito agli interventi che si sono qui avuti.

Non insisto comunque per la votazione per non dispiacere all'onorevole Ministro.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Non per non dispiacere a me, ma per non esporre l'ordine del giorno a una non approvazione, il che pregiudicherebbe quanto potrà avvenire.

SAMEK LODOVICI. Veramente l'ordine del giorno non impegna l'onorevole Ministro a fare qualcosa di speciale, lo impegna solo a promuovere l'iniziativa.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Se io l'assicuro, senatore Samek Lodovici, che l'accetto come raccomandazione, questo vale come una votazione favorevole.

SAMEK LODOVICI. So che la sua parola vale qualunque votazione, pertanto non insisto

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. La ringrazio, onorevole collega.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Indelli.

ALBERTI. La Commissione lo ritiene accettabile come raccomandazione.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Indelli, mantiene l'ordine del giorno?

INDELLI. Ringrazio l'onorevole Ministro per l'accettazione come raccomandazione. Vorrei però un impegno formale di uno studio attento di questo problema, in quanto, come ieri ho dimostrato, l'85 per cento delle malattie entra dalla bocca. Dobbiamo quindi fare in modo che invece attraverso la bocca entri la salute e assicurare in tal modo una vita migliore al popolo italiano.

PRESIDENTE. Senatore Indelli, non deve fare un altro discorso! Deve limitarsi a dichiarare se mantiene o no l'ordine del giorno. Questa è una regola che vale per tutti.

INDELLI. Volevo soltanto invitare l'onorevole Ministro ad esaminare con una certa premura questo problema.

PRESIDENTE. Allora è soddisfatto delle assicurazioni che ha dato l'onorevole Ministro?

INDELLI. Questo argomento è stato dibattuto nel recente Congresso di medicina sociale, ed è quindi molto sentito da tutto il popolo. Comunque mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Indelli.

ALBERTI. La Commissione ritiene che lo si possa accettare come raccomandazione.

54ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 1963

J E R V O L I N O, *Ministro della sanità*. D'accordo, per quanto mi pare che sia superfluo perchè esiste già una Direzione generale di medicina sociale: creare una specializzazione in seno a questa Direzione non mi sembra molto utile. In ogni modo si può considerare come un augurio per l'avvenire.

I N D E L L I. La ringrazio.

P R E S I D E N T E. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Indelli.

A L B E R T I. La Commissione deve rimettersi completamente al Governo perchè qui si tratta di *interna corporis*. In questa temperie politico-sociale si possono agitare anche questi problemi, ma certo mi pare che la realtà ce ne sconsigli o quanto meno ci suggerisca di differirli.

J E R V O L I N O, *Ministro della sanità*. Anche qui bisogna limitarsi a formulare un augurio. Non spetta a me istituire una Commissione di ministri: io posso passare alla Presidenza del Consiglio l'ordine del giorno del senatore Indelli, per il quale ho formulato anche un ringraziamento, perchè sia preso in considerazione.

I N D E L L I. La ringrazio.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno del senatore Zonca.

A L B E R T I. La Commissione è favorevole a che sia accettato come raccomandazione.

J E R V O L I N O, *Ministro della sanità*. Questo problema già forma oggetto della legge del febbraio 1963 che abbiamo votato insieme, presidente Alberti: vogliamo ora votare qualche cosa che è già codificato?

A L B E R T I. È una interpretazione metodologica. Io addito ad esempio l'Istituto d'igiene di Pavia.

J E R V O L I N O, *Ministro della sanità*. La parte tecnica lasciamola alla Direzione

competente. Noi uomini politici non possiamo stabilire anche la metodologia. Esiste una Direzione generale da me voluta ed approvata dal Parlamento la quale assolve tra gli altri compiti anche questo. Mi pare che sia più che sufficiente.

Z O N C A. La ringrazio.

P R E S I D E N T E. Segue il primo ordine del giorno del senatore Di Grazia.

A L B E R T I. Si può mettere allo studio il problema prospettato dall'ordine del giorno, perchè la carenza è tale che conviene provvedere.

J E R V O L I N O, *Ministro della sanità*. Io credo che qui ci voglia una legge; ad ogni modo lo accetto come raccomandazione.

D I G R A Z I A. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole Ministro e mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Di Grazia.

A L B E R T I. La Commissione si rimette al Governo.

J E R V O L I N O, *Ministro della sanità*. Ho già risposto. Il bilancio del Ministero della sanità, che è di 58 miliardi, destina 20 miliardi agli Istituti controllati e 15 miliardi ai Consorzi antitubercolari. Aumentare quest'ultima cifra da 15 a 30 miliardi non è umanamente possibile. Già è grande il sacrificio che facciamo a stanziare 15 miliardi. Con dolore devo dichiararmi contrario.

P R E S I D E N T E. Senatore Di Grazia, insiste nel suo ordine del giorno?

D I G R A Z I A. Nell'Italia meridionale i Consorzi antitubercolari devono assistere un maggior numero di malati che non nelle altre regioni.

P E R R I N O. La quota dei Comuni e delle Provincie qual è?

54ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 1963

D I G R A Z I A . È una miseria ed i Comuni e le Provincie non possono aumentare le quote. Io prego l'onorevole Ministro di rivedere le assegnazioni di sussidio del suo Dicastero ai vari Consorzi

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. La sua richiesta è formulata da tutte le Provincie d'Italia. Se dovessi togliere ad altri una lira per darla al suo Consorzio, protesterebbe la Provincia alla quale toglierei tale lira. Tutti chiedono un aumento. Ma questa, ripeto, è l'unica malattia per la quale il Ministero della sanità sostiene un onere di 15 miliardi all'anno su di un bilancio di 58 miliardi. Un sacrificio maggiore non è possibile al riguardo

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Perrino, Alberti e Gatto Simone.

A L B E R T I . La Commissione invoca una maggiore attenzione sul problema, poiché il pericolo di tralignamenti della fama in campo internazionale, specialmente rispetto a quella acquistata, è veramente grave.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Ho già accennato nella mia esposizione che cosa si può, anzi si deve, fare a favore dell'Istituto superiore di sanità. Io confesso di non comprendere quale sarebbe la funzione del richiesto Comitato di coordinamento. C'è un Istituto superiore per il quale invoco una parità di trattamento con le Università ed un senato accademico, come hanno appunto le Università. Ritengo del tutto superfluo il Comitato di coordinamento. Ragione per cui, con dispiacere, devo dichiarare di non poter accettare l'ordine del giorno

P E R R I N O . Dopo il suo chiarimento, non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dei senatori Samek Lodovici, Sellitti ed altri.

A L B E R T I . Io credo che anche qui le esigenze vadano crescendo di giorno in

giorno, con le complicazioni della vita associata. Ritengo pertanto che non vi sia nulla di male in questa collaborazione

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. Aggiungo — e l'onorevole Alberti, che è autorevole componente del Comitato direttivo, lo sa — che il Ministero fa tutto quello che è umanamente possibile per venire incontro alle esigenze della Croce rossa, di cui sottolineo le benemerienze

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno del senatore D'Errico.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Ho già risposto, signor Presidente, dando assicurazione che sarà messo allo studio il problema.

P R E S I D E N T E . Senatore D'Errico, mantiene il suo ordine del giorno?

D ' E R R I C O . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Pignatelli e Perrino.

A L B E R T I . La Commissione esprime parere favorevole a che il problema sia messo allo studio.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Porre allo studio non costa molto sacrificio, ma vorrei ricordare al proponente che il problema è di competenza primaria del Ministero dell'interno. In ogni modo, come ho detto nel mio discorso, passerò al Ministero dell'interno la proposta del senatore Pignatelli, segnalandola con particolare attenzione

P R E S I D E N T E . Senatore Pignatelli si ritiene soddisfatto?

P I G N A T E L L I . Sì, signor Presidente; ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Battaglia. Poichè non è presente, si intende che vi abbia rinunciato

Segue l'ordine del giorno dei senatori Ferroni, Gatto Simone e Alberti.

D I P R I S C O . Poichè i proponenti sono assenti, lo faccio mio.

A L B E R T I . La Commissione è favorevole

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Lo accetto come raccomandazione; del resto ho già accennato a questo argomento nel mio intervento.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, mantiene l'ordine del giorno?

D I P R I S C O . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Zanardi, Scotti, Farneti Ariella, Simonucci e Cassese.

A L B E R T I . La Commissione è d'accordo perchè sia accettato come raccomandazione.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Noi stiamo facendo quanto richiesto nell'ordine del giorno e continueremo a farlo. Lo accetto senz'altro come raccomandazione: non posso fare di più poichè la materia non è di nostra competenza; comunque possiamo fare da intermediari. È un argomento di competenza specifica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; ciononostante abbiamo costituito quella tale Commissione per cercare di armonizzare gli interessi dell'una e dell'altra parte e risolvere la cosa con comune soddisfazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Zanardi, mantiene l'ordine del giorno?

Z A N A R D I . Va bene così, signor Presidente; ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Pignatelli, Caroli e Perrino.

A L B E R T I . La Commissione è favorevole a che sia messa allo studio la questione.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Pignatelli, si ritiene soddisfatto?

P I G N A T E L L I . Vorrei conoscere almeno il pensiero del Ministro.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Senatore Pignatelli, potrei anche accettare l'ordine del giorno, ma si tratta di un argomento di natura economica ed io non posso assumere impegni che poi non potrò mantenere se il Tesoro non mi destinerà i fondi necessari per assolvere a tali impegni. Comunque assicuro che l'argomento sarà oggetto di particolare attenzione, anche per ragioni di armonia, perchè nella legge istitutiva del Ministero gli ufficiali sanitari costituiscono un organo periferico del Ministero stesso.

P I G N A T E L L I . La ringrazio, signor Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Aimoni, Zanardi e Scotti.

A L B E R T I . La Commissione è favorevole a che sia accolto come raccomandazione.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Il Governo è d'accordo con il parere espresso dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Aimoni, mantiene l'ordine del giorno?

A I M O N I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Rosati, Indelli e Samek Lodovici.

A L B E R T I . Può essere accolto come raccomandazione.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Ritengo che il senatore Rosati possa essere soddisfatto.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Perrino, Pignatelli, Rosati e Ajroldi.

A L B E R T I . Qui bisogna dire che in Italia alle volte si muore per eccesso di diritto all'assistenza, non per difetto. Basta consultare tutta l'opera del professor Umberto Chiappelli, Presidente dell'Istituto di medicina sociale.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Ho già ricordato che l'argomento forma oggetto di attento esame da parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Vi è un pregevole studio fatto dal Presidente dell'I.N.A.M.; dobbiamo attendere il parere che darà quell'organo consultivo previsto dalla Costituzione, dopo di che vedremo quale sia il Ministero competente per accogliere o meno le proposte che verranno avanzate. Comunque io personalmente sono favorevole, pur facendo notare che la competenza primaria non è del mio Ministero, ma del Ministero del lavoro.

P R E S I D E N T E . Senatore Perrino, mantiene l'ordine del giorno?

P E R R I N O . Se permette, onorevole Presidente, chiarirò meglio il mio ordine del giorno. L'ordine del giorno parla di unificazione delle mutue, però auspica intanto l'unificazione della normativa; e questo è compito non del solo Ministero della sanità, ma anche di quello del lavoro. Quando la questione verrà in sede di bilancio del Lavoro ne ripareremo.

P R E S I D E N T E . Ci auguriamo che siano compiuti presto gli studi relativi.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Perrino e Alberti.

A L B E R T I . Chiedo soltanto un minuto alla cortesia dell'Assemblea. Di fronte alle epidemie che scompaiono ce n'è una che sorge: quella degli infortuni del traffico. E per fronteggiare il soccorso stradale purtroppo vengono meno i mezzi. Inopinatamente sono mancati 500 milioni già destinati allo scopo.

Di più, alle angustie generali della Croce rossa si aggiunge il mancato contributo proveniente dall'assistenza invernale, la quale è stata depennata, ma senza pensare ad alcun mezzo suppeditante. La Croce rossa naviga in pessime acque. A proposito poi di alcuni servizi delegati da parte della Croce rossa, io invoco il principio della non delegabilità di certi servizi, che sono di estrema importanza e di estremo interesse e di spettanza esclusiva della benemerita associazione. In sede opportuna mi dichiarerò non favorevole a questa delegabilità, e in questa occasione io invoco dall'onorevole Ministro la maggiore comprensione, il maggior concorso per persuadere l'Amministrazione competente in questo caso ad essere un pochino più clemente di fronte all'aumento pericolosissimo della nuova epidemia degli incidenti stradali.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Così precisata la richiesta, posso anche accoglierla come raccomandazione, ma non come voto da attuarsi immediatamente. Posso dare assicurazione che farò i passi necessari presso il Ministero dell'interno per chè voglia ripristinare quel capitolo dei 500 milioni; più di questo non posso fare. Qualunque altra richiesta esorbita assolutamente dalle mie possibilità.

A L B E R T I . Migliaia di dipendenti sono in agitazione; se dobbiamo aumentare lo stipendio a questi lavoratori, per adeguarlo al trattamento di altre Amministrazioni, come si fa? (*Commenti dalla sinistra*). Ma c'è il modo di recuperare questi fondi! E ci

sono anche 130-150 licenziamenti da scongiurare.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Ripeto che, così precisata la richiesta, può essere accolta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Boccassi e Zanardi.

A L B E R T I . Si tratta di provvedimenti in corso; come raccomandazione l'ordine del giorno può essere accolto.

B O C C A S S I . Vorrei svolgerlo brevemente.

P R E S I D E N T E . Mi richiamo alla sua vecchia esperienza di parlamentare: gli ordini del giorno non si svolgono in questa sede!

B O C C A S S I . Desidererei che mi concedesse la facoltà di parlare per un solo minuto, per chiarire all'onorevole Ministro la portata del mio ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O C C A S S I . Signor Ministro, lei sa che è in corso un'agitazione dei lavoratori e sa che si sta costituendo una Commissione, presso la Commissione permanente del lavoro, per porre allo studio queste complesse questioni. Io desidero col mio ordine del giorno che lei porti il suo contributo come Ministro su questo punto. Non aggiungo altro.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Così formulata la richiesta, è senz'altro degna di essere presa in considerazione come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Picardo.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue il secondo ordine del giorno del senatore Picardo.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Questo ordine del giorno non è di mia competenza. Il senatore Picardo deve rivolgersi al Ministro dei lavori pubblici.

P R E S I D E N T E . Senatore Picardo, mantiene l'ordine del giorno?

P I C A R D O . Non insisto, ma vorrei pregarla, signor Ministro, di sollecitare il suo collega dei Lavori pubblici perchè dia corso alla pratica.

P R E S I D E N T E . Prima di passare all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, avverto che la Commissione ha presentato un emendamento che modifica lo stanziamento dei capitoli nn. 8, 13, 22, 27, 55 e 68 e istituisce un nuovo capitolo n. 22-bis. Si dia lettura dei capitoli di cui si propone la modifica.

F E N O A L T E A , *Segretario*:

Capitolo 8. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni): lire 310.000.000.

Capitolo 13. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Ministero ed a quello di altre Amministrazioni dello Stato per prestazioni rese nell'interesse del Ministero medesimo (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19): lire 110.000.000.

Capitolo 22. Interventi assistenziali a favore del personale in servizio di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie: lire 30.000.000.

Capitolo 27. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali: lire 15.000.000.

Capitolo 55. Contributi ai Comuni con popolazione inferiore ai 25.000 abitanti ed ai Consorzi di Comuni per favorire l'impianto e l'iniziale avviamento dei servizi medico-

scolastici (articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264): lire 500.000.000.

Capitolo 68. Contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari istituiti da parte dei Consorzi (articolo 282, lettera a) del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265): lire 115.000.000.

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura delle modifiche proposte dalla Commissione

F E N O A L T E A , Segretario:

« Aumentare:

a) il capitolo 8 da lire 310 milioni a lire 335 milioni;

b) il capitolo 13 da lire 110 milioni a lire 135 milioni ».

Istituire il capitolo seguente:

Cap. 22-bis.

" Sovvenzioni a mense e circoli " lire 10 milioni

e conseguentemente ridurre:

a) il capitolo 22 da lire 30 milioni a lire 20 milioni;

b) il capitolo 27 da lire 15 milioni a lire 10 milioni;

c) il capitolo 55 da lire 500 milioni a lire 470 milioni;

d) il capitolo 68 da lire 115 milioni a lire 100 milioni ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad illustrare l'emendamento da essa proposto.

A L B E R T I . Si tratta, signor Presidente, di spostamenti da un capitolo assistenziale ad un altro e credo che, in fatto di aiuto alle mense, si possa giustificare lo spostamento, poichè trattasi, in questo ca-

so, di un aumento del salario e dello stipendio reali.

Riguardo alle provvidenze per il personale, giova riflettere che, con la istituzione di una nuova Direzione generale, è aumentato il lavoro ed è aumentata anche la necessità di erogare compensi per lavoro straordinario.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della sanità ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento proposto dalla Commissione.

J E R V O L I N O , Ministro della sanità. Il Governo si dichiara d'accordo.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità con le modifiche proposte dalla Commissione, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli con le modifiche proposte dalla Commissione e i riassunti per titoli e per categorie conseguentemente modificati).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

F E N O A L T E A , Segretario:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1ª luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(E approvato).

Art. 2.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1963-64, in lire 15.000.000.000. lo stanziamento relativo all'assegnazione a fa-

vore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(È approvato).

Art. 3

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1963-64 in lire 3.400.000.000.

(È approvato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Cornaggia Medici.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, onorevole Ministro, il Senato della Repubblica italiana ricorda sempre Giuseppe Garibaldi e il volontariato per quello che hanno rappresentato nella unificazione del nostro Paese.

Io questa sera rapidissimamente ricordo a me stesso, accanto all'opera preziosa della Croce Rossa, che deve avere aiuti maggiori, l'opera della Confederazione delle Misericordie d'Italia, il cui Presidente, Roberto Crema, è caduto nell'adempimento del suo dovere poco tempo fa davanti ai bianchi monti che sorgono sopra Massa Carrara.

Ricordo anche la Federazione delle pubbliche assistenze, di cui sono indegnamente Presidente onorario, e ricordo, me lo consenta il Signor Presidente, anche la mia Croce Bianca di Milano che pur ora è schierata là, nella Valle del Vajont a portare quel soccorso che già nobilmente resero e stanno rendendo soldati di ogni parte d'Italia, di ogni arma, guardie di Pubblica Sicurezza e finanzieri.

Ora noi, onorevole Ministro, lavoriamo (lo ha ricordato Samek, Lodovici) senza avere neppure un centesimo di aiuto. Come possiamo — lo ha avvertito pure l'onorevole Santero, il suo Sottosegretario, anche in un Congresso recente — come possiamo far funzionare in una città come Milano, giorno

e notte, degli ambulatori con medici a livello universitario — sono quasi tutti liberi docenti — come possiamo avere autolettighe radiocomandate, avere un'efficienza edile e infermieristica, mandare avanti una scuola infermiere, senza ricevere un centesimo dallo Stato?

È antipatico, me ne rendo conto, che si venga qui a parlare di cose che ci sono vicine perchè io ancora ricordo il senatore Carlo Ottavio Cornaggia Medici Castiglioni che è stato il primo cattolico deputato e che fondò, insieme a Don Giuseppe Bignami la Croce Bianca di Milano. Ed è antipatico parlare di istituzioni che sono legate non solo alla nostra povera persona, ma alla famiglia; non per questo però io posso essere esentato dal dovere di invocare che si adottino opportune provvidenze per questi volontari e volontarie, che non percepiscono un centesimo, perchè di notte lavorano e di giorno fanno servizio o viceversa, che sono disseminati un po' in tutta Italia, uomini e donne delle Misericordie, uomini e donne della Croce Rossa, l'abbiamo detto, uomini e donne della Federazione della pubbliche assistenze: Come è possibile che a questi non diamo una piccola attestazione di solidarietà, non consentiamo a queste istituzioni di essere meglio strumentate per poter intervenire, Dio non voglia mai, anche in caso di calamità?

Sia consentito a me di dire, come presidente della Commissione della difesa, che quel che ha fatto l'Esercito a Longarone è stupendo, ma se l'incidente fosse accaduto in altra parte d'Italia l'Esercito sarebbe stato meno strumentato per le ragioni che sappiamo. Abbiamo bisogno che su tutta la Penisola, su tutta la superficie delle grandi Isole vi siano cotesti presidi i quali, in nome della carità di Cristo, agiscono per donare agli altri un'assistenza e in forza di quel volontariato che ritengo sia vera gloria del popolo italiano.

Non ho voluto parlare che per questa ragione, per ricordare i miei volontari là sotto il Vajont, per dire al Governo: date qualche cosa a questa gente che niente chiede, o, se qualcosa chiede, lo chiede per poterlo donare agli altri. (Vivi applausi dal centro).

54ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 1963

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della sanità. Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O , *Ministro della sanità*. Non posso lasciare passare inosservata una dichiarazione fatta dal senatore Cornaggia Medici nel suo intervento così importante. Se egli ha parlato con tanto calore ed ammirata passione per mettere in evidenza le grandi benemerienze delle « Misericordie di Italia » ed i meriti della « Croce Bianca » plaudo di cuore al suo discorso anche perchè alle « Misericordie d'Italia » sono legato da sentimenti di viva ammirazione.

Se, viceversa, il suo intervento — per quanto nobile e luminoso — vuole essere un rimprovero al Ministero della sanità devo dire che male hanno fatto quelle Istituzioni a non rivolgersi tempestivamente al Ministero. Se ciò avessero fatto — come, una volta, fece l'indimenticabile dottor Crema, alla cui memoria rivolgo un mesto, commosso pensiero — avrebbero avuto quegli aiuti che vengono dati ad Enti consimili.

Comunque, potranno ciò fare in avvenire ed il Ministero, nei limiti delle disponibilità, darà — come ho già detto — i contributi che suole concedere ad altre Istituzioni. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto a voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (155) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio

1963 al 30 giugno 1964 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno. Si dia lettura del primo ordine del giorno del senatore Giancane.

F E N O A L T E A , *Segretario*:

« Il Senato,

constatato che recentemente è stato trasferito per ragioni di forza maggiore dal porto di Brindisi ad altro porto della Sicilia il bacino militare G.O. 8, nel quadro del programma di riorganizzazione tecnica dei porti;

considerato, peraltro, che il Ministero della marina mercantile ha assicurato che è in corso tutto un programma per la dotazione tecnica di attrezzatura ai porti, secondo una graduatoria di importanza,

invita il Governo perchè con provvedimenti tempestivi, in ordine allo stato attuale delle inderogabili esigenze, doti il porto di Brindisi di un bacino galleggiante di carenaggio, onde non pregiudicare ancora di più la situazione degli operatori marittimi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Giancane ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

G I A N C A N E . Recentemente è stato trasferito da Brindisi ad altro porto il bacino militare G.08. Il Ministero della marina mercantile ha promesso di dare un bacino permanente alla provincia di Brindisi per non mettere in crisi le attività economiche di quel porto. Prego il Ministro di voler provvedere al più presto possibile, onde non pregiudicare ancora di più la grave situazione degli operatori marittimi e dei lavoratori.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del secondo ordine del giorno del senatore Giancane.

F E N O A L T E A , Segretario:

« Il Senato,

considerata l'importanza che ha assunto, e sempre più assumerà nell'immediato futuro, il porto mercantile di Taranto con la entrata in funzione a ciclo integrale del quarto centro siderurgico;

ritenuto che i lavori in atto già predisposti per l'adeguamento delle attrezzature portuali e per l'ampliamento delle banchine si svolgono con estrema lentezza, tanto da pregiudicare lo stesso sviluppo delle zone industriali dell'*hinterland*: Taranto-Crotone-Brindisi-Bari-Ferrandina,

invita il Governo a rimuovere gli eventuali ostacoli di ordine tecnico-finanziario perchè i lavori stessi siano ultimati nella loro interezza secondo il programma prestabilito ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Giancane ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

G I A N C A N E . Data la materia che tratta, io ritengo che questo ordine del giorno dovrebbe essere indirizzato soprattutto al Ministero dei lavori pubblici. Tuttavia, l'oggetto di tale ordine del giorno rientra anche tra le attività del Ministero della marina mercantile per cui mi rivolgo a lei, onorevole Ministro, per sapere qualche cosa in merito, per tranquillizzare la città di Taranto, i lavoratori e gli operatori economici che tante speranze hanno riposto nel potenziamento del porto, per la ripresa dei traffici, anche in ordine alle attività industriali che, come lei sa, onorevole Ministro, sono sorte in quella città, destinata a diventare tra non molto il più importante centro industriale di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Giancane e Macaggi.

F E N O A L T E A , Segretario:

« Il Senato,

constatate le condizioni di estremo disagio in cui si trovano i pensionati marittimi

della Previdenza marinara i quali percepiscono pensioni irrisorie, con media complessiva inferiore alle 30.000 lire mensili;

rilevato che nessun miglioramento del trattamento in atto è intervenuto successivamente alla legge 12 ottobre 1960, n. 1163,

invita il Governo a predisporre con la dovuta urgenza, e comunque non oltre il 30 novembre 1963, un provvedimento legislativo che tenga conto dei seguenti criteri:

a) l'applicazione a favore di tutti i pensionati delle nuove competenze medie, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1237, in modo da evitare, a parità di lavoro, diverso trattamento;

b) l'elevazione dei trattamenti minimi di pensione a lire 21.000 per le pensioni dirette e a lire 18.000 per quelle di reversibilità;

c) l'elevazione del massimale della Gestione speciale ad almeno lire 3.250.000;

d) il ricalcolo delle pensioni della Gestione speciale, per i pensionati alla data del 31 dicembre 1962, sulla base delle retribuzioni vigenti per i pari grado in servizio alla predetta data;

e) l'applicazione, con relativo coordinamento, di tutte le disposizioni migliorative introdotte finora nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Giancane ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

G I A N C A N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che è oggetto di quest'ordine del giorno è stato trattato ampiamente a nome del Gruppo socialista dal senatore Macaggi nel corso del suo intervento. Altri colleghi hanno sottolineato le condizioni di estremo disagio in cui si trovano i pensionati marittimi della Previdenza marinara i quali percepiscono pensioni veramente irrisorie.

È appena il caso di rilevare come la situazione deficitaria delle due gestioni, quella dei marittimi e quella speciale, sia gravissima: il disavanzo per la fine del 1963 è previsto in circa 20 miliardi.

Il Governo purtroppo ha dimostrato finora, verso la benemerita categoria della gente del mare, mancanza di sensibilità e il disinteresse più completo per il problema così umano e grave di 36 mila pensionati circa, tra cui vi sono diverse migliaia di vedove e di orfani di caduti nell'adempimento del loro dovere.

Debbo rilevare con vivo rincrescimento che il Governo non ha tempestivamente disposto l'aumento delle aliquote contributive, lasciando decadere, nel 1962, il termine del biennio fissato dalla legge 12 ottobre 1960, n. 1163, consentendo così agli armatori il versamento alla Previdenza marinara di contributi notevolmente inferiori a quelli corrisposti da qualsiasi datore di lavoro per l'assicurazione generale obbligatoria invalidità e vecchiaia, e ponendo, tra l'altro, a carico completo della stessa Previdenza marinara gli oneri determinati dall'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati, fissato dalle leggi nel 4 per cento della retribuzione complessiva dei lavoratori attivi. È altresì da rilevare che per la seconda volta (leggi del 1952 e del 1960) non si è provveduto ad approvare il testo unico né a predisporre il coordinamento delle norme della Previdenza marinara con quelle dell'assicurazione generale obbligatoria.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, l'ordine del giorno da me presentato, a firma anche dal collega Macaggi, non si propone certamente di risolvere nella sua interezza il grave problema, ma intende indicare al Governo alcuni provvedimenti di immediata attuazione al fine di alleviare in parte il disagio della categoria.

Io sono certo, onorevole Ministro, che ella si renderà interprete presso il Governo, di cui è autorevole rappresentante, dei sentimenti manifestati da tutti i settori del Senato perchè sia resa giustizia a questi benemeriti lavoratori e perchè sia provveduto al finanziamento della previdenza marinara, oltre che con un concreto aumento delle aliquote contributive, anche con un adeguato intervento diretto da parte dello Stato, così come già si è fatto per altre categorie di pensionati, sia per la copertura del

disavanzo in atto che per garantire la normale funzionalità delle due gestioni previdenziali.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Deriu e Monni.

F E N O A L T E A , *Segretario:*

« Il Senato,

considerata la situazione di carenza da tempo esistente nell'ambito dei collegamenti tra la Sardegna ed il continente a causa della totale insufficienza dei mezzi di trasporto adibiti alle diverse linee marittime, tanto che non di rado si verificano nei porti d'imbarco inconvenienti addirittura drammatici, come ripetutamente quanto inutilmente la stampa isolana e quella nazionale hanno largamente documentato;

ritenuta la inderogabile necessità ed urgenza di provvedere alla razionalizzazione ed al potenziamento di tutto il sistema dei trasporti da e per la Sardegna, specie in vista della sempre crescente espansione del movimento turistico e dello sviluppo dei vari settori economici e produttivi isolani, nonchè del graduale ma certo inserimento dell'economia regionale in quella nazionale ed europea, come previsto nel piano di rinascita della Sardegna,

invita il Governo a provvedere sollecitamente alla riorganizzazione ed all'adeguamento del sistema e dei mezzi di trasporto marittimi mediante:

1) l'aumento da due a quattro delle navi traghetto sulla linea Golfo Aranci-Civitavecchia;

2) la messa in opera di almeno due traghetti per il trasporto dei mezzi gommati sulla linea Porto Torres-Genova, assumendone direttamente la gestione o affidandola alla Società Tirrenia;

3) la costruzione di una terza unità per la linea Olbia-Civitavecchia per sopperire all'insufficiente potenzialità dei periodi di punta, nonchè per soddisfare allo sviluppo dei traffici che si presenta certo in un futuro assai prossimo;

4) la costruzione di almeno una unità da adibire all'importantissima Porto Torres-Genova, con caratteristiche di potenzialità del trasporto, di stabilità e di celerità quali l'indice del traffico in costante aumento, la lunghezza della traversata e le condizioni particolari del mare richiedono imperiosamente ».

PRESIDENTE. Il senatore Deriu ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

DERIU. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, data l'ora tarda e il lavoro che ancora rimane da svolgere a quest'Assemblea, io rinuncio allo svolgimento del mio ordine del giorno (svolgimento che richiederebbe parecchio tempo), tanto più che il Ministro ha dimostrato — e di questo gli do atto — di conoscere abbastanza bene il problema dei trasporti che riguarda la Sardegna.

Desidero soltanto sottolineare che l'evento della rinascita dell'Isola è strettamente collegato e condizionato dalla risoluzione del complesso problema dei trasporti che interessa la Sardegna e, conseguentemente, tutta la Nazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Veronesi e Battaglia.

FENOALTEA, *Segretario*:

« Il Senato,

in considerazione della necessità improrogabile di predisporre adeguati interventi atti a rendere concorrenziale la struttura dei porti italiani nell'ambito dei traffici marittimi internazionali e specificamente europei,

impegna il Governo ad avviare con la massima urgenza lo studio del più volte ventilato piano generale dei porti, che tenga conto soprattutto dell'indifferibile esigenza di rinnovamento e ammodernamento degli impianti meccanici ».

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

VERONESI. Mi sembra talmente chiaro che posso rinunciare a svolgerlo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Gianquinto.

FENOALTEA, *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che il Porto di Venezia trovasi in grave stato di carenza ed infatti:

a) le opere fondamentali di difesa foranea, le banchine, i canali di grande navigazione risalgono per lo più allo scorso secolo. La mancanza di adeguata manutenzione ne ha estremamente ridotto il grado di efficienza;

b) il piano regolatore portuale è ancora quello del 1925, le cui previsioni sia nella parte industriale che in quella commerciale non sono state nemmeno attuate. Ne deriva che il piano di sviluppo portuale è arretratissimo ed il mancato adeguamento delle attrezzature contrasta gravemente con le moderne esigenze dei traffici;

c) i fondali sono inadeguati: sono ancora quelli scavati nel 1923 e nel 1925 ad 8-9 metri di profondità: ciò ostacola i traffici e costituisce impedimento allo sviluppo delle industrie che non possono servirsi di navi moderne le quali richiedono fondali da 12 a 14 metri;

d) le banchine sono insufficienti: dei quattro moli commerciali previsti dal piano del 1925 oggi è in funzione soltanto mezzo molo;

e) la stazione marittima progettata nel 1932 non è stata ancora attuata; il silos granario è ancora quello in funzione dal 1901;

ritenuto che il mancato adeguamento del porto di Venezia alle necessità dei moderni traffici contrasta con le grandi possibilità che la sua tipica conformazione lagunare è in grado di offrire nei riguardi di insediamenti portuali, in misura maggiore di qualunque altro porto, e che per la sua felice ubicazione, per la sua vicinanza, per la facilità di comunicazioni col centro Europa, esso presenta tutte le condizioni per divenire il porto meridionale del Mercato comune;

ritenuto che il traffico portuale di Venezia, che attualmente raccoglie circa un decimo dell'intero traffico nazionale, avrebbe potuto avere grande sviluppo se nel porto importanti iniziative industriali avessero trovato i necessari apprestamenti di base, e che altre iniziative tuttora in corso, le quali investono lo specifico *hinterland* portuale, potrebbero essere perdute senza tempestività di interventi;

considerato che il Provveditorato al porto di Venezia su richiesta del Ministero della marina mercantile ha dettagliatamente elaborato il piano di interventi,

invita il Governo ad inserirlo nella sua *interezza* nel piano generale dei porti italiani in corso di redazione, dato che il predetto piano del Provveditorato comprende un complesso di opere indifferibili ed urgenti al fine di evitare che il Porto della Serenissima decada nel rango di porto minore con grave danno della depressa economia delle regioni venete e contro l'interesse stesso del Paese.

Invita altresì il Governo a disporre nel contempo interventi immediati e ciò anche a difesa della integrità della città lagunare ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gianquinto ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

G I A N Q U I N T O . È molto dettagliato e quindi posso astenermi dall'illustrarlo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due ordini del giorno del senatore Pirastu, dei quali il secondo reca anche la firma del senatore Adamoli.

F E N O A L T E A , Segretario:

« Il Senato,

considerata la gravità della situazione che si è venuta a creare a Cabras, tra i pescatori e tra la popolazione, in seguito alla mancata applicazione della legge regionale 2 marzo 1956, n. 39, che prevede l'abolizione dei diritti feudali di pesca;

preso atto che per l'applicazione di detta legge regionale occorre la definizione dell'accertamento della demanialità delle acque dello stagno di Cabras;

constatato che la Commissione incaricata di tale lavoro non lo ha ancora, dopo molti mesi, portato a compimento,

invita il Ministro della marina mercantile a prendere gli opportuni provvedimenti per far concludere con urgenza i lavori della Commissione incaricata di definire la delimitazione della demanialità delle acque dello stagno di Cabras, anche al fine di dar soddisfazione alle legittime attese e rivendicazioni dei pescatori e delle popolazioni di Cabras e dell'Oristanese »;

« Il Senato,

considerato che l'insufficienza dei mezzi di trasporto marittimo da e per la Sardegna pone l'Isola in stato di inferiorità nei confronti delle altre regioni italiane e rappresenta un grave ostacolo al suo sviluppo economico e all'incremento del turismo;

preso atto dei gravi e intollerabili disagi che la insufficienza del servizio dei trasporti marittimi provoca nei viaggiatori, soprattutto nei periodi di più intenso traffico;

constatato il continuo ed eccezionale incremento del traffico passeggeri e merci da e per la Sardegna;

in considerazione che il servizio dei trasporti marittimi deve essere considerato per la Sardegna come un servizio di carattere pubblico,

invita il Governo:

1) ad affrontare e risolvere, anche nella predisposizione dell'annunciato piano nazionale dei porti, i problemi della sistemazione almeno dei principali porti sardi: Cagliari, Porto Torres, Olbia;

2) a provvedere subito all'acquisizione di mezzi di trasporto supplementari per i periodi di maggior traffico, anche in considerazione dell'approssimarsi delle festività di fine anno;

3) ad apprestare sollecitamente un programma di incremento dei trasporti marittimi da e per la Sardegna, basato sull'au-

mento del numero e della stazza delle motonavi di linea, sulla estensione della periodicità del collegamento Porto Torres-Genova da esasettimanale a giornaliera, sulla istituzione delle nuove linee richieste dalle organizzazioni economiche e dalle assemblee politiche della Regione, in modo da adeguare il traffico marittimo da e per la Sardegna non solo alle necessità attuali ma anche alle prospettive di sviluppo economico aperte alla Sardegna dalla attuazione del piano di rinascita ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Pirastu ha facoltà di svolgere questi ordini del giorno.

P I R A S T U . Data l'ora tarda, anch'io rinuncio ad illustrare i miei ordini del giorno, tanto più che il Ministro conosce bene i problemi dei trasporti da e per la Sardegna e nell'altro ramo del Parlamento sono stati illustrati degli ordini del giorno analoghi a quelli che ho presentato.

Voglio soltanto ricordare all'onorevole Ministro che nell'approssimarsi di nuove punte stagionali per le feste di fine d'anno sarebbe opportuno prendere sin d'ora i provvedimenti necessari onde evitare quegli incresciosi e talvolta drammatici episodi che si sono verificati in occasione delle recenti feste del Ferragosto.

Spero che il Ministro voglia accogliere quest'ordine del giorno e voglia effettivamente fare qualcosa per migliorare i trasporti marittimi da e per la Sardegna, che sono, come ha detto il collega Deriu, effettivamente condizione prima per qualsiasi rinascita della nostra Isola.

Anche il problema trattato dal secondo ordine del giorno è stato sollevato già nell'altro ramo del Parlamento ed il Ministro pertanto lo conosce bene. Io vorrei comunque pregarlo di dare assicurazione che questi lunghissimi lavori della Commissione che deve definire la demanialità delle acque giungeranno presto a conclusione e che finalmente la legge regionale che abolisce i diritti feudali di pesca potrà essere applicata.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Barbaro.

F E N O A L T E A , *Segretario*:

« Il Senato,

considerata la importanza del porto di Reggio per la sua posizione geografica e continentale di centralità mediterranea e sullo Stretto, il quale è tutto un porto naturale per la grande navigazione moderna, e per il quale transitano oltre 100 mila tonnellate giornaliere di naviglio e quindi circa la metà di tutto il movimento mediterraneo,

invita il Governo, in primo luogo, ad accelerare al massimo e a completare in uno o due esercizi i lavori di ampliamento e sistemazione definitiva per un terzo già finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno con un miliardo di lire, mentre però da più di nove mesi ansiosamente si attende l'inizio dei lavori e, in secondo luogo, a provvedere, oltrechè alla definitiva istituzione dei magazzini generali, raddoppiandone il numero, alle complete e progettate attrezzature meccaniche, la cui spesa è minima, e la cui mancanza ostacola e danneggia gravemente il crescente traffico relativo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

B A R B A R O . Rinunzio, data l'ora quanto mai tarda, all'illustrazione, anche perchè, data la bontà della causa e delle richieste, sono sicuro che il Ministro le accetterà in pieno, e prometterà, come mi risulta che già si stia facendo, l'inizio immediato dei lavori nonchè l'istituzione altrettanto immediata dei magazzini generali e la concessione e l'installazione rapidissima delle attrezzature meccaniche, che possono essere realizzate con poca spesa e nell'interesse, oltrechè della zona, della Nazione.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due ordini del giorno dei senatori Mamucari, Levi, Bufalini, Morvidi e Compagnoni.

F E N O A L T E A , *Segretario:*

« Il Senato,

constatato come lungo i litorali marini non vengono rispettate le norme di legge concernenti il libero accesso alle spiagge e la tutela delle bellezze panoramiche, a seguito del disordinato svilupparsi dell'attività edilizia, attuato il più delle volte in assenza di piani regolatori comunali e intercomunali, e del caotico insediarsi di stabilimenti balneari, che avviene con recinzione di spiagge sino alla battigia;

considerata la necessità di evitare che — a seguito dei due fatti sopramenzionati — si determinino situazioni tali, che, nella pratica, trasformano i litorali in proprietà private, così che vengono danneggiati gli interessi e i diritti dei turisti, dei cittadini, delle collettività e degli stessi Enti locali,

impegna il Governo a provvedere affinché vengano rigorosamente rispettate tutte le norme di legge che sanciscono il libero accesso alle spiagge e la tutela delle bellezze panoramiche »;

« Il Senato,

considerata la funzione del porto di Civitavecchia, quale fondamentale base di collegamento con la Sardegna, centro di scambi per l'ampio entroterra Umbro-Laziale, città a costante sviluppo industriale;

tenuta presente la necessità di adeguare le attrezzature del porto alle nuove esigenze, che derivano dall'attuazione del piano per lo sviluppo economico della Sardegna, dalle trasformazioni in atto nei comprensori industriali operanti nel Lazio, nell'Umbria, nell'alto Abruzzo, dalle modificazioni agricole che si verificano in particolare nel comprensorio dell'Ente Maremma, dall'incremento dell'attività turistica che si manifesta in Sardegna e lungo tutto il litorale laziale;

constatata l'esigenza di adottare provvedimenti a favore del porto nel quadro generale dei provvedimenti, che verranno stabiliti con il piano dei porti,

impegna il Governo a inserire Civitavecchia nel novero dei porti di cui al "piano azzurro" ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgere questi ordini del giorno.

M A M M U C A R I . Del problema del porto di Civitavecchia si è parlato a lungo ed io condivido le opinioni espresse dagli altri colleghi, in maniera particolare dal collega Monni. La raccomandazione che vorrei fare è che, per quel porto, non si considerino soltanto le questioni inerenti al trasporto, cioè navi-traghetto ed altro, ma si tenga presente anche la situazione del porto come tale e l'esigenza di adeguare le sue attrezzature alle particolari funzioni che è destinato ad assolvere.

Pertanto la richiesta che noi facciamo è che, nel quadro del « piano azzurro » per i porti, quello di Civitavecchia venga annoverato tra quei porti la cui funzione è tale, che necessita di un'attrezzatura adeguata alle attività che esso è destinato a svolgere. Io non sto qui a ricordare i collegamenti con la Sardegna e con l'entroterra umbro-laziale. Il fatto è che il porto oggi è assolutamente inadeguato allo svolgimento di quelle importanti funzioni che già attualmente svolge e che maggiormente dovrà svolgere per il futuro.

Il secondo ordine del giorno concerne la questione delle spiagge, che è di particolare importanza, perchè, a seguito dello sviluppo delle attività turistiche e delle attività edilizie, nonchè della mancanza di piani regolatori comunali ed intercomunali, si sta verificando una situazione, che non si può non definire drammatica: cioè quella della privatizzazione dei litorali e quindi dell'impossibilità di accesso ai litorali per coloro che non hanno beni di fortuna e la conseguente possibilità di costruirvi ville o di pagare le rette molto alte degli alberghi ai limiti delle spiagge. La richiesta che noi facciamo è che il Governo, e per esso il Ministro della marina mercantile, faccia applicare le norme di legge concernenti il libero accesso alle spiagge, stabilendo una determinata percentuale del litorale che deve essere adibita a spiaggia libera.

Altro problema è che non si crei un disordinato sviluppo dell'attività edilizia, poichè tale fenomeno danneggia enormemente

le bellezze panoramiche, come sta avvenendo sulle spiagge del Lazio.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei due ordini del giorno del senatore Veronesi, il secondo dei quali reca anche la firma del senatore Artom.

FENOALTEA, Segretario:

« Il Senato,

in considerazione dell'assoluta ed urgente necessità, nel quadro della realizzazione di moderni traffici fluviali in collegamento con i traffici marittimi, di porre in valorizzazione la terminale fluvio-marittima Ferrara-Portogaribaldi;

invita il Governo a tradurre in realtà il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 18 aprile 1963 di approvazione del progetto di massima del Piano regolatore del porto-canale di Portogaribaldi, come elaborato dalla Direzione generale delle opere marittime ed eseguito dall'Ufficio del Genio civile di Venezia, per passare così dalla fase di progettazione alla fase esecutiva disponendo il conseguente finanziamento della opera »;

« Il Senato,

facendo proprie le conclusioni del Convegno sui porti turistici dell'Adriatico indetto ad Ancona dall'Ente provinciale del turismo in collaborazione con l'Ente fiera della Pesca ai primi del mese di agosto;

invita il Governo ad inserire nell'elaborazione ormai prossima (secondo i comuri auspici) del cosiddetto "piano azzurro" il problema della sicurezza dei piccoli e medi natanti, mediante la valorizzazione dei porticcioli aventi i requisiti per essere classificati turistici e dei quali la costa italiana, in particolare quella adriatica, può essere facilmente dotata ».

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgere questi due ordini del giorno.

VERONESI. Il primo ordine del giorno è talmente chiaro — e del resto ne ho

parlato questa mattina con il signor Ministro — per cui ritengo di non dover spendere alcuna parola per la sua illustrazione.

Nel secondo ordine del giorno faccio riferimento alle conclusioni prese nel convegno dei porti turistici dell'Adriatico. Le nostre spiagge dell'Adriatico si trovano in concorrenza, sotto l'aspetto turistico, con quelle della sponda jugoslava, oltremodo ricca di porti turistici naturali, mentre dalla nostra parte ve ne è assoluta carenza. Si rende pertanto necessario, anche per contenere e controllare la concorrenza, dotare, con spesa abbastanza lieve, le nostre spiagge dell'Adriatico di porti turistici attrezzati. Questo per meglio affrontare la concorrenza in atto e futura.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Fabretti, Adamoli e Vidali.

FENOALTEA, Segretario:

« Il Senato,

considerate le gravi e crescenti difficoltà del porto di Ancona ad assolvere con la celebrità necessaria alla economicità delle operazioni di carico e scarico delle merci e passeggeri, a causa delle precarissime e scoraggianti condizioni ed insufficienze dei fondali, delle banchine, dei magazzini, delle attrezzature meccaniche, dei collegamenti ferroviari e stradali, e tenuto conto del rapido sviluppo dei traffici in questo porto che ha superato i 4 milioni di tonnellate annue,

impegna il Governo:

a) a provvedere con urgenza al finanziamento delle opere, da tempo progettate, a migliorare e potenziare le attuali attrezzature del porto di Ancona (banchine, fondali, magazzini, eccetera) con particolare precedenza ed urgenza all'opera di riparazione e potenziamento della diga foranea nord, gravemente lesionata e la cui caduta sotto la spinta dei marosi provocherebbe la totale paralisi di questo porto;

b) a provvedere al sollecito ed urgente finanziamento del progetto dell'ingegner Guido Ferro, per il nuovo porto di Ancona, già approvato dal Consiglio superiore dei

lavori pubblici il 27 luglio 1961 con voto n. 1431, onde dare rapido corso alla sua realizzazione, fugando le apprensioni crescenti degli operatori economici, dei lavoratori, delle autorità politiche locali, che tanto attivamente premono ed operano per risolvere i problemi del porto ».

P R E S I D E N T E . Quest'ordine del giorno è già stato svolto dal senatore Fabretti nel corso del suo intervento in sede di discussione generale.

Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

F E N O A L T E A , *Segretario:*

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e del commercio, per sapere se, nell'attesa dell'esito delle inchieste amministrativa e giudiziaria in corso, non ritengano, allo scopo di tutelare comunque gli interessi delle vittime del disastro del Vajont, nonchè dello Stato, nei confronti della S.A.D.E., di dovere urgentemente adottare le seguenti misure cautelari:

1) la sospensione dei versamenti delle somme spettanti alla S.A.D.E. per capitale ed interessi, a titolo di indennizzo, a norma della legge 6 dicembre 1962, n. 1643;

2) il diniego dei contributi di legge da parte dello Stato per la costruzione della diga del Vajont e la restituzione dalla S.A.D.E. degli importi a tale titolo già eventualmente corrisposti;

3) la retrocessione alla S.A.D.E., dal complesso dei beni da essa provenienti, delle opere costituenti il sistema del Vajont, risultando le stesse manifestamente inidonee alla loro destinazione, e ciò per condizioni

già esistenti prima dell'entrata in vigore della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica (57).

SCOCCIMARRO, TERRACINI, PERNA, SPANO, GAIANI, GIANQUINTO, VIDALI, VALENZI, CIPOLLA, SAMARITANI, SECCHIA, ADAMOLI, BITOSI, BUFALINI, BERTOLI, COLOMBI, CONTE, FORTUNATI, MAMMUCARI, MONTAGNANI MARELLI, MINELLA MOLINARI Angiola, PAJETTA GIULIANO, D'ANGELO-SANTE

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F E N O A L T E A , *Segretario:*

Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa, per sapere se essi, di fronte al doloroso stupore provocato nella opinione pubblica democratica per la sentenza della Corte di appello di Firenze che ha condannato il sacerdote Ernesto Balducci e il giornalista Leonardo Pizzanti per un articolo favorevole alla obiezione di coscienza, non ritengano che sia giunto il momento di ricercare urgentemente una soluzione legislativa che innovi profondamente il nostro ordinamento in materia di libertà di opinione e che permetta il riconoscimento della libertà di coscienza per quanto riguarda la possibilità di servire la Patria senza portare le armi.

Gli interroganti ricordano che simile riconoscimento è oramai entrato nelle legislazioni dei Paesi democratici più progrediti e che, ad esempio, è stato accolto proprio ieri dal Senato francese (167).

ALBARELLO, BERMANI, BERNARDI, RODA, DI PRISCO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha revocato la pensione di vecchiaia ad un gruppo di circa 30

persone, residenti nel comune di Osilo (Sassari), che ne godevano da alcuni anni, con il pretesto che non sussistevano le condizioni di diritto; che lo stesso Istituto ha ritenuto utile ed opportuno iniziare atti giudiziari per il recupero delle somme che erano state percepite e che non ha esitato a ricorrere al sequestro delle masserizie nei confronti di coloro — e sono quasi tutti — che non hanno potuto procedere alla richiesta restituzione, dando luogo così al pietoso spettacolo di povere cose portate via da modeste casette e buttate alla rinfusa sulle strade di Osilo, si chiede di conoscere:

1) se ritiene legittima la revoca della pensione dopo che la stessa era stata attribuita sulla base di una documentazione ritenuta obiettivamente valida;

2) se non ritiene che la revoca di cui sopra (se legittima) presupponga per lo meno un atto di leggerezza da parte di chi aveva deliberato la concessione dell'assegno vitalizio a persone ritenute, in un secondo tempo, non meritevoli per difetto di posizione assicurativa;

3) se non ritiene doveroso provvedere di autorità al riesame di tutta la pratica, al fine di rendere giustizia a chi di giustizia ha bisogno e diritto;

4) se non ritiene di disporre l'abbuono del debito rivendicato dall'I.N.P.S., considerando che trattasi di persone anziane ed estremamente povere;

5) se non ritiene infine necessario ed urgente intervenire per bloccare gli odiosi atti giudiziari promossi da parte dell'I.N.P.S. in considerazione anche dei penosi effetti psicologici che essi hanno prodotto nella laboriosa popolazione del comune di Osilo (168).

DERIU

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le ragioni che hanno impedito che si svolgesse in Roma dal 4 al 12 ottobre 1963 il XVII Congresso internazionale del cinema scientifico. Tale Congresso, al quale erano previste delegazioni e film di oltre trenta Paesi membri dell'Organizzazione internazionale, è stato disdetto al-

l'ultimo momento senza preventiva consultazione delle Associazioni nazionali e degli organi italiani interessati alla manifestazione.

È importante rilevare che il Congresso in parola era stato richiesto dai rappresentanti dell'Italia al Congresso di Rabat nel 1961 e successivamente a quello di Varsavia nel 1962. È a conoscenza dell'interrogante che l'Organizzazione internazionale, A.I.C.S., presieduta dal britannico Prof. Edgar Anstey, allarmata per il nocumento che deriverà all'Organizzazione stessa, si è rivolta sia all'Ambasciata italiana di Londra, sia all'Ambasciata britannica di Roma.

È indubitabile che il mancato Congresso a Roma e soprattutto la tardiva decisione costituiscono ragione di discredito della cinematografia scientifica italiana sul piano internazionale (169).

ARNAUDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative diplomatiche il Governo italiano intende assumere di fronte agli sviluppi dell'attacco delle forze armate marocchine ai danni della Repubblica algerina.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Governo italiano ha già espresso o intende esprimere al Governo marocchino il rammarico e l'inquietudine dei democratici italiani di fronte a delle iniziative che mettono in pericolo la pace nel Mediterraneo e favoriscono l'azione neo-colonialista del Nord-Africa;

e quali iniziative eventuali può prendere il Governo italiano per facilitare la soluzione del conflitto (170).

PAJETTA Giuliano, VALENZI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vera la notizia che entro il mese di dicembre 1963 la scuola elementare « Garibaldi » di Foggia deve cedere la sua sede alla Banca d'Italia, per precedente contratto di compravendita a suo tempo perfezionato.

Nel caso che la notizia sia vera gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intenda il Ministro prendere per ovviare alla paralisi, alla quale si avvia la vita scolastica foggiana, già oggi convulsa e caotica per mancanza di sedi scolastiche e di aule, e se non ritenga di dover intervenire per almeno procrastinare tale iattura, fino a quando non si saranno costruite nuove sedi scolastiche (171).

CONTE, KUNTZE

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno dare precise istruzioni affinché negli atti contenenti iscrizioni di privilegio su autovetture nuove ed usate, nonchè negli atti di consenso alla cancellazione dei predetti privilegi, gli Uffici del registro (come per esempio quello di Bologna) oltre alla tassa proporzionale dovuta in base al D.L.L. 18 giugno 1945, n. 399, non richiedano anche, in base all'art. 110 della legge di registro, una tassa fissa (attualmente di lire mille) per ogni autenticata in margine ai contratti.

E ciò tenuto presente che una circolare del Ministero delle finanze ha già ribadito, per quanto riguarda gli atti di trasferimento e di assegnazione di autovetture, che il pagamento dell'imposta proporzionale di cui al D.L.L. n. 399 del 1945 esclude il pagamento dell'imposta fissa (623).

VERONESI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'esito dell'istanza presentata dal mutilato Manzuto Bruno residente ad Arquata Scrivia (Alessandria) fin dal 12 maggio 1962, tendente ad ottenere il conglobamento dei contributi versati alla Previdenza sociale di Alessandria (posizione n. 200960) nonchè quelli facoltativi versati nel libretto n. 4043 serie 240 (624).

AUDISIO

Al Ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato il completamento delle annotazioni matricolari dell'ex-militare Filippone Dorino nato a Cerrina (Alessandria) il 25 luglio 1921, in forza al distretto di Casale Monferrato al numero di matricola 16646.

Il Filippone ha partecipato alle operazioni in Africa Orientale, dove è stato anche ricoverato in alcuni ospedali; ma di tutto ciò non si trova traccia nel foglio matricolare ed egli incontra difficoltà per il riconoscimento dei suoi legittimi interessi.

L'interrogante ritiene, considerando anche le precarie condizioni di salute dell'interessato, sia doveroso provvedere con sollecitudine a quanto più sopra indicato (625).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per la copertura del canale di bonifica sito in Roccapiemonte (Salerno) nel tratto Cupa Caprai-Crocevia, onde far fronte alle esigenze delle popolazioni circostanti, minacciate permanentemente dal pericolo di infezioni derivanti dalla immissione di acque luride nel canale predetto (626).

ROMANO

Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione numero 259, relativa al V rapporto annuale dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi dei Paesi membri a promuovere una collaborazione tra il Comitato per l'energia dell'O.C.D.E. e lo E.N.E.A. per stabilire criteri uniformi di valutazione delle capacità di concorrenza delle centrali nucleari (627).

SIBILLE

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 262, relativa alla situazione economica di Cipro, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che propone all'O.C.D.E. di procedere ad un minuzioso studio dei problemi economici ciprioti nel quadro del suo programma di aiuti per lo sviluppo economico (628).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sul parere n. 40, riguardante l'insegnamento e lo studio dei diritti dell'uomo, approvato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detto parere, che invita il Consiglio dei Ministri a stanziare le somme necessarie per realizzare le Raccomandazioni di un apposito Comitato di esperti al fine di raggiungere tali obiettivi (629).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 374, relativa all'attività del Comitato *ad hoc* di cooperazione giuridica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a creare un Comitato europeo di cooperazione giuridica che organizzi e sviluppi il programma giuridico del Consiglio d'Europa, e raccomanda ai Governi degli Stati membri di stabilire un sistema d'informazioni reciproche in materia legislativa (630).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 373, relativa alla Convenzione dell'Aja sui conflitti di legge in materia di forma delle disposizioni testamentarie, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei Ministri e i Governi degli Stati membri a sottoscrivere e a ratificare detta Convenzione (631).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e della sanità, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 371, relativa alla degenerazione maligna del sistema respiratorio nei fumatori, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei Ministri ad esaminare la possibilità di convocare, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità, una Conferenza, a livello europeo, al fine di studiare i mezzi per intensificare la cooperazione europea in questo campo, specialmente per quanto concerne lo scambio d'informazioni e l'educazione sanitaria (632).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 253, relativa all'undicesimo rapporto generale dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, di cui si allega il testo; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, e in particolare in tema di politica comunitaria dell'energia, secondo quanto raccomandato in proposito anche nelle Risoluzioni 254 (pfr. 13) e 255 (pfr. 6 e 8) ugualmente approvate

dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa (633).

SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione numero 255, relativa al VI rapporto generale della Commissione dell'Euratom;

e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, specie in tema di politica della ricerca (634).

SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 254, relativa al VI rapporto generale della Commissione della C.E.E., approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione relativamente ai molteplici punti in essa toccati, e che coprono l'intero campo della politica economica della C.E.E., e in particolare circa la politica dei trasporti e la politica agricola comune (635).

SIBILLE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 256, relativa al Servizio volontario internazionale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa;

e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso nuove iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che rinnova le richieste contenute in materia nella Raccomandazione n. 345, specialmente dopo le più recenti consultazioni al livello intergovernativo (636).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 375, relativa all'abolizione dei visti d'ingresso per i rifugiati, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi dei Paesi membri, che non hanno ancora sottoscritto l'Accordo europeo in questione, firmato a Strasburgo il 20 aprile 1959, ad aderire ad esso (637).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e della sanità, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 258, relativa alla preparazione della II Conferenza parlamentare e scientifica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi degli Stati membri ad aprire nell'amministrazione dell'Assemblea consultiva un fondo speciale per assicurare il finanziamento della II Conferenza parlamentare e scientifica (638).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 252, relativa al 3° rapporto annuale dell'Associazione europea di libero scambio, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi ad intensificare la cooperazione fra C.E.E. e A.E.L.E. (639).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di

vista del Governo sulla Risoluzione n. 257, relativa allo sviluppo della cooperazione europea in campo culturale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso provvedimenti nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie iniziative per promuovere la cooperazione culturale europea (640).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 260, relativa al VII rapporto sull'attività del Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e gli eccedenti di popolazione, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita il Consiglio dei Ministri a fornire al Rappresentante speciale i mezzi finanziari necessari ad aumentare il Fondo di ristabilimento per permettere la concessione di 30 borse di studio per la formazione professionale d'istruttori (641).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 261, relativa all'XI rapporto sull'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che invita i Governi dei Paesi membri a concedere altri contributi speciali che permettano la realizzazione del programma dell'Alto Commissariato per il 1963.

Per quanto l'Italia — come è stato messo in luce in risposta ad altra interrogazione in materia analoga — compia già uno sforzo non indifferente in materia, si ravvisa l'opportunità che uno sforzo ancora maggiore

sia compiuto, date le alte finalità sociali a cui le somme in questione saranno destinate (642).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 372, relativa alla interpretazione uniforme dei trattati europei, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei Ministri e i Ministri di grazia e giustizia degli Stati membri a studiare una procedura atta ad assicurare l'interpretazione uniforme dei trattati europei, senza che questa arrechi pregiudizio alle leggi e alla pratica costituzionale degli Stati membri (643).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 370, relativa alla presentazione dell'Europa fuori dell'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei ministri a presentare proposte concrete e a fornire, in campo culturale, i mezzi necessari per far conoscere l'Europa nelle altre parti del mondo (644).

MONTINI

Al Ministro della difesa, per conoscere le ragioni per cui i terreni espropriati per ragioni militari nei comuni di S. Anna d'Alfaedo e di Erbezzo (Verona) con decreto n. 21268 in data 21 agosto 1963 del Comando 5° Territorio militare, e già occupati da 7 mesi dalla ditta appaltante, non siano stati ancora non solo pagati, ma nemmeno periziati, nonostante che nessuna opposizione sia stata fatta dai proprietari, il cui disagio economico è gravissimo, o per la perdita

del normale reddito dei terreni, o per la forzata rinuncia alla loro alienazione come area fabbricabile (645).

PIASENTI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle partecipazioni statali, per sapere se non ritengano necessario intervenire affinché la direzione della società S.F.S.M., concessionaria di trasporti nella penisola sorrentina, sia invitata a rivedere il recente aumento sproporzionato delle tariffe e a rilasciare abbonamenti speciali per operai, impiegati, artigiani, braccianti e studenti, andando così incontro alle reali esigenze dei viaggiatori come è negli obblighi di un pubblico servizio (646).

D'ERRICO

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che l'Amministrazione comunale di Filadelfia (Catanzaro) al fine di assicurare ai licenziati della locale Scuola di avviamento professionale la prosecuzione degli studi, chiese ed ottenne l'inserimento nel programma proposto al Ministero della pubblica istruzione dell'istituzione di una Scuola coordinata dell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato;

che l'Amministrazione comunale provvide a reperire i locali e ad inserire nel bilancio, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro, la spesa per i maggiori oneri derivanti dall'istituzione del nuovo corso professionale;

che pertanto sussiste l'impegno da parte dell'Amministrazione comunale di pagare il fitto dei locali, che tra l'altro sono stati arredati a spese del Comune;

per sapere se risponde a verità la notizia che il piano d'istituzione di nuove scuole professionali in provincia di Catanzaro è stato respinto dal Ministero per limitata disponibilità di fondi; e, per quanto sopra esposto, se non ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di evitare i danni che la mancata istituzione della nuova scuola professionale provocherebbe all'Amministrazione comunale di Filadelfia, e per non vanificare le promesse e gli impegni del Gover-

no sulla istituzione di scuole che assicurino alla Calabria tecnici e mano d'opera qualificata (647).

SCARPINO, SALATI, DE LUCA Luca,
VACCARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo. Gli interroganti ritengono di avere rilevato, nei confronti di altre Nazioni del mondo occidentale e del mondo orientale, rette da regimi politici di versi, modi di costume, manifestazioni di pubblici spettacoli e condizioni di pubblica moralità, maggiormente ordinati all'osservanza delle leggi e al rispetto della convivenza.

Chiedono se per il riguardo dovuto alla dignità della persona umana, alla famiglia, all'infanzia, alla religione, non sia possibile una più appropriata applicazione della legge con interventi che, nell'ambito delle libertà costituzionali, abbiano a prevenire e reprimere quei fenomeni di licenza che vuoi nella stampa, vuoi nello spettacolo e vuoi nei costumi in genere, offendono la moralità privata e sociale degli italiani (648).

ROSELLI, ZELIOLI LANZINI, LORENZI, MONALDI, PAJETTA Noè, MONNI, BELLISARIO, RUSSO, ZONCA, DE UNTERRICHTER, BERLANDA, FORMA, MONETTI, CARELLI, BERNARDINETTI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza della situazione venutasi a creare per effetto del mancato pagamento del sovraccanone previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, modificativa dell'articolo 52 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque ed impianti elettrici, da parte della Società « Terni », per la centrale di S. Rustico installata in provincia di Teramo.

La predetta società « Terni », ora, trasferita all'Enel, ha sempre eccepito che la centrale di S. Rustico, essendo posta ad una altezza inferiore ai 700 metri s.l.m., non

soggiaceva alla norma del pagamento del sovracanone.

Orbene, nello specifico caso la Società « Terni » non può esimersi dal pagamento del sovracanone previsto dalla citata legge, per effetto della legge 30 dicembre 1959, n. 1254, interpretativa di quella del 27 dicembre 1953, n. 959, con la quale venne enunciato il principio che sono tenuti al pagamento del sovracanone annuo « tutti i concessionari di grandi derivazioni di acqua per produzione di forza motrice, quando le opere di presa o di prima presa, nel caso di impianti a catena o in serie », anche se appartenenti a più concessionari, o il massimo rigurgito a monte determinato dalla presa stessa, « ricadono in tutto o in parte nel perimetro dei bacini imbriferi montani ».

Nel bacino imbrifero montano del Tordino-Vomano, ricadono ben 3 impianti della Società « Terni » e più specificatamente le Centrali di Provvidenza, di S. Giacomo e quella di S. Rustico.

Indipendentemente, perciò, dalla eccezione mossa dalla « Terni » che si sente svincolata dall'obbligo del versamento del sovracanone essendo la Centrale di S. Rustico posta al di sotto dei 700 metri s.l.m., la Società predetta è tenuta al pagamento del detto sovracanone per effetto della legge interpretativa 30 dicembre 1959, n. 1254, essendo i tre impianti di Provvidenza, S. Giacomo e S. Rustico impianti a catena, in quanto fra i tre impianti citati non vi è soluzione di continuità e perchè lo scarico delle acque della Centrale di S. Giacomo, acque provenienti da Provvidenza, avviene direttamente nel bacino di carico della Centrale di S. Rustico.

E poichè, a norma della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, la Società « Terni » è stata trasferita in proprietà all'Enel, questo ultimo è subentrato, per il disposto dell'articolo 4, n. 9 della citata legge, a tutti gli obblighi e diritti relativi già di pertinenza della « Terni ».

Ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti i Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici intendano adottare perchè venga fatta rispettare una legge dello Stato e più precisa-

mente quella del 30 dicembre 1959, n. 1254, onde, da chi spetta, si provveda al pagamento del sovracanone anche per la Centrale di S. Rustico, a far tempo dal 1° gennaio 1954 (649).

DE DOMINICIS

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni e degli enti locali della provincia di Teramo, colpita recentemente da violenti nubifragi, che, dato il ripetersi per parecchi giorni, hanno causato ingenti danni all'agricoltura ed alla rete stradale.

Infatti si sono avute moltissime frane che hanno determinato interruzioni alle strade statali, provinciali e comunali; irreparabili danni sono stati arrecati alle colture agricole, con evidente aggravio delle condizioni delle popolazioni rurali.

Il maggior danno è stato provocato alla rete viaria del comune di Campli, ove l'imperversare delle condizioni atmosferiche ha causato anche un morto, mentre lo straripamento delle acque incanalate lungo il fosso demaniale di Cartecchio, in agro del comune di Teramo, ha generato notevolissime perdite ai frontisti (650).

DE DOMINICIS

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende intervenire presso la Direzione generale dell'A.N.A.S. affinchè determini la effettiva liquidazione delle indennità dovute alla ditta Merlano Felicità, residente a Pozzolo Formigaro (Alessandria) per i guasti e le occupazioni causate nei suoi possedimenti posti in tale Comune coi lavori di ammodernamento della strada statale n. 35-bis « dei Giovi ».

Con riferimento al decreto n. 3032 del 22 giugno 1960 e alle condizioni della liquidazione della Direzione generale dell'A.N.A.S., accettate dalla ditta proprietaria, è doveroso provvedere con urgenza al pagamento della somma concordata in lire 1.307.000 al fine di permettere la ricostruzione, in posizione più arretrata, delle opere murarie di

recinzione della proprietà e di quanto necessario per il ripristino delle vie private di accesso (651).

AUDISIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali l'inquadramento dei funzionari dei Corpi di polizia già dipendenti dal Governo militare alleato (G.M.A.) nel territorio di Trieste sia stato effettuato con decorrenza 13 luglio 1961, mentre avrebbe dovuto aver luogo con decorrenza 19 gennaio 1961, che è la data dell'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, con la quale tale inquadramento venne disposto.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che la legge su citata, all'articolo 18, dispose che si sarebbe provveduto entro 180 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa all'inquadramento « formale » nei Corpi di polizia dello stato del personale di cui trattasi, lasciando in ciò chiaramente intendere che sostanzialmente, invece, l'inquadramento doveva, a tutti gli effetti, ritenersi avvenuto automaticamente, e cioè alla data di entrata in vigore della legge (652).

BONALDI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere se sono previsti, con i prossimi piani, lavori per la sistemazione e il raddoppio della linea ferroviaria Foggia-Benevento-Caserta.

Nel caso che tali lavori non siano previsti per il prossimo futuro, gli interroganti, ricordando che tale linea costituisce l'unico collegamento ferroviario per milioni di pugliesi e per centinaia di migliaia di abitanti delle provincie di Matera, Potenza, Campobasso, Avellino, Benevento e Caserta, con Roma e con Napoli, nonché con il versante tirrenico del resto dell'Italia centrale, chiedono di sapere se almeno non ci siano previsioni in questo senso nei piani generali delle Ferrovie dello Stato (653).

CONTE, KUNTZE

Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere:

1) di quale entità sono i giacimenti metaniferi e petroliferi ritrovati in provincia di Foggia;

2) quali utilizzazioni si prevedono per tali idrocarburi;

3) quali piani sono stati fatti o si stanno facendo, in relazione a tali ritrovamenti, per lo sviluppo dell'industria della Capitanata e della Regione pugliese;

4) se è previsto l'intervento dell'I.R.I. e dell'E.N.I. sia per lo sfruttamento degli idrocarburi, sia per la loro utilizzazione *in loco* (654).

CONTE, KUNTZE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quale sia il punto di vista del Governo circa la possibilità di accelerare al massimo la realizzazione dell'importante opera pubblica « Idrovia Ticino-Milano Nord-Mincio », richiesta da evidenti necessità economiche e concorrenziali.

In particolare, per conoscere se, concluso ormai l'itinerario tecnico-amministrativo della classificazione, non si ritenga di promuovere con rapidità quelle preliminari intese — soprattutto sul piano finanziario — fra lo Stato e la Società del canale (all'uopo costituita fra Enti pubblici e privati), che dovranno preludere alla concreta realizzazione (655).

CENINI

Ordini del giorno

per le sedute di venerdì 18 ottobre 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 18 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con i seguenti ordini del giorno:

54ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 1963

ALLE ORE 10

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (156 e 156-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ALLE ORE 17

I. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa alla sicurezza sociale con Protocollo finale e Dichiarazioni comuni, conclusa a Roma il 14 dicembre 1962 (129).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (155) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (156 e 156-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 21,10).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

(ALLEGATI AL DISCORSO DEL MINISTRO DELLA SANITA')

TABELLA N. 1
(Vedi pag. 2747)

Casi delle principali malattie infettive denunciati in Italia

MALATTIE	1958		1959		1960		1961		1962	
	N.	% mila abit.	N.	% mila abit.	N.	% mila abit.	N.	% mila abit.	N.	% mila abit.
Febbre tifoide	19.344	38,6	19.871	39,3	14.953	29,5	12.362	24,2	16.759	33,2
Infezioni paratifi	3.488	7 -	2.802	5,5	2.448	4,8	2.058	4 -	1.987	3,9
Bruccellosi	7.516	15 -	7.157	14,2	7.670	15,1	7.619	14,9	6.255	12,4
Scarlattina	10.568	21,1	10.336	20,5	7.683	15,2	8.581	16,8	13.651	27 -
Difterite	9.747	19,5	10.440	20,7	6.614	13 -	4.660	9,1	3.619	7,2
Pertosse	31.987	63,9	31.759	62,9	21.718	42,8	38.388	75 -	28.457	56,4
Meningite c.s.p.	674	1,4	662	1,3	602	1,2	525	1,0	763	1,5
Tetano	732	1,5	700	1,4	680	1,3	715	1,4	706	1,4
Pustola maligna	472	0,9	313	0,6	313	0,6	257	0,5	270	0,5
Poliomielite a.a.	8.377	16,7	4.110	8,1	3.518	6,9	3.467	6,8	3.264	6,5
Morbillo	41.240	82,4	76.297	149,1	85.294	168,2	65.320	127,7	80.390	159,3
Varicella	34.647	69,2	37.616	74,5	40.048	79 -	40.880	79,9	42.342	83,9
Parotite epidem.	31.923	63,7	33.946	67,2	28.262	55,7	35.715	69,8	32.935	65,3
Epatopatie acute	2.210	4,4	3.315	6,6	5.082	10 -	6.873	13,4	5.306	10,5
Leishmaniosi vis.	32	0,1	25	-	19	-	15	-	21	-
Leishmaniosi cut.	254	0,5	195	0,4	125	0,2	89	0,2	116	0,2
Anchilostomiasi	2.498	5 -	1.851	2,7	1.074	2,1	619	1,2	762	1,5
Influenza	77.969	155,7	38.242	75,7	148.290	292,4	6.001	11,7	65.769	130,3
Rabbia	6	-	12	-	2	-	4	-	1	-
Febbre Q.	57	0,1	7	-	4	-	19	-	18	-

54ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 OTTOBRE 1962

(Seguono: *Allegati al discorso del Ministro della sanità*)

TABELLA N. 2

(Vedi pag 2748)

Istituti pubblici di ricovero e cura
(esclusi i sanatori, i preventori e gli istituti psichiatrici)
al 15 aprile 1962

R E G I O N I	Popolazione al 15-16 ott. 1961 (dati provvisori)	Posti-letto numero	Quoziente posti letto per 1000 abitanti
Piemonte	3.889.962	21.040	5,40
Valle d'Aosta	99.754	368	3,68
Liguria	1.717.630	15.799	9,19
Lombardia	7.390.492	43.886	5,93
Trentino Alto Adige	785.491	3.915	4,98
Veneto	3.833.837	27.636	7,21
Friuli Venezia Giulia	1.205.222	8.919	7,40
Emilia Romagna	3.646.507	21.793	5,97
Toscana	3.267.374	20.683	6,33
Marche	1.347.234	8.238	6,12
Umbria	788.546	4.086	5,18
Lazio	3.922.783	19.312	4,92
Abruzzi-Molise	1.584.777	5.003	3,15
Campania	4.756.094	12.598	2,64
Puglie	3.409.687	9.499	2,78
Basilicata	648.085	1.243	1,91
Calabria	2.045.215	2.178	1,06
Sicilia	4.711.783	12.541	2,66
Sardegna	1.413.289	4.804	3,40
ITALIA SETTENTRIONALE	22.568.895	143.356	6,35
ITALIA CENTRALE	9.325.937	52.319	5,61
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE	18.568.930	47.866	2,57
ITALIA	50.463.762	243.541	4,82

TABELLA N. 3

(Vedi pag. 2752)

Medie annuali sulla mortalità infantile in alcuni principali Paesi

P A E S I	1° anno su mille nati vivi	2°-5° anno su mille bambini coetanei
Austria	29,3	?
Belgio	30,8	1,5
Bulgaria	51,1	?
Cecoslovacchia	26,2	?
Danimarca	22,4	1 -
Finlandia	23 -	?
Francia	29,5	1,7
Germania Federale	34,7	1,5
Irlanda	32,2	1,6
Italia	43,8	2,7
Norvegia	19,3	1,2
Paesi Bassi	16,8	1,2
Regno Unito	23 -	1 -
Svezia	16,4	1 -
Svizzera	21,8	1,5
URSS	38,7	?
Australia	20,7	1,4
Canada	28,6	1,5
Giappone	33 -	3,8
Stati Uniti	26,4	1,1